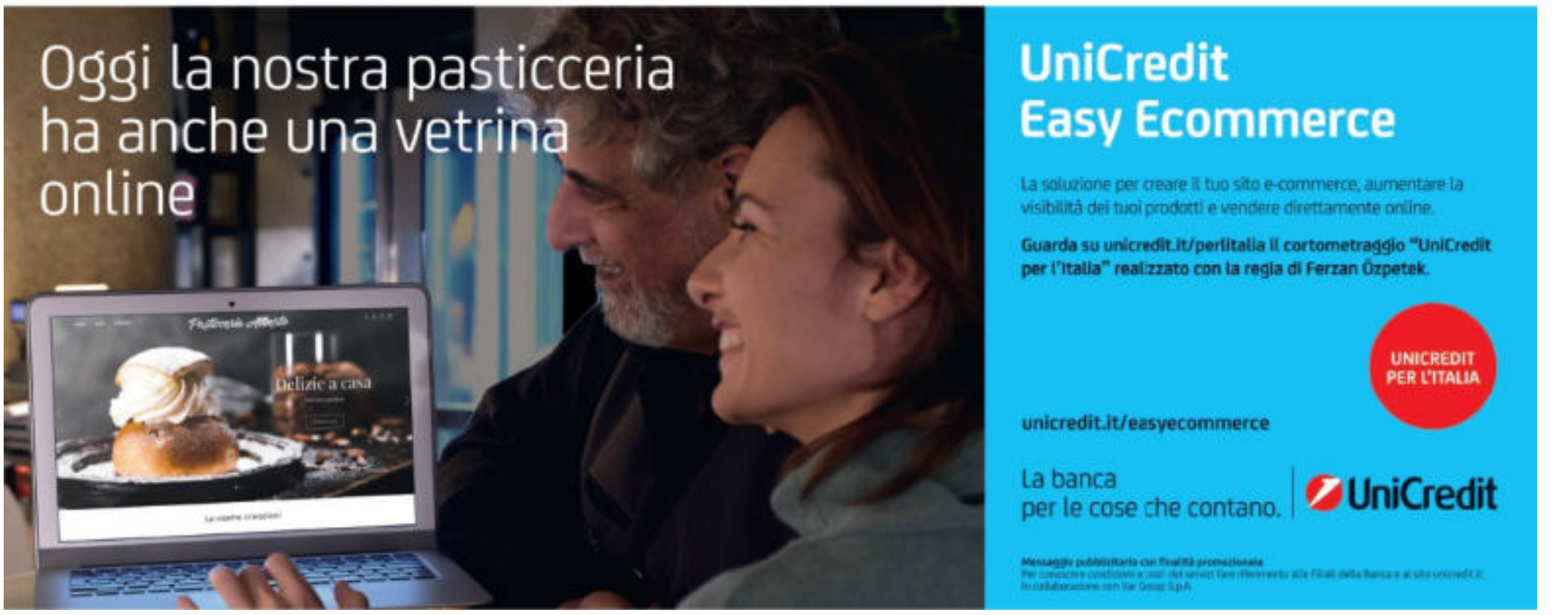
LA SICILIA

31/12/2020 · inserto in abbinamento gratuito con il quotidiano

2021

ANNO I d.C.
dopo Covid



20Ricerca21

CONCETTA CASTILLETTI
(Ragusa, 11/01/1963)
Virologa e microbiologa dell'INMI Spallanzani, fa parte di uno dei primi team al mondo che ha isolato il SARS-CoV-2.

COVID-19

- **29 GENNAIO** — 2 turisti cinesi ricoverati a Roma
- **1 FEBBRAIO** — Allo "Spallanzani" viene isolato il virus
- **17 FEBBRAIO** — Primo italiano contagiato
- **25 FEBBRAIO** — Primi casi in Sicilia
- **10 MARZO** — Primo lockdown in Italia
- **APRILE - AGOSTO** — Iniziano i test per il vaccino
- **12 DICEMBRE** — Ok al vaccino Pfizer in USA

UNA LUNGA CORSA VERSO IL TRAGUARDO

di ***Concetta Castilletti***

Diceva Lenin che ci sono decenni in cui non accade nulla: e ci sono settimane in cui accadono decenni». In effetti è stato un anno piuttosto intenso questo 2020 all'Istituto Spallanzani di Roma. Già dai primi giorni di gennaio eravamo in allerta per una misteriosa polmonite che aveva colpito una città cinese, Wuhan, che pensavamo lontanissima da noi. E invece il 29 gennaio due turisti cinesi vennero ricoverati allo Spallanzani con tosse e febbre alta. La diagnosi: Covid-19. Passano 48 ore, e il nostro laboratorio, tra i primi al mondo, riuscì ad isolare il virus, operazione complessa e difficile che permette di "catturare" il virus, per conservarlo in frigorifero a 80 gradi sotto zero e utilizzarlo per preparare test diagnostici, testare farmaci e studiare potenziali vaccini.
Ciò che è successo dopo lo sappiamo tutti: il lockdown, quelle libertà a cui non facevamo neanche più caso (andare al cinema, per negozi, a cena con gli amici) improvvisamente negate, e purtroppo il carico di dolore che questa malattia ha portato con sé. Sono decine di migliaia gli italiani morti di Covid-19, e in gran parte erano persone anziane: i nostri genitori, i nostri nonni, la nostra memoria, il collante che tiene unite le nostre famiglie e la nostra società. Questo pensiero e questo peso sono sempre stati presenti nel nostro lavoro di ricercatori, man mano che l'epidemia si allargava dalla Cina al resto del mondo col suo carico di morte e dolore. Da una parte l'assistenza alle persone ricoverate nel nostro ospedale, dall'altra la necessità di seguire i vari progetti di ricerca in corso: la fatica del fare, l'ansia di non fare abbastanza.
Il 2020 si apre con l'incubo ma si chiude con la speranza. Il 27 dicembre iniziano in tutta Europa le vaccinazioni: dapprima gli operatori sanitari, poi le persone più a rischio, perché anziane o con patologie che le mettono a rischio in caso di infezione; quindi, gradualmente, tutti gli altri. Alla fine del 2021, se tutto si svolgerà secondo i piani, la gran parte della popolazione sarà stata vaccinata e si costituirà la cosiddetta "immunità di gruppo", che ci potrà permettere di sconfiggere finalmente il virus.
Per chi fa il mio mestiere di ricercatrice, ciò che è successo in quest'anno è qualcosa di stupefacente: scienziati di tutto il mondo hanno messo insieme le loro competenze, condiviso le conoscenze, al di là di ogni confine geografico e politico, per raggiungere un obiettivo comune. Meno di un anno per realizzare il vaccino da quando è stato scoperto un virus di cui prima si ignorava l'esistenza: un risultato eccezionale, basti pensare che in "tempi normali" ci vogliono dai cinque ai dieci anni. Qualcosa di simile accadde tra gli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, quando ci trovammo di fronte un nuovo terribile nemico, l'Aids. Anche allora la mobilitazione del mondo scientifico riuscì in pochi anni a trovare le cure per una malattia che portava a morte certa nel 100% dei casi. Oggi infatti le persone sieropositive hanno una aspettativa di vita identica a quella delle persone sane. E di quella mobilitazione abbiamo beneficiato tutti: se oggi per esempio le trasfusioni di sangue sono sicure lo dobbiamo alla ricerca sull'Aids. La stessa cosa, sono certa, avverrà con la ricerca sul coronavirus: i benefici degli sforzi degli scienziati di tutto il mondo li vedremo, e li stiamo già vedendo, in tanti campi della medicina.
E allora, che anno sarà il 2021? Io mi auguro che sia l'anno nel quale finalmente alla ricerca sarà data nel nostro Paese l'importanza che ha dimostrato di meritare; nel quale a chi vuole seguire questa strada magnifica sarà data la possibilità di lavorare dignitosamente senza quegli umilianti precariati sottopagati che oggi spingono tanti giovani brillanti e preparati ad andarsene all'estero. E vorrei dire a quei ragazzi che studiano con impegno e si affacciano a questo mondo che il lavoro del ricercatore, lo spostare in avanti le frontiere della conoscenza, è esaltante e gratificante, anche se richiede impegno, fatica e sacrifici, e nessuno deve permettersi di impedire loro di inseguire questo sogno.

«IMPARIAMO L'IMPORTANZA DEL MERITO

IL PRIMO VACCINO VIAGGIAVA IN CARROZZA

Da qualche mese a questa parte i vaccini rappresentano un vero emblema della rapidità e dell'avanzamento raggiunti dalla ricerca scientifica contemporanea. Questa straordinaria scoperta, tuttavia, è meno recente di quanto ci si potrebbe attendere: nell'Inghilterra di fine '700, quando il vaiolo provocava la morte del 10-20% dei contagiati, il medico Edward Jenner fu il primo a dimostrare la possibilità di ottenere un' immunizzazione contro il virus. La sua supposizione, che bastasse essere esposti alla variante del vaiolo tipica delle mucche per ottenere una protezione da quella umana, si dimostrò corretta e già nel 1800 la sua scoperta aveva fatto il giro del mondo. Il virus del vaiolo è stato ufficialmente eradicato nel 1980.

UOMO CONTRO VIRUS LE VITTORIE RECENTI

La convivenza tra uomo e agenti patogeni difficili da contenere è un tema di centrale importanza, che affonda le sue radici in epoche remote della nostra civiltà. Limitandoci soltanto al XX secolo, prima del traumatico avvento del Covid-19 si sono registrate ed estinte, secondo la classificazione dell'OMS, almeno altre tre pandemie influenzali. La prima in ordine di tempo fu l'influenza spagnola risalente al biennio 1918-1919: le vittime accertate furono 50 milioni. Circa mezzo secolo più tardi, fu la volta della cosiddetta influenza asiatica, rilevata per la prima volta in Cina nel 1957 e ben presto riscontrata negli Stati Uniti e nel Vecchio Continente. Ci vollero tre anni, e 2 milioni di morti, prima che la minaccia venisse definitivamente neutralizzata. In epoca più recente, tra il 2009 e il 2010, infine, si assistette all'avanzare dell'influenza suina, così denominata per la sua capacità di trasmettersi dall'animale all'uomo. Furono ben 80 i paesi coinvolti, a fronte di più di un milione e mezzo di contagi.

Regione Siciliana

Sicilia 2020
Dall'Autonomia dei privilegi all'Autonomia della responsabilità

Per il terzo anno consecutivo il Governo della Regione Siciliana ha superato gli obiettivi della spesa comunitaria fissati dall'Europa per accelerare la crescita dell'Isola e creare nuove opportunità di lavoro e sviluppo sostenibile.

Dal 2018 al 2020 sono stati spesi in Sicilia e integralmente certificati oltre due miliardi e novecento milioni di euro.

Significa che a Bruxelles non torna più indietro neppure un centesimo.

Stiamo lavorando per non perdere alcuna opportunità finanziaria.

È questo il modo migliore per chiudere un anno difficile e iniziarne uno nuovo.

Infrastrutture e aiuti alle imprese
FESR Fondo Europeo di sviluppo Regionale
333 milioni di €

90 milioni di €
FSE Fondo Sociale Europeo
Politiche sociali, formazione e lavoro

Agricoltura, pesca e sviluppo rurale
PSR Programma di Sviluppo Rurale
322 milioni di €

www.regione.sicilia.it

20Scenari21

LUCA PARMITANO
(Paternò, 27/09/1976)
Astronauta dell'ESA, è stato il primo italiano al comando dell'ISS durante la missione Expedition 61

I NUMERI DI "EXPEDITION 61"

6 GLI ASTRONAUTI COINVOLTI

200 I GIORNI TRASCORSI NELLO SPAZIO

16 GLI ESPERIMENTI SVOLTI SULLA STAZIONE ISS

LA SICILIA dallo spazio

GRATITUDINE, SERVIZIO, UMILTÀ, ORGOGLIO

La password di oggi e domani

di Luca Parmitano

La mattina del 5 febbraio del 2020 mi trovavo a riflettere sugli eventi dei quattro mesi e mezzo precedenti, passati alla guida dell'equipaggio a bordo della Stazione Spaziale Internazionale nel mio ruolo di Comandante. Da lì a poco, infatti, durante la cerimonia di passaggio di consegne, avrei simbolicamente consegnato la "chiave" della ISS al mio collega Oleg, che avrebbe così assunto il comando, mentre per me sarebbe iniziata la lunga preparazione al rientro sulla Terra, previsto per la mattina presto del giorno successivo.

Non mi è mai piaciuto preparare i discorsi – preferisco utilizzare le emozioni del momento – quindi decisi di soffermarmi su tre parole che potessero aiutarmi a guidare i miei pensieri. Non era la prima volta che utilizzavo questo metodo: durante il mio primo discorso da comandante mi ero soffermato su tre pensieri, articolati intorno alle parole "Gratitudine", "Servizio", "Umiltà". Erano pensieri proiettati verso il futuro: promesse – a chi mi aveva affidato l'incarico, a chi mi stava intorno in quel momento, a chi sulla Terra conta sul nostro lavoro. Mi piacciono molto le simmetrie, e decisi allora di riformulare il pensiero – questa volta rivolto al passato – riutilizzando le stesse parole. Un modo per rivisitare gli sforzi compiuti e valutarne i risultati, mettendo sulla bilancia le aspettative e quello che avevamo invece ottenuto. Guardandoli uno per uno negli occhi, e rivolgendomi esclusivamente ai membri del mio equipaggio, quelle che erano inizialmente solo parole divennero racconto. La parola "gratitudine" si trasformò nella consapevolezza di quanto avessi imparato da ognuno di loro: il concetto che un comandante deve essere al "servizio" del suo equipaggio divenne una realtà che mi accompagna da allora. Ma non riuscii a proferire la parola "umiltà": mentre quei cinque sguardi mi seguivano con attenzione, scelsi invece una parola che uso molto di rado. Dissi loro che l'espressione giusta era "orgoglio": non il mio, ma quello che ognuno di loro avrebbe dovuto sentire per gli inaspettati, a volte insperati – e senza precedenti – risultati ottenuti.

Dieci mesi dopo, quando ormai questo strano 2020 giunge alla fine, le tre parole mi tornano in mente. Non mi cruccio di essere poco originale: George Gordon Sumner scrive che «poeti, preti e politici, possono ringraziare le parole per la loro posizione». Io, da militare e da astronauta, preferisco fatti e azione. Mi accontento di poche parole, purché buone.

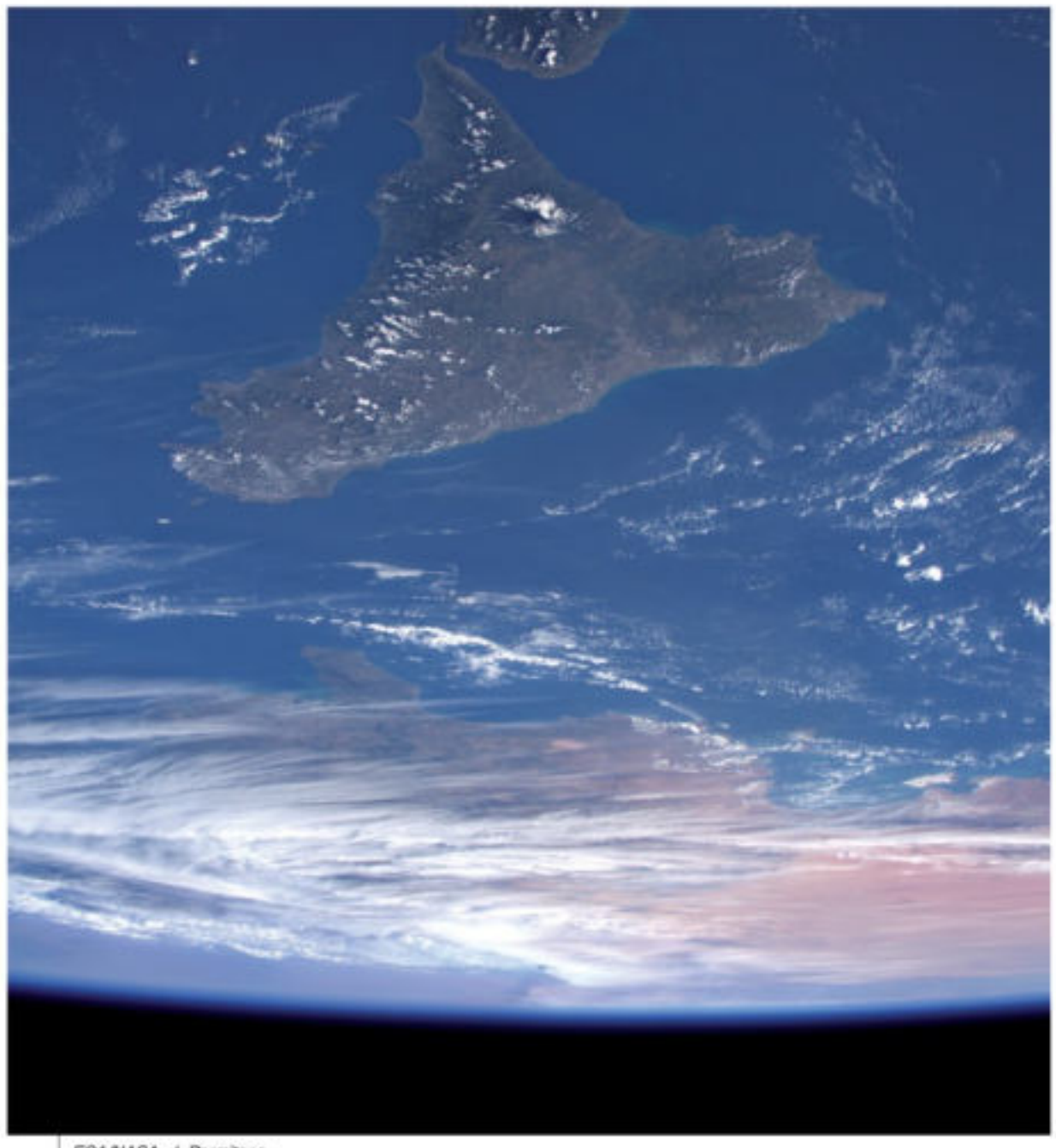
> **"IL NOSTRO TEMPO È UNA RISORSA CHE POSSIAMO SOLO INVESTIRE NON RISCATTARE**

Non mi vergogno di certo a rinnovare la mia gratitudine: mi basta guardarmi intorno per trovare tutti i motivi per esserlo. Sono grato a chi in questi mesi ha messo la propria salute a rischio per preservare quella degli altri: dagli operatori sanitari in prima linea, ai ricercatori che si sono spesi per formulare un rimedio; a chi ha voluto seguire le indicazioni delle autorità, consapevole che ogni piccolo gesto (lavarsi le mani, rispettare il distanziamento sociale, limitare le interazioni in presenza, indossare le protezioni personali) serve per proteggere chi è più a rischio; grato a chi ha sopportato le innumerevoli difficoltà, incertezze, incomprensioni, confusioni, indicazioni con pazienza, a testa bassa. La lista è lunga, necessariamente incompleta: fortunatamente la gratitudine può essere infinita.

Ognuno di noi, a modo suo, con gesti piccoli o grandi, e tutti rilevanti, può mettersi al "servizio" (ecco, di nuovo, questa parola) degli altri. Poterlo fare è un grande privilegio, che non solo non costa nulla, ma anzi ci arricchisce: perché trasforma il tempo – un bene che possiamo solo investire, ma mai riscattare in esperienza. Che è, per quanto mi riguarda, l'unico metro per misurare la nostra vita.

C'è posto, in questo 2020, per l'umiltà? Credo sarebbe meglio rispondere individualmente a questa domanda. Ne sono stato certamente testimone: l'ho ascoltata nelle parole di chi non promette né garantisce risultati, ma si affida alla scienza – ai dati per migliorare la propria comprensione. L'ho percepita nel silenzio di chi non ricerca gloria per il proprio operato, chiamandolo "dovere" anche quando è un gesto eroico. L'ho vista negli schermi di migliaia di docenti, pronti a trasformarsi per continuare a migliorare il mondo uno studente alla volta.

Per loro, oltre a quella infinita gratitudine, è anche il mio orgoglio di semplice cittadino.



ESA/NASA - L.Parmitano

ESA/NASA

a cura della DSE Pubblicità

CASTELLO URSINO RISPLENDE DI LUCE NUOVA

Dopo 15 anni di buio in cui era piombato, nei giorni scorsi è stato riattivato il nuovo impianto di illuminazione del Castello Ursino, il monumento medievale che con il suo inestimabile valore storico è uno dei simboli della città. <Illuminare Castello Ursino - ha detto il sindaco Salvo Pogliese - è un segnale di quanto sia per noi importante la cura della città in tutti i suoi aspetti, in particolare quello storico monumentale. Abbiamo vinto la sfida di arrivare a questa inaugurazione in un periodo molto particolare come quello in corso, un successo anche frutto dell'impegno degli assessori Sergio Parisi e Barbara Mirabella; dei dirigenti comunali Fabio Finocchiaro, Paolo Di Caro e Giuseppe Ferraro per un'opera che assume ancor più un significato di speranza per il futuro. Abbiamo recuperato una grave mancanza che ha lasciato al buio per quasi 15 anni uno dei monumenti più conosciuti di Catania, che permette ai turisti, ma anche ai catanesi finalmente di godere del maniero anche nelle ore serali. Il costo dell'intervento si aggira sui 25mila euro prelevati dai proventi della tassa di soggiorno e dunque senza gravare sul bilancio comunale, un tesoretto che utilizziamo per rendere più bella e accogliente la nostra Catania".

IL NUOVO VOLTO DELLA CIRCONVALLAZIONE

La circonvallazione di Catania cambia finalmente volto con la sistemazione dei nodi nevralgici che hanno rifatto il look. Una lunga striscia d'asfalto rigenerata a verde con alberi, piante e nuova illuminazione grazie alla compartecipazione dei privati o con interventi comunali realizzati in economia. Da alcune settimane il complesso sistema di svincoli tra viale Felice Fontana e via Palermo con l'annessa grande rotatoria, sono stati trasformati; la più grande opera pubblica realizzata a Catania con il sistema della sponsorizzazione privata. Un progetto di collaborazione pubblico-privato diventato realtà grazie all'investimento di 250 mila euro della Comer Sud, l'azienda catanese del settore automobilistico diretta dall'imprenditore Davide Di Martino, che si è aggiudicata la sponsorizzazione dell'iniziativa promossa e coordinata dal capo di gabinetto Giuseppe Ferraro. <Ringrazio Davide Di Martino - ha detto il sindaco Salvo Pogliese - perché ha accettato la scommessa di realizzare un progetto degno di una grande città. Catania cresce e si rialza anche grazie a queste feconde collaborazioni, che per noi sono un consolidato sistema di gestione amministrativa, sgravando il comune dai costi di realizzazione e manutenzione. Mi auguro che i cittadini rispettino questi spazi, un progetto di cui siamo orgogliosi come qualificante biglietto da visita per chi arriva in città>. Sempre grazie a sponsor la zona nei pressi della stazione metro di Nesima, è stata riqualificata a verde ed è stato consegnato al sindaco Poglese anche il sistema delle rotatorie e degli svincoli della zona. Dalla collaborazione tra pubblico e privato, è sorto KALIPST, consorzio composto da sei aziende: Ali automobile car service, Le auto Peugeot, Palmeri pneumatici, Salerno refrigerazioni, Katanè Gruppo FCA e Tomarchio pasticceria siciliana che si sono impegnati a realizzare le opere. Nei giorni scorsi, infine, nell'altra grande rotatoria di San Nullo, sono stati piantumati nuovi alberi e piante grasse, facendo rifiorire anche quello spazio di intersezione viaria. Lo stesso è accaduto nei pressi del tondo Gioeni, rinverdendo e risistemando le fioriere lasciate abbandonate dopo la fine del cantiere oltre dieci anni addietro.

VIGILI E VIGILESSE IN BICICLETTA PER CATANIA

Da tre settimane sono in servizio operativo trenta giovani vigili urbani, in larga parte donne, che girano per la città, anche in bicicletta, grazie a un concorso digitale, rapidissimo e meritocratico. Un segno distintivo del cambiamento. Li vediamo soprattutto per le vie del centro storico in funzione antiassembramento e di lotta alla sosta selvaggia; alcuni utilizzano le biciclette messe a disposizione dall'amministrazione Comunale per controllare il territorio, con la supervisione dei colleghi graduati. A dare il primo simbolico <<ordine di servizio>> anti Covid, è stato il sindaco Salvo Pogliese in piazza Duomo, appena una settimana dopo la pubblicazione della graduatoria: <Sono energie fresche per il nostro Corpo di Polizia Municipale che da 30 anni non faceva assunzioni>, ha detto il primo cittadino. <Svolgendo in tempi brevissimi un concorso per soli titoli, abbiamo dimostrato come ci sia chi di meritocrazia ne parla nei convegni e chi invece la meritocrazia la pratica ogni giorno nella Pubblica amministrazione. Abbiamo ricevuto complimenti da diverse parti d'Italia per la celerità delle procedure concorsuali svolte tutte con sistema digitale e con massima trasparenza. Un risultato straordinario che ci consente di sostenere concretamente la Polizia Municipale e di dare un segnale di svolta nella selezione del personale>. <Le vigilesse che girano in bici per Catania - ha aggiunto il sindaco Pogliese - sono una novità assoluta che rappresentano anche il segno del cambiamento di una città che si rialza e guarda al futuro>.

Il sindaco Pogliese, si è intrattenuto a parlare coi nuovi vigili urbani incoraggiandoli a essere <incisivi con il loro entusiasmo e a eseguire con fermezza le direttive di sicurezza e controllo del territorio, nell'esclusivo interesse della città di Catania e di quanti rispettano le regole>. Ventitrè dei trenta vigili urbani neo assunti con un concorso "lampo" per soli titoli sono donne, quasi tutte laureate o con esperienza di lavoro nelle forze armate.

Il sindaco Pogliese: "Uniti vinceremo la sfida"

Malgrado una crisi sanitaria senza precedenti e difficoltà di ogni genere, la forza d'animo di noi catanesi ha resistito alla tentazione dello scoraggiamento e della rassegnazione, forte di un tradizione millenaria di dignità fondata sul lavoro, sull'intraprendenza, sulla fiducia nel prossimo e l'ottimismo nel domani. Siamo rimasti in piedi contro ogni avversità e, con il nuovo anno, contiamo di debellare il micidiale virus che ha stravolto le nostre vite, compromettendo affetti e storie personali e professionali. Ai medici, al personale paramedico e a quello infermieristico e socio sanitario va la nostra immensa gratitudine per l'impegno strenuo mostrato e il servizio amorevole di questi lunghi drammatici mesi. Abbiamo tenuto dritta la barra della comunità, lavorando in sinergia con ogni componente propositiva per la crescita di Catania: dal consiglio comunale alle forze sociali dal volontariato con l'associazionismo al mondo produttivo e delle imprese. Lo abbiamo fatto con la generosità di chi è abituato a risorgere dalle proprie ceneri, soffiando sul vento della speranza e facendo splendere ogni fiammella di luce per non lasciare indietro alcuno. Abbiamo sostenuto con sgravi tributari, commercianti ed esercenti alle prese con una crisi spaventosa. Malgrado il dissesto finanziario che siamo stati costretti a subire al nostro insediamento, seppure non fosse affatto scontato, nessuno dei dipendenti delle aziende partecipate comunali ha perso il posto di lavoro. Anzi ne abbiamo creato di nuovi. Dopo avere assunto i 40 autisti dell'Amt, ora possiamo andare orgogliosi dei 30 giovani vigili urbani, in larga parte donne, che girano per la città, anche in bicicletta, grazie a un concorso digitale, rapidissimo e meritocratico, e che in un certo senso simboleggiano il cambiamento. Un obiettivo di trasformazione di Catania, a cui giorno e notte lavoriamo con insuperabile passione per renderla più bella e attrattiva. Il Castello Ursino, che dopo 15 anni ha riacceso le luci nelle ore notturne, ora è di una bellezza da togliere il fiato. E tra qualche settimana faremo la nuova illuminazione anche nel frontale della Cattedrale. E che dire di piazza Duomo, piazza Dante e via Crociferi finalmente davvero pedonalizzate? Ci prepariamo per il ritorno dei turisti, perché siamo convinti sostenitori della vocazione turistico-commerciale della nostra terra, dove il sole e il mare si abbracciano al fuoco della lava. Nonostante il Covid-19 abbiamo ripreso la marcia degli investimenti pubblici. Abbiamo appaltato decine di milioni di euro di lavori e a Catania stanno finalmente tornando i cantieri che originano lavoro, servizi e infrastrutture dando vita, con progetti esecutivi e bandi di gara per spendere i fondi comunitari, risorse finora rimaste solo annunci. Penso al campo scuola di Picanello, un sito dove i lavori sono già avanzati; al ripristino della fontana dei Malavoglia di piazza Verga che a febbraio inaugureremo; alla zona industriale e al villaggio Santa Maria Goretti dove, assieme alla Regione abbiamo messo in campo interventi mai realizzati prima; alla riqualificazione degli impianti sportivi: dal grande palasport di Nesima Superiore a quello di Corso Indipendenza dal campo di calcio di via Duca d'Aosta a quello di Nesima che saranno entrambi in erba sintetica; al miglioramento statico e funzionale di decine di edifici scolastici; alla doppia rete di video sorveglianza, per la sicurezza e il controllo ambientale già appaltate o in fase di aggiudicazione. Finalmente decolla anche la riqualificazione dell'ex mercato ittico; il campo di rugby di Librino è un fatto tangibile e la circonvallazione ha riguadagnato dignità estetica grazie alla feconda collaborazione coi privati, dopo un decennio di colpevole abbandono. A breve la metropolitana riprenderà la corsa da un capo all'altro del suo percorso: verso l'aeroporto Fontanarossa dove ci sarà lo snodo intermodale e in direzione Misterbianco-Paternò, per investimenti complessivi che superano il mezzo miliardo di euro. Analogamente il sistema delle realizzazioni delle depurazioni e delle fognature ha ripreso a marciare e contiamo che in 2 o 3 anni molti degli atavici problemi di smaltimento delle acque reflue saranno solo un ricordo. Non si è mai fermata la sinergia con l'autorità di sistema del mare della Sicilia orientale, per dare una nuova strategia al nostro porto; nei beni culturali è pronta la gara d'appalto per dare occasioni di lavoro a una trentina di giovani chiamati a gestire la rete museale con professionalità e competenza. Solo alcuni dei progetti che non sono più solo annunci, ma concezioni esecutive di una grande visione: fare diventare Catania una delle capitali del Mediterraneo, ponte tra la Mitteleuropa e i Paesi frontalieri dell'Africa e dell'Asia. Siamo proiettati verso il nuovo mondo pensando ai nostri giovani. Abbiamo assunto l'impegno contro ogni avversità di fare della nostra Catania una città dove crescere, studiare, realizzarsi con la propria famiglia sia non solo possibile, ma anche un'auspicabile desiderio che si avvera. Per quanti ci credono, ce la faremo se mettiamo tutto l'impegno del cuore; la forza della fantasia; il coraggio dell'intraprendenza e la libertà della reciproca lealtà. Tutti insieme, ne sono certo, la spunteremo: per fare grande Catania occorre una scelta d'amore.

Salvo Pogliese
Sindaco di Catania

20Scenari21

RAFFAELE LEONE
(Catania, 04/08/1960)
È il direttore del magazine Focus dal 2019. Ha iniziato l'attività professionale al quotidiano "La Sicilia", per poi entrare nella redazione de "l'Indipendente"

Il mondo fra 30 anni

ANZIANI
1/4 DELLA POPOLAZIONE DELL'EUROPA E DEL NORD AMERICA POTREBBE AVERE PIÙ DI 65 ANNI

INDIA
AVRÀ IL PIÙ ALTO AUMENTO DEMOGRAFICO SUPERANDO LA CINA

9,7 MLN
LA POPOLAZIONE CHE ABITERÀ IL PIANETA NEL 2050

55
PAESI VEDRANNO UNA DIMINUZIONE DELLA POPOLAZIONE DELL'1%

Fonte: rapporto delle Nazioni Unite "The World Population Prospects 2019: Highlights"

IL VIRUS DELLA GLOBALIZZAZIONE

di ***Raffaele Leone***

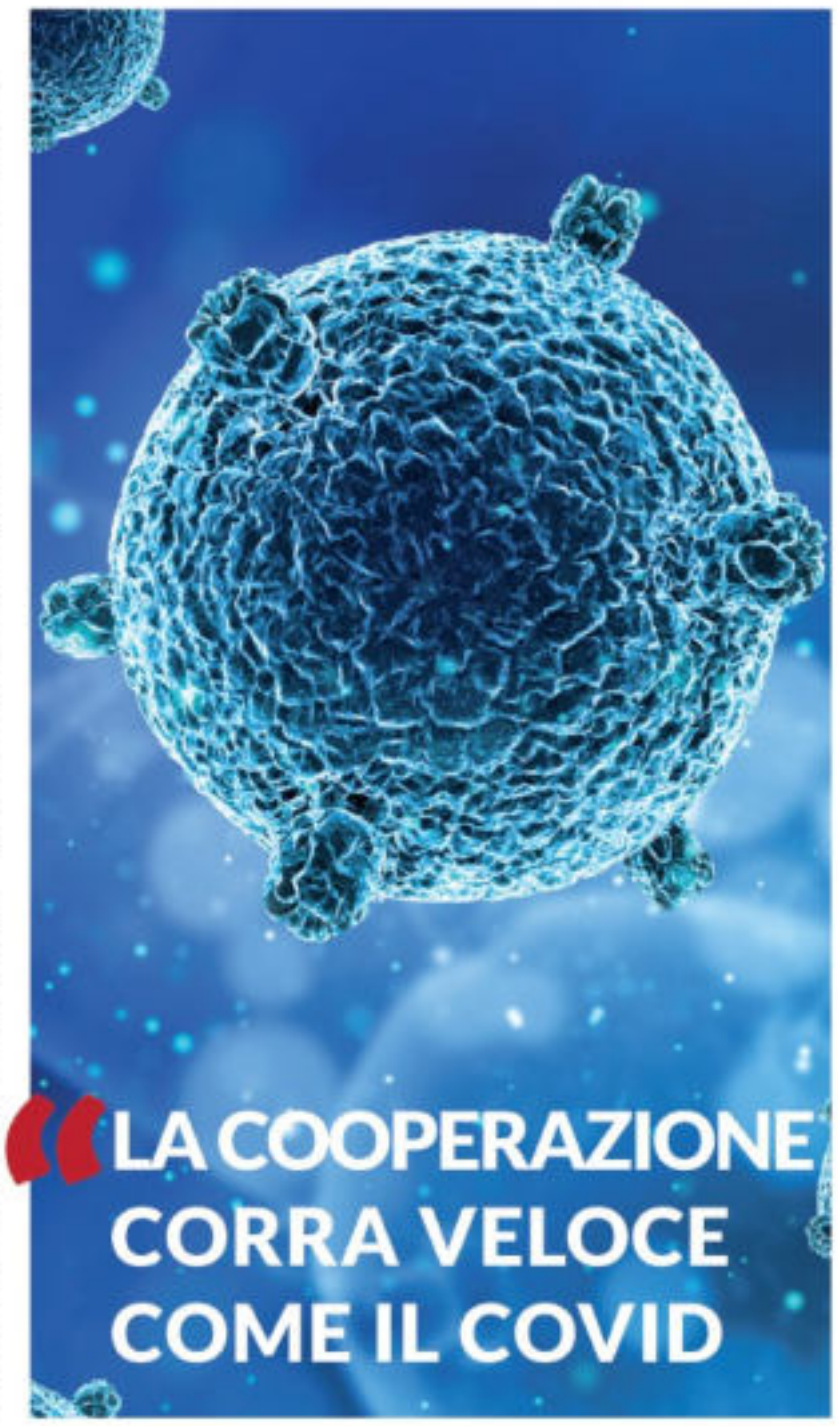
Quando il 9 marzo scorso il Coronavirus ha cominciato a seminare scompiglio nel mio corpo, ho pensato a quante centinaia di migliaia di persone, ovunque nel mondo, stessero combattendo come me o più strenuamente di me contro questo nemico subdolo. E ho cercato di immaginarmi dove tutto fosse cominciato, provando a tracciare l'identikit del paziente uno del pianeta. A sentire le ipotesi più accreditate si trattava di un (o una) cinese che in un mercatino della sua città aveva contratto il virus da un pipistrello.

Era giovane? Che cosa aveva fatto quel giorno? Teneva famiglia? Si era davvero cibato di quella bestia per noi indigeribile? Ce l'aveva fatta a guarire? Gli aspetti medico-scientifici su cui riflettere dopo questo anno disgraziato sono innumerevoli: l'incontrollato avanzare dell'uomo in territori di natura selvaggia senza valutarne appieno le conseguenze; la mutabilità e trasmissibilità di virus sempre più forti; la capacità di trovarne i punti deboli; l'abilità di realizzare vaccini in tempi stretti e per strade diverse tra loro; la prontezza di riflessi dei sistemi sanitari...

Ma c'è un aspetto che mi rimane in testa più di altri: il Covid-19 ci ha fatto capire che cosa significhi davvero globalizzazione. Che un individuo possa ammalarsi in una città cinese sconosciuta ai più e in pochi mesi contagiare il mondo intero, dà la misura di quanto la circolazione e il travaso da un territorio all'altro siano capillari, di quanto ogni cosa sia ormai intercomessa, di quanto un battito d'ali in Asia possa provocare un terremoto in America, per usare un'immagine adottata frequentemente. Internet, i social, l'informatica ne sono continuamente testimonianza ma non hanno la forza fisica di questa esperienza che ci ha travolto. Bergamo, Wuhan, Minneapolis, Arequipa, Stoccarda o Bristol sono all'improvviso diventate un'unica città con le altre città del mondo. E noi esseri umani ci siamo trovati tutti vicini di casa in "quell'aiuola che ci fa tanto feroci", disse Dante secoli fa. Si può guardare a tutto ciò come a un grande segnale di vulnerabilità, e lo è, come al tallone d'Achille del sistema di relazioni umane, si può reagire isolandoci l'uno dall'altro. Come estrema difesa temporanea, il lockdown funziona e ha funzionato, ma proprio la distanza ci ha fatto capire la nostra vicinanza.

Se tutti insieme ci siamo dovuti difendere per non soccombere, tutti insieme possiamo contrattaccare per vincere. E possiamo farlo con la prevenzione e la velocità di reazione di cui siamo capaci. Perché, come ci è capitato di sottolineare in aprile con una copertina di "Focus", noi esseri umani siamo molto più forti di qualunque virus, abbiamo tecnologia e inventiva che nessun essere vivente ha. In una sciagura come quella che stiamo vivendo, i vaccini, gli esperimenti, l'immediata trasmissione dei dati nella comunità medica e scientifica mondiale, le ricerche nei laboratori, la collaborazione, devono correre alla stessa velocità del virus, devono superare i confini nazionali come il virus ha dimostrato di saper fare.

C'è un ambito scientifico, più degli altri, che spesso mi dà l'impressione di saper applicare questo travaso continuo di risorse e di informazioni: l'astronomia. Negli osservatori astronomici sparsi per il Pianeta rimbalzano continuamente le notizie e le scoperte, i telescopi vengono indirizzati verso quelle notizie e quelle scoperte come un unico occhio per portare nuove notizie e nuove scoperte alla comunità scientifica internazionale. Forse questo 2020 potrebbe insegnare a coordinarci meglio. A usare, tutti insieme e da ogni parte del mondo, dei "telescopi" non puntati lassù ma quaggiù. Così da sfruttare le forze della globalizzazione invece che subirne le debolezze.



"LA COOPERAZIONE CORRA VELOCE COME IL COVID

IL FUTURO DEL MONDO IN MANO AL G20

Il Gruppo dei 20, meglio noto come G20, è un foro di consultazione dei ministri delle finanze e dei governatori delle banche centrali. Nato nel 1999 dopo una serie di crisi finanziarie, ha dapprima avuto come scopo quello di favorire il dialogo internazionale e la concertazione sui temi economici, tenendo conto di volta in volta dei paesi in via di sviluppo. In seguito alla crisi del 2008, è stato rilanciato come sede di incontro tra Capi di Stato e di Governo per favorire il coordinamento delle politiche dei singoli Stati sulle principali tematiche globali.

QUALI PAESI FANNO PARTE DEL GRUPPO

I membri del G20 sono: Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Francia, Germania, Italia, India, Indonesia, Giappone, Messico, Repubblica di Corea, Russia, Arabia Saudita, Sud Africa, Turchia, Regno Unito, Stati Uniti, Unione europea. Insieme, i membri del G20 rappresentano circa il 90% del PIL mondiale, l'80% del commercio mondiale e i due terzi della popolazione mondiale, nonché circa il 60% dei terreni coltivabili e l'80% circa del commercio mondiale di prodotti agricoli.

La Uil Sicilia augura
Buon Anno

Siamo presenti a Palermo in via E. Albanese 92/A - Servizi: via Ximenes 9/11
Agrigento: Uil e Servizi in via Piersanti Mattarella 115
Catania: Uil e Servizi in via A. Di Sangiuliano 365

Caltanissetta: Uil e Servizi in via Napoleone Colajanni 88
Enna: Uil e Servizi in via Sant'Agata 58
Messina: Uil e Servizi in viale San Martino 146

Ragusa: Uil e Servizi in via Natalelli 56B
Siracusa: Uil e Servizi in via Arsenale 38 C
Trapani: Uil e Servizi in via Nausicaa 53 e 36

UIL
IL SINDACATO DEI CITTADINI

Istituto Nazionale di Fisica Nucleare

Un po' di storia.

I Laboratori Nazionali del Sud dell'INFN sono uno dei quattro Laboratori Nazionali dell'INFN presenti in Italia. Istituiti nel 1976 sorgono all'interno della città Universitaria di Catania.

1975/1976
- Atto Costitutivo
- Convenzione con Università di Catania e Centro Siciliano Fisica Nucleare e Struttura della Materia

1979
Sandro PERTINI, Presidente della Repubblica, visita il LNS

1984
Primo fascio di protoni all'acceleratore TANDEM

1994
Accelerazione primo fascio di ^{58}Ni con il Ciclotrone Supercondutture

1996/1998/2000
- Installazione Multirivelatore MEDEA
- Entrata in funzione sorgente di ioni SERSE
- Installazione Multirivelatore CHIMERA
Nascita Laboratorio al Porto di Catania

2002
Primo trattamento in Italia di adroterapia per la cura dei tumori oculari

2005
Installazione stazioni sottomarine al largo del porto di Catania
Nascita Laboratorio a Portopalo

2007
Installazione Spettrometro MAGNEX

2009/2014
- Posa cavo elettro - ottico sottomarino sul sito KM3NeT
- Posa della prima torre di KM3NeT a 3500 metri di profondità al largo di Portopalo

2015
- Efficientamento energetico dei LNS
- Installazione sistema Pelletron nell'acceleratore Tandem
- Nucleus-Nucleus Conference
- Piano Triennale INFN

2016
I LNS celebrano 40 anni di attività
Accelerato per la prima volta un fascio di particelle di sodio al TANDEM
Fluorescenza a raggi X per beni Culturali
Primo fascio di protoni ad alta intensità dalla sorgente PS-ESS

2017
- Fascio radioattivo di ^{10}Be accelerato al Tandem
- Primo fascio di ioni per la sorgente AISHa
- Convegno su Adroterapia oggi. Accelerare per curare
- Notte Europea dei Ricercatori
- Ingresso nel Master Internazionale Erasmus Mundi in Fisica Nucleare

2018
- Installazione sorgente di protoni per ESS in Svezia
- Completata linea di fascio ELIMED per ELI a Praga

2019
Inaugurazione del Visitor Centre: un centro multimediale di 400 mq con exhibit e installazioni

INFN LNS

INFN Laboratori Nazionali del Sud
Catania - via S.Sofia, 62
www.lns.infn.it

2020

Iniziate le operazioni del progetto POTLNS finalizzate al potenziamento dell'infrastruttura di ricerca dei LNS. Il POTLNS rientra nei progetti finanziati dal Programma Operativo Nazionale Ricerca e Innovazione dell'Unione Europea e dal Ministero dell'Università e della Ricerca

DERRICK DE KERCKHOVE
(Wanze, 30/03/1944)
Sociologo, già allievo di McLuhan, è direttore scientifico dell'Osservatorio Tutti Media. Autore di saggi e fautore della teoria dell'intelligenza connettiva

20Scenari21

MARIA PIA ROSSIGNAUD
(Napoli, 28/12/1959)
Giornalista e docente universitaria. È direttrice di Media Duemila e fra i 25 esperti di digitale scelti dalla Rappresentanza Italiana della Commissione Europea

ORIZZONTI DIGITALI

THE GREAT RESET
È il titolo del libro che Richard Florida ha scritto nel 2010 in risposta alla crisi economica dei subprime

BREAKDOWN AS BREAKTHROUGH
Letteralmente "Il crollo come svolta", è la definizione che McLuhan ha dato del concetto di Reset

FAKE NEWS
Informazione in parte o del tutto falsa. È divulgata principalmente attraverso il web

INFODEMIA
Eccesso di informazioni non verificate in cui è molto difficile riuscire ad orientarsi

RESET: IL NUOVO MONDO COMINCIA DA NOI

di Derrick de Kerckhove
e Maria Pia Rossignaud

Cambiare il mondo si può? Basta cambiare l'uomo e le sue abitudini. La rivoluzione può partire da un'azione: «Change the ground». In italiano, letteralmente, significa «cambiamo la base o il terreno», che non rende bene il significato della frase. In effetti il senso delle parole ci porta più ad un contesto dove bisogna cambiare il terreno di coltura, o meglio, concimarlo differentemente. Infatti, è ormai chiaro che il mondo e le sue risorse non sono infinite, così come l'uomo non è immortale. Una delle certezze, emersa da questa ultima tragica esperienza, è che una ripartenza purtroppo include il Covid-19.

Ecco perché l'appuntamento annuale con "Nostalgia di Futuro" è stato incentrato sulla parola «Reset», che in inglese significa «ricominciare da capo». Il termine è utilizzato per indicare il riavvio di fronte a strumenti o situazioni che smettono di funzionare. La parola «Reset» non è una novità. "The Great Reset" è il titolo del libro che Richard Florida dell'Università di Toronto ha scritto nel 2010 in risposta alla crisi economica dei subprime del 2007 – 2008, nel quale spiega come le crisi possono stimolare nuove soluzioni trasformando una situazione disastrosa in un successo più grande di quello che ha preceduto la crisi. È evidente che negli ultimi quattro anni molte cose non hanno funzionato. Il periodo precedente non era ideale, ma funzionale: l'accordo globale sul clima raggiunto nel 2015 a Parigi da 192 paesi imponeva di lavorare insieme. La Cina e gli Stati Uniti si relazionavano in modo pacifico. Poi tutto è cambiato.

Nel gennaio 2016 è iniziato un furioso assalto alla verità, alla scienza, al buon senso e non è ancora finito. Una volta c'era una cosa chiamata obiettività. Se c'è ancora, nessuno sa più dove sia. Prima ancora dell'avvento del Covid-19 si stava già verificando una crisi epistemologica a causa della quale la condivisione del significato, o la comprensione comune delle cose, ha cessato di essere indispensabile. Molto probabilmente questa crisi epistemologica è in gran parte il risultato del confronto tra la trasformazione digitale e la nostra precedente cultura alfabetica. Nel nuovo contesto persone non informate hanno preso il controllo delle notizie gridando più forte dei media tradizionali e il Covid 19 non ha aiutato. La pandemia è stata quasi immediatamente accompagnata da un diluvio di notizie false o infodemia, come viene chiamata. Sembra si nutrissero l'una dell'altra: la pandemia, che cresce anche con il negazionismo e il cospirazionismo, da un lato e l'infodemia, con la sua natura totalmente imprevedibile e massicciamente ansiogena, dall'altro.

La confusione regna sovrana: è il momento di dire basta e ricominciare da capo per vedere le cose un po' più chiaramente. Ed è proprio questo il significato di "Reset". McLuhan ha definito questo fenomeno "breakdown as breakthrough" (ovvero "il crollo come svolta"). Cosa significa? Se si vuole cambiare l'atteggiamento delle persone, non c'è bisogno di persuasione o di coercizione, bisogna cambiare la base delle loro aspettative e delle loro abitudini. Cambiare il terreno inizia con il cambiamento delle percezioni. Un esempio concreto di svolta noi lo immaginiamo così: riunire i ministeri dell'Ambiente e della Salute, due dicasteri che hanno un unico scopo, ovvero salvare il mondo e l'uomo che sono due facce della stessa medaglia. Il governo darebbe il segnale del cambiamento a tutti gli italiani invertendo le priorità: oggi l'urgenza è includere la salute nell'ambiente e l'ambiente nella salute. L'aria che respiriamo, come l'acqua che beviamo, sono diventate così dannose che non ci fidiamo più del rubinetto ma acquistiamo bottiglie di plastica che vanno ad inquinare il mare e il suolo. Noi esseri umani ingeriamo la quantità di plastica contenuta in una carta di credito ogni settimana. L'altra dimensione da cambiare è la disuguaglianza endemica tra donne e nomini in posizioni decisionali. La seconda grande rivelazione del Covid (al di là dell'evidenza rivelata dal lockdown sul rallentamento dell'inquinamento) è stata proprio il ruolo delle donne. In tutti i paesi dove la resistenza alla pandemia è stata più efficace, come Danimarca, Nuova Zelanda, Finlandia, Germania, Islanda, Taiwan ci sono donne al potere.

LA LEZIONE: DEMOCRAZIA ALGORITMI INFORMAZIONE

Il sociologo canadese, ospite a Catania della Fondazione DSe e del Sicilian Post, ha messo a nudo, durante una serata patrocinata dall'Università di Catania, dalla SSC e dal Teatro Stabile etneo, i meccanismi di manipolazione del nostro tempo dovuti a fake news ed IA, ma ha anche indicato una nuova via di speranza per il mondo dell'informazione. Guarda la lezione inquadrando il QR code

NOSTALGIA DI FUTURO LE SFIDE PER IL 2021

Il tema "Reset con Covid: Informazione, Ambiente, Pandemia, Pregiudizi" è stato al centro della dodicesima edizione del Premio "Nostalgia di Futuro – Giovanni Giovannini" organizzato a dicembre dall'Osservatorio Tutti Media/Media Duemila. «Gli appuntamenti come questo sono importanti perché permettono di condividere e confrontare idee - ha affermato il sottosegretario all'Editoria Andrea Martella durante l'incontro - perché permettono di farci uscire dalla cronaca e guardare al futuro con la mente libera dall'angoscia del presente, sapendo che il modello attuato fino ad ora non funziona». L'evento ha voluto far emergere – sul solco del lascito di Giovannini, giornalista e storico presidente della FIEG – persone, enti, organizzazioni e società che abbiano dato un significativo contribuito all'innovazione nel mondo della comunicazione e non solo; che abbiano espresso con le loro idee e i loro progetti quella voglia di riscatto che si dipana dal presente, un tempo così frenetico da non lasciare spazio a volte al tempo della speranza. Una mission che il tema 2020 sembra aver colto al meglio portando nel dibattito pubblico, e legandole all'attualità, le questioni ambientali.

L'OFFICINA PARTNERS
CONFINDUSTRIA CATANIA
Cambia prospettiva
e punta in alto
CONFINDUSTRIA CATANIA:
LA FORZA DELLA TUA IMPRESA
ASSOEVENTI
Associazione Nazionale
Events Luxury Wedding
+ 39 095 7194011
info@confindustriact.it
www.confindustriact.it

20Scuola21

DANIELA LO VERDE
È preside dell'ICS "G. Falcone" del quartiere ZEN di Palermo. Recentemente è stata nominata Cavaliere della Repubblica

Tutti i numeri della didattica a distanza

96% I DIRIGENTI SCOLASTICI CHE LA RITENGONO UTILE ANCHE PER IL FUTURO

84% I PRESIDI SECONDO CUI VERRÀ INTEGRATA NELLA SCUOLA POST COVID

72% GLI STUDENTI PER CUI È UNO STRUMENTO NON MOLTO EFFICACE

42% GLI STUDENTI CHE TEMONO DI NON ESSER PREPARATI PER IL PROSSIMO ANNO

ALLO ZEN UNA SFIDA OLTRE I GIGA E I BANCHI

di ***Daniela Lo Verde***

Siamo a marzo, di un anno (2020) che sembrava come tanti altri. E invece improvvisamente, "Sospensione delle attività didattiche", non potevo crederci. Per quanto tempo non avrebbero più risuonato le voci dei bambini? Una grande scuola vuota, accasciata al suolo, senza vita. Non potevo rassegnarmi, non potevo abbandonarla al suo destino, non potevo abbandonare i miei bambini. Io ho scelto di continuare ad andare a scuola. Ogni giorno. Nessuno si doveva sentire solo, tutto il quartiere, tutti i bambini, tutte le mamme e i papà dovevano sapere che io continuavo a lavorare per loro, che la scuola c'era, che lo Stato era comunque lì, malgrado tutto.

Per fortuna la scuola è un organismo, vivo, dinamico, fatto di relazioni, buona volontà e senso di responsabilità. Insieme a me, infatti, hanno scelto di rimanere i miei due collaboratori a cui periodicamente si aggiungeva un assistente amministrativo e un collaboratore scolastico per un minimo di pulizia e, se servivano rinforzi, ci raggiungeva anche qualche docente, nel rispetto di tutta la normativa.

Abbiamo chiesto a tutti di non perdere i contatti con gli alunni, di far sentire la loro vicinanza. La risposta dei miei docenti non si è fatta attendere: dalle telefonate siamo passati ai gruppi Whatsapp, alle lezioni registrate, alla lettura di fiabe, a tutorial pubblicati su YouTube, fino ad arrivare alle lezioni in modalità sincrona. Ci siamo reinventati imparando ad usare le piattaforme più disparate. Ma la buona volontà non basta, bisognava fare i conti con la situazione economica delle famiglie, con il momento di grave necessità. Quasi tutti i nostri alunni utilizzavano il cellulare per mantenere i contatti con la scuola per cui alla fine del mese, fine delle trasmissioni: «Non ci sono più giga!».

Ci siamo dati ancora da fare. Con l'aiuto soprattutto del Ministero sono arrivati i primi 35 notebook e anche l'autorizzazione a sbloccare ulteriori fondi Pon per acquistare dispositivi. Non sono mancate anche alcune donazioni da parte di privati. Entrando nelle case con la DAD, però, ci siamo accorti che vi era anche un altro bisogno, sicuramente più importante: il piatto sulla tavola. Non si può fare scuola a pancia vuota. La pandemia ha colpito in maniera più grave chi si trovava già in una situazione precaria. Non potevo darmi per vinta. Ci siamo attivati subito, trovando il modo giusto per far arrivare la spesa a chi ne avesse bisogno. In un quartiere come lo Zen non si può fare finta di niente e non si può dimenticare che la scuola rappresenta uno dei pochi presidii ad essere riconosciuto e accettato. Così, messo a disposizione il conto corrente della scuola, fatta una convenzione con un centro commerciale, utilizzando modalità telematiche, autotassandoci e con l'aiuto di sconosciuti benefattori, abbiamo fatto arrivare buoni spesa a tante famiglie. Ad oggi più di 500: sì, perché l'emergenza non è finita. Ma non c'è solo la spesa... c'è un di più che non può essere ignorato: servono occhiali e cure mediche, e anche a questi bisogni cerchiamo di dare risposta. Per questo il conto corrente rimane a disposizione per chi volesse essere di aiuto attraverso donazioni.

In questo modo arriviamo all'estate, pensata a prepararci per una rinnovata accoglienza: misurare e riorganizzare le aule, revisionare i piani di fuga e le vie di accesso. A settembre i bambini tornano con incertezze, dubbi e tensioni. Ho incontrato tutti: docenti che avevano bisogno di essere incoraggiati e famiglie che andavano rassicurate. È stato difficile, più di quanto immaginassi, vi erano bambini impauriti e insicuri, traumatizzati da tutti i sabiti, o che hanno davvero subito una deprivazione sociale ed emozionale. Avevano bisogno di una quotidianità che sapesse di normalità, di ritrovarsi tra loro e con i docenti. L'obbligo del distanziamento non ha aiutato, ma almeno li potevamo guardare dritto negli occhi, senza intermediari tecnologici, in qualche modo si poteva ricostruire quell'empatia necessaria alla crescita umana e culturale.

Il rischio chiusura è comunque sempre presente. È una coperta troppo corta: è difficile trovare l'equilibrio tra il controllo dei contagi, la salvaguardia della salute fisica e l'attenzione alla salute mentale, psicologica e affettiva di alunni e docenti. Sono sicura che le ripercussioni in tal senso ce le porteremo per tanto tempo, anche dopo che il rischio sanitario sarà finito. In un quartiere come lo Zen la scuola deve farsi carico in particolar modo della crescita umana, civile ed emozionale degli alunni, compito che a distanza difficilmente può essere assolto. Cambiare la situazione non è certamente in nostro potere, ma questo non vuol dire che non dobbiamo in ogni caso considerarla un'opportunità per rafforzare l'alleanza educativa con le famiglie, la fiducia nelle Istituzioni e nello Stato, le competenze informatiche di tutti.

Non so se ne usciremo più forti, ma sicuramente ne usciremo più determinati. Sono profondamente grata a tutta la comunità scolastica, che insieme a me, crede in questo progetto, per aver saputo fare fronte alla difficile situazione.

ISAB Impianti Sud e Complesso IGCC: la più grande fermata generale di sempre

Attività di manutenzione programmata e nuovi investimenti per:
- aumentare sicurezza e affidabilità degli impianti
- ridurre gli impatti ambientali
- migliorare le prestazioni energetiche

- picchi di oltre **4000 unità/giorno**
- **1.535.000 ore lavorate** in totale

- **oltre 170 milioni di Euro** di risorse economiche messe in campo

Verifica continua del rispetto delle regole di sicurezza e delle Norme anti COVID-19
- erogata adeguata formazione e informazione e introdotto un sistema di verifica e sanzioni
- gestione degli ingressi in stabilimento e della logistica di cantiere

Alcune tra le varie misure anti-Covid adottate:
- adozione di un protocollo anti-Covid dedicato alla fermata
- formazione a distanza e obbligo di superamento della verifica di apprendimento
- obbligo della mascherina di protezione del tipo certificato
- incremento dei varchi di ingresso per ridurre la probabilità di assembramenti
- rilievo della temperatura all'ingresso
- mantenimento della distanza di sicurezza tra i mezzi di trasporto interni
- compilazione/stampa a distanza di documenti preparatori per firma permessi di lavoro
- presenze ridotte nelle riunioni, massimizzando la modalità da remoto
- comitato di verifica del rispetto delle prescrizioni del Protocollo

Pieno rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 81/08 e raggiungimento dell'obbiettivo **"zero incidenti in cantiere"** e ottenimento della **certificazione di sicurezza UNI EN 45001**

Presenza continuativa in campo di **supervisori** per gli aspetti ambientali, per la **minimizzazione degli impatti ambientali** durante le operazioni di apertura e bonifica delle apparecchiature.

LUKOIL

a cura della DSE Pubblicità

ORDINE DEI MEDICI RIFERIMENTO NON SOLO PER I PROFESSIONISTI MA PER TUTTI I CITTADINI

Sono passati appena 86 giorni, dei 730 previsti, dal giorno della mia elezione a Presidente e di quella della magnifica squadra che compone questo nuovo Consiglio dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della nostra Provincia.
Sino ad ora non mi ero mai dedicato alla "politica" sanitaria ma solo alla mia specialità , l'otorinolaringoiatria , e alla istituzione a cui appartengo come docente , l'Università di Catania.
Innamorato della professione medica, pur non avendo tradizioni familiari, sono un ostinato sostenitore della nostra deontologia, fautore della necessità di un continuo e costante aggiornamento della classe medica e assertore di una "ri"umanizzazione della medicina.
Mi ero presentato ai Colleghi, per spiegare il motivo della inaspettata accettazione della mia candidatura, con un aforisma di Bertrand Russell ("Gli innocenti non sapevano che la cosa era impossibile dunque la fecero"), ma oggi devo ammettere che "l'impresa" è difficile ma non credo più sia impossibile.
Non voglio arrendermi senza avere profuso tutte le mie energie e la mia passione. Non so dove arriverò e cosa riuscirò a fare; ma so che non posso esimermi di affrontare l'impegno che mi è stato proposto e che ho accettato per spirito di servizio e non per voglia di protagonismo. Ho promesso un impegno con "disciplina e onore", con grande senso di responsabilità, e con l'obiettivo primario di attenzionare le esigenze degli iscritti, ovviamente nel "rispetto delle Istituzioni nonché delle norme e prescrizioni che presiedono il funzionamento degli Ordini", perché solo attraverso il dialogo costruttivo ed il contributo di tutti i colleghi, si potranno "raggiungere ottimi risultati sui molteplici obiettivi da perseguire, non ultimo quello di ristabilire oggi l'importante ruolo del Medico nella società civile".
L'ordine professionale è un "ente di diritto pubblico col compito precipuo di tutela dei cittadini riguardo la qualità delle prestazioni professionali" Gli "iscritti devono sottoscrivere un codice deontologico e trovano nell'ordine un punto di riferimento per quanto riguarda le possibilità di formazione e aggiornamento".
Abbiamo iniziato da queste, apparentemente semplici, funzioni non trascurando ovviamente i problemi che hanno, in parte, condotto alle polemiche oggetto di diverse attenzioni sia da parte della magistratura che di alcune testate giornalistiche.
Mi è bastato poco per comprendere le numerose difficoltà che hanno incontrato i miei predecessori in questo gravoso impegno che richiederebbe un coinvolgimento totale e conoscenze economico-amministrative e giuridiche che non fanno parte del bagaglio culturale della professione Medica.
A tal proposito, per rendere l'attività dell'Ordine più efficace ed efficiente e per dare stabilità amministrativa, abbiamo dato il via ad un bando pubblico allo scopo di ave re un Dirigente Amministrativo a tempo pieno (prima volta nella storia dell'Ordine) ed evitare così inopportune e imprudenti consulenze.
In questi primi due mesi abbiamo inoltre già messo in liquidazione la Fondazione OMCEO, nata nel 2015 come appendice dell'Ordine stesso (già definita impropriamente una "sorta di bretella parallela") con la finalità di poter fornire una serie di servizi a supporto della nostra attività professionale, non "sperando che magari non se ne parli più" ma

perché ormai obsoleta dopo l'entrata in vigore nel 2018 della Legge Lorenzin .
In questa operazione abbiamo dovuto "sacrificare" (ovviamente a malincuore trattandosi di lavoratori zelanti e indispensabili per la gestione della formazione) i dipendenti e revocare le consulenze generate per l'attività della Fondazione stessa.
A proposito della formazione, abbiamo ripreso la gestione dei Corsi Ippocrate per la preparazione degli studenti ai tests per l'ammissione al Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, ai Corsi di Laurea per le Professioni Sanitarie (Infermieri, Fisioterapisti, Logopedisti, ect.) ed e i Corsi Manageriali per Dirigenti Medici. Sono inoltre in cantiere numerosi corsi ECM per l'aggiornamento professionale di svariate figure Professionali Sanitarie.
Contestualmente abbiamo iniziato ad affrontare, come peraltro promesso, le diverse problematiche connesse all'acquisto della nuova Sede (quelle giuridiche dovrebbero essere già definite) per cui abbiamo istituito una apposita Commissione che avrà il compito di approfondire le conoscenze relative alla acquisizione della nuova Sede e valutare tutte le possibili soluzioni (ristrutturazione in toto, ristrutturazione parziale, vendita parziale, ect) per poter arrivare ad una decisione da condividere possibilmente con tutti gli iscritti con una seducente quanto "trasparente" piattaforma online .
Sin dai primi giorni di vita questo nuovo Consiglio ha provveduto ad istituire anche altre Commissioni con lo scopo di promuovere e valorizzare la funzione sociale dell'Ordine e uno Sportello Giovani nato da giovani (Adriana Di Gregorio e Tommaso Piticchio) per i giovani con l'obiettivo di rappresentare un punto di riferimento per i Colleghi che si affacciano per la prima volta al mondo della nostra professione.
Per favorire una Amministrazione più trasparente stiamo provvedendo a migliorare la comunicazione dell'Ordine restaurando il sito istituzionale e i classici canali di informazione.
Sono assolutamente convinto che il nostro Ordine debba costantemente rappresentare un punto di riferimento per qualsiasi dubbio e criticità che si possa palesare durante la vita professionale di ognuno di Noi.
Mi auspico di poter contare sul contributo propositivo di Voi tutti, Colleghi, Cittadini e Istituzioni morali, giuridiche ed economiche, per svolgere al meglio questo incarico, in serenità , nell'interesse e per il bene della nostra categoria e dei cittadini tutti.
Sarò sempre disponibile al confronto, un po' meno alle critiche gratuite e poco costruttive soprattutto a quelle critiche nelle quali non verremo coinvolti in un leale contraddittorio.
Ottantasei giorni sono pochi per impadronirsi di questa "macchina" con troppi optional (Federazione, Enpam, Cassa Assistenza, Scuola di Medicina Generale, ect.) , chiedo quindi solo un po' più di tempo per riuscire nell'intento che questo Consiglio si è prefissato con "disciplina e onore".
Infine dedichiamo, un pensiero e una preghiera ai tanti Colleghi e pazienti che hanno perso la vita in questa battaglia contro il COVID 19, un caloroso abbraccio virtuale a tutti i ricoverati con l'augurio di una pronta guarigione.
Siamo fiduciosi che la ricerca con i vaccini da poco arrivati anche in Italia riusciranno a contenere prima e debellare successivamente questo virus tanto subdolo quanto micidiale.
Infinita gratitudine e riconoscenza a tutti gli operatori della Sanità che con enormi sacrifici stanno lottando e rischiando a salvaguardia della nostra salute.
Colgo, infine, l'occasione per augurare a tutti noi e alle nostre famiglie un 2021 migliore dove salute, lavoro e cooperazione la facciano da padrona nella speranza di poterci presto riabbracciare tutti. "E sarà ancora più bello"!

Ignazio La Mantia detto Igo
Presidente OMCeO Catania

ORGANIGRAMMA DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE

Igo La Mantia - ***Presidente***
Ezio Campagna - ***Vice-Presidente***
Alfio Saggio - ***Segretario***
Elisa Battaglia - ***Tesoriere***

CONSIGLIERI:
Giovanni Benedetto
Santo Bonanno
Carmelo Coppolino
Salvo Curatolo
Gianfranco Di Fede
Adriana Di Gregorio
Nello Ferlito
Nino Gurgone
Salvo Iannuzzi
Pino Liberti
Gian Paolo Marcone
Gabriella Pellegriti
Giovanni Scornavacca

REVISORI DEI CONTI:
Nico Sofia
Thomas Piticchio
Gaetano Angemi

COMMISSIONE ALBO ODONTOIATRI (CAO)
Gian Paolo Marcone - ***Presidente***
Ezio Campagna - ***Vice-Presidente***
Giovanni Barbagallo - ***Segretario***
Andrea Mangiameli
Vincenzo Corsaro

NEL 2020 ODONTOIATRIA SEMPRE PIÙ SICURA

Il 2020 e' stato un anno difficile e doloroso per tutti noi. Si continua a vivere un momento di grande incertezza a causa degli effetti pandemici.
Nei primi mesi dell'anno la Commissione Albo Odontoiatri di Catania si è attivata per dare il massimo sostegno possibile agli Odontoiatri ec ai cittadini, definendo i necessari protocolli di limitazione del contagio e poter far lavorare gli studi odontoiatrici nella massima sicurezza sia per gli operatori che per i pazienti.
Si è registrato in questi mesi un calo dell'attività odontoiatrica e sono state introdotte nuove modalità di organizzazione degli appuntamenti e dello svolgimento delle visite .Secondo recenti dati del centro studi de la categoria si registra una diminuzione del 25% delle prestazioni erogate.
I Dentisti Catanesi in questo anno si sono contraddistinti nell'attenzione alla prevenzione. Le misure di sicurezza applicate con l'inizio del Covid19 sono state rafforzate in questa seconda ondata. Il rapporto fiduciario Odontoiatra-paziente si è intensificato in quanto la nostra categoria tutela da sempre la salute e la sicurezza dei propri pazienti e si è sempre impegnata con cura alla prevenzione delle infezioni ,infatti Il Covid19 non ha trovato impreparati gli Odontoiatri i quali conoscono bene le pratiche di sicurezza perché già applicate prima della pandemia.
Secondo il nono ed ultimo rapporto dall'Inail emesso il 21 ottobre e basato sui dati del 30 Settembre 2020,risulta significativo che relativamente ai dipendenti degli studi Odontoiatrici, l'Inail dichiara che ad oggi non risultano infortuni da Covid specifici per questa categoria. I dentisti attuano nei propri studi un percorso che va dal triage telefonico per dare un un'appuntamento ai pazienti senza inutili permanenze nello studio a tutti i dispositivi di protezione, con un rigido protocollo anticontagio da osservare durante le cure. Anche nel 2020 la CAO Catania ha messo a disposizione degli Odontoiatri Catanesi un programma di aggiornamento professionale con dei Corsi di Aggiornamento a distanza per continuare a garantire la professionalità , le competenze e le capacità tecniche dei professionisti necessarie a mantenere costante la qualità delle prestazioni.

Gian Paolo Marcone
Presidente Albo Odontoiatri
OMCeO Catania

VACCINI COVID ECCO LE PRIORITÀ

La situazione di emergenza e la necessità di accelerare i tempi per poter avere a disposizione dei vaccini sicuri ed efficaci hanno reso necessario il ricorso a procedure del tutto innovative; per tale motivo, parallelamente alla realizzazione degli studi pre-clinici e di quelli clinici di fase I, II e III, si è avviata la preparazione della produzione su scala industriale, ai fini della distribuzione commerciale. Nella fase iniziale di disponibilità limitata di vaccini contro COVID-19, è necessario definire delle priorità in modo chiaro e trasparente, tenendo conto delle raccomandazioni internazionali ed europee. Attualmente l'Italia si trova nella fase di trasmissione sostenuta in comunità, per cui le indicazioni iniziali sono riferite a tale situazione epidemiologica. La strategia di sanità pubblica per questa fase si focalizzerà inizialmente sulla riduzione diretta della morbilità e della mortalità, nonché sul mantenimento dei servizi essenziali più critici. Successivamente, si focalizzerà l'attenzione anche sulla riduzione della trasmissione, al fine di ridurre ulteriormente il carico di malattia e le conseguenze sociali ed economiche. Al fine di sfruttare l'effetto protettivo diretto dei vaccini, sono state identificate le seguenti categorie da vaccinare in via prioritaria nelle fasi iniziali:
Operatori sanitari e sociosanitari, sia pubblici che privati accreditati, hanno un rischio più elevato di essere esposti all'infezione da COVID-19 e di trasmetterla a pazienti suscettibili e vulnerabili in contesti sanitari e sociali.
Residenti e personale dei presidi residenziali per anziani, perché un'elevata percentuale di residenze sanitarie assistenziali (RSA) è stata gravemente colpita dal COVID-19. I residenti di tali strutture sono ad alto rischio di malattia grave a causa dell'età avanzata, la presenza di molteplici comorbidità, e la necessità di assistenza per alimentarsi e per le altre attività quotidiane.
Persone di età avanzata. Un programma vaccinale basato sull'età è generalmente più facile da attuare e consente di ottenere una maggiore copertura vaccinale. È anche evidente che un programma basato sull'età aumenti la copertura anche nelle persone con fattori di rischio clinici, visto che la prevalenza di comorbidità aumenta con l'età.
Naturalmente, con l'aumento delle dosi di vaccino si inizierà a sottoporre a vaccinazione le altre categorie di popolazioni, fra le quali quelle appartenenti ai servizi essenziali, quali anzitutto **gli insegnanti ed il personale scolastico, le forze dell'ordine, il personale delle carceri e dei luoghi di comunità**, etc.
A seguire il resto della popolazione.
La sfida del vaccino contro Covid-19 non sarà solo scientifica e logistica: ma anche comunicativa. Come potremo convincere chi è moderatamente indeciso a farsi vaccinare? E chi ha intenzione di sottoposti alla vaccinazione a farlo davvero?
I sondaggi a livello internazionale dicono che non tutte le persone correranno a vaccinarsi non appena sarà data loro la possibilità.
Il primo è **convincere a fare il vaccino se non tutti, almeno chi è moderatamente contrario.**
Il secondo è **fare in modo che chi si dichiara favorevole al vaccino dia effettivamente seguito alle proprie intenzioni.**
Ma anche la migliore informazione non sarà comunque abbastanza per promuovere i comportamenti desiderati, se non sarà affiancata dalla cosiddetta **«riprova sociale» (social proof)**. È noto che quando le persone non sanno cosa fare, tendono a fare quello che fanno gli altri; cercano cioè intorno a loro indizi e suggerimenti per il corso d'azione più appropriato. Per questo, occorre rendere saliente fin dall'inizio che **la maggior parte delle persone è pronta a vaccinarsi, ovvero che stanno per farlo (o lo hanno già fatto) parenti, amici, conoscenti, personaggi pubblici e ovviamente i medici e le autorità scientifico-sanitarie.**
Le istituzioni e i media dovranno perciò enfatizzare l'ampia adesione alla campagna vaccinale piuttosto che dare risalto ai detrattori. Più si riuscirà a mettere sotto i riflettori l'atto del vaccinarsi, meglio sarà per tutti. Ed è qui che leader, testimonial e coloro che dettano le mode possono esercitare la loro influenza.
Più l'atto di vaccinarsi sarà reso pubblico, e più riusciremo ad allontanare il senso di disagio e di paura a esso associato.
L'O.d.M dovrà porsi come il più formidabile punto di riferimento per le categorie sanitarie (non solo mediche) per la diffusione di una cultura vaccinale che sgombri i dubbi e informi correttamente popolazione e operatori sulla necessità di una copertura vaccinale che garantisca un'immunità complessiva, necessaria a ridurre al minimo la circolazione del virus e le sue conseguenze.
L'Assessorato della Salute della Regione Siciliana ha messo a disposizione degli operatori sanitari una piattaforma dedicata (www.siciliacoronavirus.it) ove è possibile trovare una scheda di pre-registrazione : https://testcovid.costruiresalute.it/tamponi/scheda_prenotazione_vaccino.php

Pino Liberti
Consigliere OMCeO Catania

I GIOVANI MEDICI, LA FORZA DELL' ORDINE

Il mondo dei giovani medici è un universo in cui negli ultimi anni si stanno collocando continue novità ed importanti cambiamenti.
Una volta concluso il percorso universitario ci ritroviamo a volte costretti ad orientarci da soli all'interno di un vortice incontrollato di concorsi, libera professione, guardie mediche, notizie e a dover fronteggiare problemi senza un adeguato supporto alle spalle.
È quindi sempre più necessario far fronte all'esigenza dei colleghi di avere una guida, soprattutto nel periodo di limbo prima dell'accesso al mondo del lavoro, in modo da poterli aiutare a districarsi nei labirinti della formazione o del precariato, per poter fa si che realizzino i loro sogni professionali.
La nostra scommessa è far diventare sempre di più l'Ordine dei Medici un punto di riferimento per tutti i giovani colleghi, un ambiente "vivo" e ricco di iniziative di formazione, orientamento e crescita professionale, ma anche umana.
Il primo passo è stato creare uno "Sportello Giovani", uno spazio ed un servizio dedicato all'informazione, alla consulenza e alla risoluzione di problematiche di diversa natura.
Lo "Sportello Giovani" è una realtà che sta nascendo in tutta Italia in seno ai vari OMCeO Provinciali e prende vita dalla necessità di migliorare la comunicazione all'interno della classe medica soprattutto tra i più giovani. Per questo motivo la "rete degli sportelli" vuole essere un modo per unire tra di loro le tante realtà ordinistiche giovanili sparse in tutta Italia.
L'obiettivo già prefissato per il nuovo anno sarà quello di istituire una Commissione Giovani con lo scopo di avvicinare i colleghi coetanei all'Ordine e aiutare quest'ultimo a dare risposte concrete alle esigenze e alle problematiche dei giovani professionisti. Sarà un gruppo di lavoro eterogeneo, in quanto saranno rappresentate le diverse realtà del mondo dei giovani medici. Inoltre per una presenza più capillare riteniamo che sia fondamentale favorire l'avvicinamento e la più attiva partecipazione alla vita dell'Ordine dei colleghi di tutta la provincia in modo da attenzionare quelle che possono essere le loro problematiche e difficoltà.
Infine abbiamo iniziato un'opera di potenziamento delle attività "social" e divulgative dell'Ordine, insieme al nuovo responsabile della Comunicazione Gianfranco Di Fede, migliorando la qualità ed i contenuti del sito, della pagina Facebook e apportando nuovi contributi al nostro giornale "Catania Medica", che già rappresenta un punto di riferimento delle notizie per tutti i colleghi, affinché possa esserci un dialogo sempre più moderno, rapido e sinergico tra l'Ordine e tutti i suoi iscritti.
Chi ci conosce sa che ci siamo sempre dedicati alla nostra professione con rispetto e responsabilità.
Siamo coscienti che sarà un compito difficile, ma siamo altrettanto sicuri che ci impegneremo al massimo per svolgerlo con etica e dedizione, mettendoci sempre a disposizione di tutti i colleghi che come noi stanno ancora cercando un loro posto in questo difficile ma affascinante mondo che è la Sanità.
Cogliamo l'occasione per augurare a tutti un sereno anno nuovo!

Adriana Di Gregorio
Consigliere OMCeO Catania
Tommaso Piticchio
Revisore dei Conti OMCeO Catania

ENZO D'ANTONA
(Riesi, 20/12/1953)
Giornalista e scrittore ha iniziato la sua carriera alla redazione de "La Sicilia". È stato caporedattore di Repubblica, ha diretto "Il Piccolo" di Trieste

20Lavoro21

ALESSANDRO CECCHI PAONE
(Roma, 16/09/1961)
Divulgatore scientifico personaggio televisivo e giornalista, è stato direttore di "Marcopolo" e vice direttore del TG4.

PROFESSIONISTI 2.0

SMART WORKING
Una modalità di impiego senza vincoli di orario o obbligo di presenza sul luogo di lavoro

SOUTH WORKING
Lavoro da remoto di persone che abitano nel Sud italia per aziende collocate al Nord

BANDA LARGA
Le tecnologie della comunicazione e dell'informazione (ICT) consentono il lavoro agile ovunque

COWORKING
Condivisione di un ambiente di lavoro, da parte di più professionisti provenienti da ambiti diversi

IN SICILIA IL SOGNO DELLO SMART WORKING

di Enzo D'Antona

Come tutte le guerre anche quella planetaria contro il Covid, in mezzo a lutti e tragedie, porta con sé alcuni elementi di modernità i cui aspetti vedremo certamente in maniera più chiara e definitiva nei mesi e negli anni a venire. Una delle grandi svolte sociali annunciate, e in questo caso già in corso, è sul fronte del lavoro. Alla fine della pandemia, quando non ci resterà che pagare i debiti, sarà radicalmente mutata la mappa dell'occupazione (e della disoccupazione) e non sappiamo in che misura esisterà ancora la "frenesia motoria" obbligata – riprendo qui una definizione del sociologo Domenico De Masi – che ha caratterizzato per molto tempo il mondo del lavoro. Di sicuro alcuni lavori non esisteranno più e ce ne saranno altri. E di sicuro un numero sempre maggiore di attività si potrà svolgere da un luogo qualsiasi del pianeta, non sarà legato al luogo fisico dell'ufficio o dell'azienda che ci paga lo stipendio. Intendiamoci, non è una novità. L'idea di lavorare rimanendo a casa propria è nata all'inizio degli anni Novanta del secolo scorso con Internet, e anzi forse ne è la vera essenza. Si chiamava telelavoro. Poi cinque anni fa una legge italiana l'ha definito "lavoro agile". E adesso si chiama smart working. Un anno fa gli smart workers italiani – tutti volontari – erano 570 mila. Oggi, per forza di cose, sono 8 milioni. Ma dopo?

Per noi siciliani sapere che piega prende lo smart working è doppiamente importante. Perché prima di tutto vogliamo capire se con un colpo di bacchetta magica può scomparire in tutto o in parte l'emigrazione dei nostri giovani. A questo proposito vorrei ricordare che da tutto il Sud ogni ora partono in media sei giovani fino a 29 anni, di cui due laureati, mentre in totale le partenze definitive verso il Centro-Nord, comprendendo le altre fasce di età, è di 15 persone l'ora. Significa 2,7 milioni negli ultimi vent'anni. Dunque vogliamo capire – ecco la seconda domanda – se lo smart working può abbassare il nostro tasso di disoccupazione giovanile che attualmente viaggia in Sicilia a oltre il 40 per cento. In altre parole: è possibile che un giovane invece di emigrare trovi un lavoro privato o vinca un concorso pubblico restandosene poi tranquillamente a lavorare a casa propria? E poi ci sarebbe una terza domanda, quasi da libro dei sogni, ma indotta da alcuni casi avvenuti negli ultimi mesi, per esempio a Cianciana in provincia di Agrigento o a Santo Stefano di Camastra in provincia di Messina. Dove alcuni giovani del Nord ma anche di altre nazionalità – sembra quasi un paradosso – hanno deciso di passare il 2020 in Sicilia lavorando via computer per le loro aziende di Milano o di Amsterdam. In questo caso la domanda è se la Sicilia può addirittura invertire il suo andamento migratorio diventando luogo di residenza di lavoratori in cerca di condizioni climatiche migliori e di luoghi in cui il costo della vita è più basso. Si chiama South working. Riassumendo e facendo un po' di fanta-economia: molte famiglie siciliane risparmierebbero il denaro che inviano per aiutare nei primi anni i ragazzi costretti a vivere fuori pagandosi la casa, altre famiglie non si porrebbero neppure il problema dei figli che vanno fuori, e soprattutto questi stipendi rimarrebbero in Sicilia ad alimentare più consumi locali facendo dimagrire l'economia del Nord.

Ora però chiudiamo il libro dei sogni. Anche perché le dinamiche che abbiamo immaginato suppongono una serie di servizi, efficienze e infrastrutture non solo informatiche che la Sicilia non ha, principalmente per colpa della sua pessima classe dirigente che non è in grado di accompagnare questi processi. Ma non è solo questo. Quel paese dei balocchi di cui abbiamo parlato è soltanto teorico. Certo, sembra che tutti abbiano da guadagnare con lo smart working. Le aziende riducono gli spazi degli uffici e hanno costi più bassi. Lo Stato ha risparmiato quest'anno 33 milioni: 35 dai buoni pasto non goduti e 18 dagli straordinari non svolti. I dipendenti si dichiarano più felici: due su tre dicono di riuscire a concentrarsi meglio, di lavorare in un ambiente più salutare, nove su dieci addirittura sono convinti di migliorare le relazioni sociali. Il governo ha annunciato la pubblicazione del Pola (Piano organizzativo lavoro agile) grazie al quale già a gennaio 2021 la quota di lavoratori pubblici smart workers sarà del 60 per cento.

Tuttavia certe idee sorprendenti, certe inevitabili modernizzazioni, vanno guardate più da vicino per comprenderne il vero significato. Per esempio, insospettisce un po' il dato Svimez secondo cui su 8 milioni che lavoravano da casa solo 100 mila erano i meridionali tornati momentaneamente al Sud. Io per esempio voglio capire se mio nipote che lavora al Comune di Milano e fa l'assistente sociale può tornare a vivere in Sicilia senza perdere il posto. Mi pare difficile. A giugno il sindaco Sala lo ha richiamato assieme ad altre migliaia di dipendenti comunali («Ragazzi, va bene lo smart working, ma è ora di tornare a lavorare»). E poi gli insegnanti. Possiamo pensare che con le scuole riaperte a Cinisello Balsamo loro se ne stiano a fare lezione dal lungomare di Cefalù? Qualche dubbio viene. E anche per gli impiegati postali allo sportello, i ferrovieri, i vigili urbani. Allora la sensazione è che il lavoro agile sarà a presenza flessibile. Cioè per ora potrà funzionare soltanto se il lavoratore abita nei dintorni e può essere presente in certi giorni e in altri no. Per non parlare dei lavoratori al servizio dell'impresa privata, consulenti e partite Iva. Sì, possono lavorare da lontano ma saranno sempre più precari. E infine: siamo sicuri che tutti i nostri ragazzi vogliano davvero lasciare la loro nuova vita al Nord per tornare in Sicilia?

LA RIVOLUZIONE CHE ASPETTAVAMO

di Alessandro Cecchi Paone

Il 2020 ha sancito la nascita dell'era di Internet. Ma come, direte voi, non era già avvenuto tutto a cavallo del 2000? No, sembrava, ma in realtà si trattava solo di una prova generale. Negli ultimi 20 anni il web ha tessuto sul mondo la sua tela di ragno. Ma senza che il dominio della rete diventasse realmente, operativamente, universale. Lo hanno impedito il "digital divide" di interi comprensori continentali, la diffusione non omogenea della banda larga e veloce, l'analfabetismo di ritorno delle generazioni più anziane, l'utilizzo prevalentemente ludico e social della connessione da parte delle giovani generazioni dei paesi opulenti.

La pandemia di Covid-19 ha resettato ogni cosa. Mai come prima d'ora l'intero mondo si è interconnesso, obbligato dai lockdown. Intere nazioni si sono convertite per forza e in fretta allo smart working, all'e-learning e all'e-commerce. Legioni di adolescenti e giovani hanno scoperto l'utilità della dipendenza da smartphone, non solo per chattare di banalità o del superfluo, ma per non perdere l'anno scolastico o universitario, e gli stessi contatti con le amicizie segregate. Influencer venditori di seminudità e di intimo firmato, hanno iniziato a ritirarsi davanti a blogger e community serissime dedicate al futuro umano e lavorativo di intere classi d'età.

C'è da scommettere su una grande scoperta collettiva: senza una vera dimensione digitale affidabile e condivisa non c'è futuro, né speranza per nessuno nel mondo nuovo che si annuncia. E questo farà montare una pretesa di massa mai avanzata veramente finora: avere ovunque una infrastruttura di ICT finalmente solida e affidabile. Le epidemie uccidono, purtroppo, ma cambiano il mondo quando il mondo non si cambia e migliora da sé.

CHE L'ANNO A VENIRE
SIA RICCO DI METE
DA SCOPRIRE.
2021
CONTINUIAMO
A VOLARE INSIEME,
BUON 2021!
aeroporto di catania
CTAairport official App
#CTAairport
www.aeroporto.catania.it

20Lavoro21

PIERO MARTELLO
(Bronte, 1951)
Magistrato in Corte di Cassazione con funzioni di Presidente presso il Tribunale del Lavoro di Milano

Emergenza Occupazione

15 MLN
I PAGAMENTI EFFETTUATI DURANTE L'EMERGENZA AI LAVORATORI ITALIANI

8 MLN
GLI ITALIANI CHE HANNO LAVORATO IN SMART WORKING DURANTE IL LOCKDOWN

99,5%
LA PERCENTUALE DI DOMANDE CIG EVASE DALL'INPS FINO AL 3 DICEMBRE

Fonte: dati INPS

UNA NUOVA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

di Piero Martello

Come tutte le emergenze, il Covid-19 ha provocato un'accelerazione nella modifica delle condizioni di lavoro, sotto l'aspetto organizzativo e umano. La velocità dei cambiamenti ha spesso portato su strade accidentate, delle quali non sempre è stato possibile vedere lo sbocco, così determinando un certo tasso di confusione e la sovrapposizione di concetti diversi. Quello che è accaduto nei mesi scorsi è stato, più che smart working (che propriamente indica una particolare organizzazione del lavoro), home working, cioè una attività lavorativa svolta nel domicilio del lavoratore con le stesse modalità seguite in precedenza nella prestazione di lavoro resa presso l'ufficio aziendale. Anche tale tipo di attività è stata realizzata spesso con modalità improvvisate, non pianificate, non organizzate adeguatamente, proprio per l'urgenza di far fronte alle difficoltà poste dal lockdown e, comunque, dalla impossibilità-difficoltà di far svolgere il lavoro in presenza. A tal fine, fondamentale è stato il ruolo delle tecnologie informatiche, che hanno consentito il collegamento a distanza dei lavoratori fra di loro e con la direzione dell'impresa, così da permettere la prosecuzione di molte attività produttive.

La tecnologia non è uno strumento neutro e, a seconda come viene usata, può avere effetti benefici o conseguenze negative. La stessa cosa è avvenuta nel caso del telelavoro. Sicuramente, fra gli effetti positivi possono essere annoverati la possibilità per il dipendente di mantenere il lavoro e il reddito, di risparmiare su tempi e costi degli spostamenti da casa all'ufficio, di gestire con maggiore autonomia la propria attività lavorativa, di ottenere una migliore conciliazione tra i tempi di lavoro, di cura domestica, di riposo. Per il datore di lavoro il vantaggio è stato quello di poter proseguire l'attività produttiva aziendale limitando al massimo i contraccolpi della crisi e di poter risparmiare sui costi di energia e su quelli di gestione degli spazi aziendali. Fra gli effetti negativi per il dipendente vanno ricordati la difficoltà di gestire lo spazio domestico e gli strumenti informatici in "concorrenza" con i figli in didattica a distanza e con altri familiari impegnati egualmente in lavoro da remoto, il maggiore isolamento dal contesto aziendale e una riduzione delle relazioni umane e personali con i colleghi ma, soprattutto, un impegno lavorativo più stressante e, spesso, con orario più lungo di quello abitualmente osservato in azienda.
Naturalmente, il ricorso al lavoro da casa non è avvenuto negli stessi modi e termini in tutti gli ambiti lavorativi e, in particolare, un significativo divario si è verificato fra il lavoro privato e il lavoro nella pubblica amministrazione. Nel settore privato, infatti, il lavoro a distanza ha registrato una diffusione molto ampia per il numero di dipendenti coinvolti e per la quantità e qualità dei risultati. Nella pubblica amministrazione, invece, la mancanza di una pregressa formazione del personale e la carente, se non inesistente, dotazione degli strumenti informatici per il collegamento a distanza ha avuto l'effetto (con poche, apprezzabili, eccezioni) di lasciare a casa pressoché inattivi i dipendenti pubblici. Il lavoro a distanza è verosimilmente destinato a registrare, nel prossimo futuro, un ulteriore significativo incremento e ciò rende più che mai necessaria una regolamentazione legislativa e contrattuale del fenomeno, che consenta un adeguamento delle diverse realtà in tempi brevi, in modo da far fronte alla accelerazione impressa dalle esigenze derivanti dall'emergenza pandemica. Si può, e si deve, fare in modo che l'innovazione tecnologica si realizzi in modo virtuoso, cioè tale da apportare benefici a tutti i protagonisti del mondo del lavoro.
Siamo di fronte a una nuova "rivoluzione industriale" che può rendere il lavoro umano più funzionale alle finalità tipiche dell'impresa e quindi determinare una crescita ancora più incisiva della sua capacità produttiva; e a tempo stesso può favorire un profondo ed effettivo miglioramento delle condizioni di lavoro e di reddito di quanti vi lavorano. La consapevolezza di tale opportunità dovrà ispirare, a partire dall'anno nuovo, l'azione convergente del legislatore, dei soggetti collettivi (associazioni sindacali e datoriali), degli imprenditori e dei lavoratori. Nella misura nella quale ciò si verificherà si potrà dire che qualcuno dei problemi posti da Covid-19 si è trasformato in opportunità.

Il tema sarà ampliato e sviluppato nel numero di gennaio della rivista informatica

Lavoro Diritti Europa
Rivista nuova di Diritto del Lavoro

www.LavoroDirittiEuropa.it

a cura della DSE Pubblicità

ANCE CATANIA
Idee e azioni in cantiere per il 2021

I-PRESS.IT

LA NUOVA GOVERNANCE DI ANCE CATANIA
Cambio al vertice di **Ance Catania**, l'Associazione dei Costruttori edili etnei, lo scorso 23 novembre ha indetto le nuove elezioni che hanno visto rinnovato il Consiglio generale. Neopresidente **Rosario Fresta**, affiancato dai vicepresidenti **Giuseppe Costantino** e **Salvatore Messina**, e dal tesoriere **Gaetano Vecchio**. Componenti del Consiglio Generale: **Marco Colombrita, Giuseppe Coppola, Marcello La Rosa, Antonio Pinzone, Nunziato Vecchio.**

Un insediamento avvenuto in un momento delicatissimo; un incarico che oggi più che mai richiede coraggio per guidare un settore afflitto dal Covid, che ha aggravato la dura crisi già esistente. Il nuovo presidente di Ance Catania, **Rosario Fresta**, ne è cosciente; e proprio per questo – dopo aver raccolto il testimone dall'uscente Giuseppe Piana - ha accettato la sfida con l'entusiasmo dei suoi 43 anni e con una lunga esperienza alle spalle.

Presidente, tanti i punti strategici del suo programma: qual è quello prioritario?

«Il documento sulle linee programmatiche è stato redatto a seguito di un confronto serrato con i colleghi, pertanto è frutto di un lavoro condiviso che raccoglie criticità, istanze, bisogni, appelli e allarmi lanciati dalla categoria. Di certo, tra gli obiettivi prioritari, c'è quello di **allargare la base associativa con nuove aziende**, per aumentare il potere contrattuale di Ance dinnanzi a *stakeholders* strategici per lo sviluppo del territorio. Lo faremo innalzando ulteriormente il livello qualitativo dei servizi e trasferendo agli associati il *know-how* utile per approcciarsi alle nuove normative. Vogliamo accompagnare le imprese nel percorso di cambiamento in atto. Per esempio, stiamo implementando lo **Sportello Eco–Sismabonus**, alla luce delle disposizioni introdotte con il Superbonus 110%, fornendo il necessario supporto per muoversi nel complesso sistema di norme e decreti che rischia di frenarne la concreta fruizione; in questa direzione abbiamo attivato diversi contatti con istituti bancari ed intermediari finanziari, e stiamo verificando la stipula di protocolli per la parte fiscale e contrattualistica. Intensificheremo poi l'azione volta a favorire l'utilizzo dei fondi UE, intercettando i finanziamenti e avviando una collaborazione tra Pubblica Amministrazione e Ance. E poi c'è l'obiettivo "San Berillo", il Centro storico, ma non solo, perché **non dobbiamo dimenticare le nostre periferie**, la spesa delle risorse, non solo comunitarie, spesso bloccate per carenza di progettazione o perché impantanate nei rimandi degli attesi decreti attuativi delle innumerevoli fonti di spesa. Occorre superare questo circolo vizioso. **Abbiamo bisogno di cantieri, di infrastrutture e di processi di rigenerazione urbana.** Su quest'ultimo fronte intendiamo attivarci, anche alla luce della recente legge regionale di governo del territorio, che attribuisce ai comuni la possibilità d'individuare gli ambiti su cui operare con interventi di qualificazione anche attraverso demolizione e ricostruzione di singoli manufatti o blocchi di edifici».

Lei ha più volte parlato anche di "un'azione dal basso"...

«Assolutamente sì, perché desidero che tutti i colleghi si ritrovino nelle scelte di questa presidenza: per questo li invito a fornire suggerimenti e indirizzi per dar vita a un'associazione sempre più partecipata. **Abbiamo tutti bisogno di sostegno reciproco:** mi piacerebbe creare una struttura quanto più orizzontale possibile, per condividere i traguardi che ci apprestiamo a raggiungere».

Qual è lo stato di salute del comparto edile?

«Queste nuove ferite procurate dalla pandemia, si sommano alle profonde cicatrici che da tempo segnano il comparto: una situazione che anche il presidente Piana ha cercato di contrastare con ogni mezzo, ma che ormai è diventata sistemica e strutturale. **Noi continueremo a batterci per il cambiamento, forti di piccoli segnali che ci danno speranza**: primo fra tutti, il Superbonus 110% che prorogato - Ance aveva chiesto la proroga fino al 2023 - consentirà di mettere in cantiere molteplici interventi. Certo è necessario semplificare la documentazione richiesta da allegare alla domanda del bonus 110, perché altrimenti in molte città, e tra queste anche Catania, sarà assai difficile fare partire i lavori incentivati, vista la difficoltà per l'accesso ai documenti negli archivi comunali. Nella direzione della semplificazione si era mossa la stessa Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani).

Tante le battaglie politiche da vincere, cosa è mancato fino ad oggi?

«Fino ad oggi la classe politica non ha seguito un percorso lineare: è sempre intervenuta a macchia di leopardo, senza un progetto, una visione di Paese. Ci sono emendamenti che cambiano il destino della categoria dall'oggi al domani, senza alcuna pianificazione. **Alcuni passi avanti per affrontare l'emergenza sono stati fatti, ma le criticità sono ancora tante**: una su tutte, quella relativa al "Codice degli appalti", ancora incompleto dopo 4 anni, oggetto di continue modifiche e deroghe, che rallentano la realizzazione degli investimenti, sebbene il vero problema della spesa in opere pubbliche non attiene tanto alle gare, quanto alla fase della progettazione. Nessuno contesta il fatto che le gare debbano essere aggiudicate in tempi brevi, ma quanto previsto dal decreto semplificazioni, attraverso la procedura negoziata chiusa, richiede attenzione sui criteri adottati di selezione delle imprese, sulle modalità di sorteggio e sul fatto che venga garantita la rotazione. Su questo fronte è nostro obiettivo rafforzare il già consolidato rapporto con i vertici nazionali, sostenendone le scelte e le battaglie intraprese».

E sul fronte europeo?

«Dobbiamo affrontare e vincere la sfida dell'utilizzo delle risorse derivanti dal Recovery fund. Per il triennio 2021/2023, rispetto la prima bozza del Recovery Plan, è aumentata la quota degli investimenti aggiuntivi con maggiori risorse ai cantieri, alle infrastrutture per la mobilità sostenibile. Per il triennio 2024/2026 i fondi saranno aggiuntivi rispetto ai finanziamenti già programmati. Per la Sicilia è previsto poco. **Questa è l'ennesima sfida da vincere per puntare a ridurre il gap infrastrutturale della Sicilia**: obiettivo da cogliere non solo con il Recovery Plan, ma anche attraverso il Piano per il Sud 2030 e la rimodulazione dei Fondi FSC; occorre una riforma strutturale, non più emergenziale, occorre una piena capacità di spesa».

ANCE | CATANIA

LE NOSTRE
IMPRESE EDILI
PER IL FUTURO
DEL TERRITORIO

UNISCITI ALL'ANCE
PER COSTRUIRLO
INSIEME

VICINI ALLE TUE ESIGENZE
Tutela e rappresentanza
Lavoro e Previdenza
Lavori Pubblici
Territorio e Ambiente
Monitoraggio finanziamenti
Lavori all'estero
Formazione

SPORTELLO ECO
E SISMA BONUS
ecosismabonus@ancecatania.it

Per entrare a far parte dell'Associazione
scrivi a **info@ancecatania.it**

ancecatania

www.ancecatania.it

gruppo samed

Buon Natale
e Felice anno 2021

Casa di Cura Musumeci Gecas s.r.l.
Istituto Oncologico del Mediterraneo s.p.a.
IOM Ricerca
rem radioterapia s.r.l.
Villa Lisa s.r.l. Residenza Sanitaria Assistenziale
Residenza Sanitaria ARKA s.r.l.

www.grupposamed.com

20Politica21

MARCO FOLLINI
(Roma, 26/09/1954)
Politico, scrittore e giornalista.
Collabora con il
settimanale L'Espresso.
Già Vicepresidente
del Consiglio nel 2004-2005

Parole e numeri dei provvedimenti

DPCM
DECRETO MINISTERIALE EMANATO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

23 FEB
LA DATA DEL PRIMO DPCM CHE ISTITUÌ LA ZONA ROSSA IN 11 COMUNI DEL NORD

20
I DECRETI EMANATI DAL PRESIDENTE GIUSEPPE CONTE NEL CORSO DEL 2020

69
I GIORNI DEL PRIMO LOCKDOWN IN ITALIA TRA MARZO E MAGGIO

A SALVARE IL PAESE SARÀ UN'INVENZIONE

di Marco Follini

«LA LUCE ALLA FINE DEL TUNNEL DEVE SPRONARE NON ILLUDERE

L'anno che finisce ha visto la politica salire e scendere sulle montagne russe. Il virus l'ha resa cruciale, nel bene e nel male. Ne ha dilatato il potere e moltiplicato le incertezze. Ha accresciuto la fiducia nelle sue risorse e seminato più di qualche dubbio sulle sue conseguenze. Gli alti e bassi del Governo e della sua popolarità sono forse il grafico più esatto del nostro collettivo andirivieni di questi mesi. Esito di tutto questo sembra essere, come avrebbe detto Churchill, un enigma avvolto in un mistero. Enigma e mistero che valgono per tutti: destra e sinistra, maggioranza e opposizione, vecchi e nuovi protagonisti. Le dure necessità generate dalla pandemia hanno determinato una concentrazione delle responsabilità. Il governo ha accresciuto di molto i suoi poteri, anche (ma non solo) attraverso quei famosi Dpcm che hanno modificato in profondità i meccanismi decisionali. Era la prima volta che il potere entrava così a fondo nella quotidianità dei cittadini. Fino a decidere se si poteva uscire di casa o no, chi si poteva incontrare e chi no, quali lavori si potevano svolgere, in quali orari, e via dicendo.

Non c'è bisogno di dire che tutto questo lascerà un segno, anche quando l'emergenza sarà alle nostre spalle. Ma soprattutto questa crisi ha scavato un solco sempre più profondo tra chi è rimasto a galla e chi è stato sommerso. Le disuguaglianze si sono accresciute in modi a volte odiosi e sempre iniqui. E dato che alla politica e ai suoi governi sono stati riconosciuti poteri supplementari, è ovvio che ora si chieda loro di rimediare a tutti gli squilibri che nel frattempo si sono prodotti nel nostro corpo sociale. La stessa luce che si intravede alla fine del nostro tunnel deve spronare ma non può illudere. È ovvio che le immense risorse del Recovery plan stanziate dall'Unione europea potranno essere un poderoso stimolo a mettere in campo nuovi progetti e a trovare nuove energie. Sotto questo profilo, l'analogia con il dopoguerra degli anni Quaranta e con le elargizioni del piano Marshall sono di qualche conforto. Ma tra il conforto e l'illusione c'è sempre un certo divario, e per colmarlo servirà un'energia civile che non ci esimerà da una grande fatica.

In questo contesto viene da chiedersi quali siano le politiche che potranno aiutarci lungo questo percorso. E cioè quali cambiamenti debbano avvenire, di qua e di là, per uscire presto e bene, per quanto è possibile, da tutte queste traversie. E qui, però, il discorso si fa più arduo. Già, perché l'onestà intellettuale impone di riconoscere che, alla svolta del nuovo anno, si rivelano in crisi quasi tutte le ricette politiche che avevano acceso speranze (o magari alimentato illusioni) nei mesi precedenti. Esiste cioè almeno una doppia crisi. Quella del nuovo ordine politico che si pensava di instaurare due anni e mezzo fa, all'indomani della vittoria dei due populismi. E quella dell'ordine tradizionale che immaginava di poter riguadagnare al più presto il terreno perduto confidando nell'esaurimento di quell'ondata. La ricetta populista non ha funzionato. Il reddito di cittadinanza non ha prodotto più lavoro. La (contro)riforma delle pensioni non ha aperto nuove possibilità ai più giovani. E la lotta alla casta è rimasta una parola d'ordine gonfia di rancore ma povera di conseguenze. Tant'è che la gran parte dei rivoluzionari di un paio d'anni fa si sono acconciati a vestire panni assai più notabilari e sembrano proporsi di governare in modi non poi così diversi dai loro aborriti predecessori. Ma appare altrettanto improbabile che si realizzi in questo frattempo la rivincita dei custodi delle nostre tradizioni.

Chi immagina che questa stagione di malumore e di protesta si possa chiudere tra parentesi, confidando che la palla possa tornare sui piedi dei campioni delle passate stagioni, è fuori dal mondo. Verso quel passato crescerà il rispetto e forse anche qualche punta di vaga nostalgia. Ma ho molti dubbi che si possa tornare indietro, verso la saggezza dei nostri padri e fratelli maggiori. Insomma, ci troviamo in sospeso. Nel mezzo di due delusioni speculari. O, se vogliamo, di due illusioni destinate a svanire tutte e due. Lo spirito dei partiti di un tempo non soffierà abbastanza forte da rimetterli in gioco. Ma il vento nuovo dei movimenti di protesta ha già esaurito, come si sarebbe detto una volta, la sua spinta propulsiva. Dunque nel nuovo anno chi vorrà dare una mano al Paese e alla politica si dovrà inventare qualcosa. È un compito che appartiene, tutto intero, alle nuove generazioni. Guardiamo ai ragazzi che hanno ancora curiosità e passione per la politica. Chiediamo loro di studiare, di impegnarsi, di dare una mano. Consegniamo a loro una spiegazione di quello che è andato storto. E forse ci aiuteranno a raddrizzarlo.

20Diritti21

GINO STRADA
(Sesto S.Giovanni, 21/04/1948)
Medico e attivista.
Dopo aver militato nella Croce Rossa, ha fondato nel 1994 la ONG Emergency con la moglie Teresa Sarti

Tutti i numeri di Emergency

10 MLN
LE PERSONE ASSISTITE A TITOLO GRATUITO TRA IL 1994 E IL 2019

3.000
CIRCA I VOLONTARI CHE PRESTANO AIUTO IN TUTTO IL MONDO

18
I PAESI DOVE FINORA L'ASSOCIAZIONE HA LAVORATO DAL 1994

86.000
GLI STUDENTI CHE HANNO PRESO PARTE AGLI INCONTRI ORGANIZZATI NEL 2019

Fonte Report Emergency 2019

L'UGUAGLIANZA, UNA GRANDE CONQUISTA

di Gino Strada

La Repubblica italiana è nata sul rifiuto della violenza nella convinzione che tutti i cittadini siano uguali, come è stato poi stabilito nell'articolo 3 della Costituzione. Dopo i disastri delle due Guerre, la parola uguaglianza è stata ripresa in tutti i documenti fondativi del nuovo ordine mondiale: "Tutti gli uomini nascono uguali in dignità e diritti" recita il primo articolo della "Dichiarazione universale dei diritti umani".
Gli effetti del razzismo erano ancora sotto gli occhi di tutti. Senza la convinzione che gli esseri umani sono profondamente uguali al di là delle loro differenze, si finisce per considerare qualcuno al di sopra o al di sotto; iniziano a vacillare il concetto di legge, di giustizia, di convivenza civile. Il razzismo non si limita a giudicare secondo il colore della pelle, ma parte dal presupposto che l'altro è diverso da noi, che non esiste un'unica famiglia umana. In EMERGENCY abbiamo capito il significato dell'uguaglianza facendo il nostro lavoro di medici e infermieri. I pazienti si possono curare in tanti modi diversi per complessità o efficacia, ma sempre con la convinzione che essere curati è un diritto fondamentale di quel paziente, e di tutti gli altri. E se è un diritto di tutti, allora curiamo un altro come vorremmo essere curati noi stessi o le persone che amiamo.
Potremmo fare lo stesso ragionamento in tutti i settori dell'esperienza umana: capire quello che ci accomuna invece di dividerci, condividere con gli altri quelli che consideriamo i nostri diritti. Da questo punto di vista, il riconoscimento dell'uguaglianza è il migliore antidoto contro la guerra: più profonda è questa convinzione, più ampia sarà la pratica di pace che ne deriva.
Riscoprire il valore dell'uguaglianza può tornare a essere la base del vivere sociale: se siamo e vogliamo essere una comunità, un insieme, questo insieme deve essere basato su principi solidi riconosciuti e applicati per tutti. Ma l'uguaglianza non è qualcosa che ci verrà elargita: è una pratica diffusa che prevede necessariamente l'impegno e il lavoro di tutti.

nformazione promozionale a cura di DSE Pubblicità

ENNA. UNA COMUNITÀ CHE NON SMETTE MAI DI CREDERE NELLE SUE POTENZIALITÀ

GUARDIAMO AVANTI INSIEME PER UN 2021 DI RIPRESA

Enna. Una comunità, quella ennese, che non smette mai di credere nelle sue potenzialità e nella possibilità di ripartire anche quando il destino riserva colpi di scena tali da sovvertire equilibri faticosamente costruiti, riscoprendosi più unita e solidale che mai. A lavorare per dare alla città una nuova forza, pensando misure a 360 gradi, l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Maurizio Dipietro adesso al suo secondo mandato. "L'anno che sta per finire - racconta il sindaco Dipietro - resterà segnato nella memoria collettiva per la pandemia da Covid-19 che ha costretto l'intera umanità a confrontarsi con un nemico subdolo e sconosciuto. Un evento imprevisto e imprevedibile che tuttavia, ha fatto venir fuori il meglio di noi, sia in termini di istituzione che di valori umani. Abbiamo, infatti, riscoperto il valore della solidarietà e l'importanza del rispetto delle regole, soprattutto nel corso della prima violenta ondata di contagi." Quali sono stati i percorsi avviati dall'amministrazione comunale per la gestione dell'emergenza sanitaria e per sostenere quanti si sono improvvisamente trovati in difficoltà? "Per quanto ci riguarda - evidenzia Dipietro - sin dai primi giorni dell'emergenza abbiamo avuto chiaro che l'obbiettivo prioritario sarebbe dovuto essere: nessuno resti indietro. Attorno a questo impegno si sono sviluppate tutte le azioni, brillantemente gestite dal Centro Operativo Comunale di protezione civile (Coc), da me presieduto e oggi coordinato da Lorenzo Colaleo e da Letterio Lipari, in cui sono rappresentate tutte le articolazioni comunali, nonché quelle di protezione civile sanitario e di pubblica sicurezza. Grazie a questo sforzo è stata, tra l'altro, garantita l'assistenza economica ad oltre 1.200 nuclei familiari ennesi, senza contare il supporto fornito alla popolazione, con particolare attenzione alle fasce più deboli e il sostegno economico alle attività economiche cittadine." Quali sono le principali azioni che caratterizzeranno il nuovo anno in vista dell'auspicato progressivo ritorno alla normalità? " siamo ormai alle porte del nuovo anno e possiamo guardare al prossimo futuro con ottimismo, soprattutto se affronteremo i giorni di testa con prudenza e nel rispetto delle norme anticontagio dettate dal Governo nazionale. Possiamo e dobbiamo guardare ai mesi a venire con la consapevolezza che il peggio è ormai alle nostre spalle e che, anche grazie alla possibilità di vaccinazione, potremo gradualmente ritornare alla normalità. Impegno prioritario, quindi, sarà il sostegno alla ripresa economica della nostra città, dando sostegno concreto a tutte quelle attività fortemente penalizzate dei periodi di forzata inattività. In questa direzione andranno le misure già adottate in tema di sostegno economico alle attività commerciali nell'ambito dei finanziamenti di Agenda Urbana ma anche tante altre iniziative che assumeremo in accordo con le associazioni di categoria per rilanciare un settore in grandissima difficoltà." Centrale nel percorso tracciato per la città, già con il primo mandato è stato il ruolo della cultura. Come potrà ripartire in città una dei settori più provati dall'emergenza Covid " non possiamo certo non fare nostra la necessità di tornare a dare ossigeno alle attività culturali e di spettacolo, vero fulcro della nostra vita sociale e di fondamentale importanza per la ripresa anche psicologica dell'intera cittadinanza. Gli interventi da parte dell'amministrazione comunale, quindi, si estenderanno in direzione della valorizzazione dei beni artistici e monumentali nonché delle attività museali a cominciare dal neo nato Museo Multimediale del Mito di Cerere che rappresenta un vero e proprio fiore all'occhiello dell'offerta culturale e turistica della nostra città. Tutto ciò per farci trovare pronti a ricevere i flussi turistici post pandemia." Cosa augurare alla comunità ennese per il 2021? "Il miglior augurio che posso fare alle famiglie ennesi - dice il sindaco Maurizio Dipietro - è quello di un celere ritorno alla normalità, cogliendo la grande lezione che questo periodo di emergenza sanitaria ci ha dato ovvero, utilizzando le parole di Papa Francesco: Ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme. Nessuno si salva da solo."

Tiziana Tavella

Maurizio Dipietro - Sindaco di Enna

20Legalità21

TANO GRASSO
(Capo d'Orlando, 09/11/1958)
Ex commerciante, è laureato in Filosofia all'Università di Firenze. Attualmente è presidente onorario nazionale della FAI, Federazione delle Associazioni antiracket e antiusura Italiane

La lotta al pizzo in numeri

202 IL NUMERO DI ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI ANTIRACKET PRESENTI IN ITALIA

700 I GRUPPI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

9 MLD IL GIRO D'AFFARI CHE RUOTA INTORNO AL PIZZO

70% DEI COMMERCIANTI SICILIANI VITTIMA DI ESTORSIONE

dati Unioncamere e Ministero dell'Interno

TRA MAFIA E COVID, UNA STESSA INFEZIONE

di Tano Grasso

Oggi sentiamo lontani quegli slogan ottimisti della prima ondata della pandemia, non perché sono precluse vie d'uscita – il vaccino sembra vicino – semplicemente perché siamo tutti più stanchi. E fragili. Viviamo appesi alla casualità del contagio in un tram, in un ristorante, in una scuola, in una piazza, nella stessa famiglia, scommettendo nella feroce lotteria della vita e della morte. La fragilità è un dato costitutivo delle nostre esistenze di fronte all'evaporare improvviso delle certezze della scienza, vero feticcio della modernità, rotolata nell'impotenza. E dopo? Non è per nulla detto che andrà meglio o verso il meglio. Le guerre – nessuna è mai giusta, e questa del virus è ancor più irrazionale, fuori dall'arbitrio umano – aprono ferite nelle comunità e nella vita di ognuno, rappresentando una cesura tra un prima e un dopo. Non è un luogo comune preoccuparsi che domani nulla sarà come prima, nulla potrà esserlo. E come potrebbe? Gli effetti, purtroppo, si proiettano duraturi sul piano affettivo e non solo: la morte in solitudine negli ospedali, la condivisione del dolore solo tra pochi familiari, la frustrazione di un sistema sanitario spesso collassato e, comunque, inadeguato, il lavoro non trovato dai giovani, quello perso dagli adulti, la limitazione alla vita sociale e alle libertà di tutti. Non sarà facile rimarginare le crepe, soprattutto, quando quel patto di solidarietà tra le persone in difesa della vita è sacrificato per i tanti, troppi egoismi. Non solo cinismo, c'è miopia nelle parole di quell'industriale marchigiano: «Io penso che le persone siano stanche e vorrebbero venirne fuori, anche se qualcuno morirà pazienza». La natura dell'egoismo è vedere solo il mio, oggi e subito; ma come non capire che in una società comatosa non ci sarà prosperità per nessuno?

Con la ripresa ritorna in gioco la volontà umana di allontanare la fatalità. Ma la cicatrizzazione può essere migliore e più rapida se la ferita non è infetta. Prendiamo in esame un particolare segmento sociale, quello delle imprese e delle attività commerciali, che sta pagando uno dei prezzi più alti. Numerosi e autorevoli osservatori in questi mesi hanno denunciato il rischio concreto, serio, attuale, che la pandemia con i suoi effetti economici, mentre indebolisce la libera impresa offre un'occasione alle mafie, già di loro abbastanza forti nel nostro Paese. Il pericolo non è tanto quello di nuove imposizioni agli imprenditori, l'operazione è più subdola e più insidiosa. Immaginiamo un operatore economico abituato a pagare il pizzo da molti anni; inevitabilmente stabilisce con l'estorsore una frequentazione che può diventare confidenza: dall'acquiescenza ci vuole poco per relazioni più impegnative – e per il commerciante più pericolose – d'invischiamento. Un giorno si trova a sfogarsi per le proprie difficoltà economiche, a lamentarsi dell'eccezionalità degli effetti del lockdown, dei debiti con i fornitori che non consegnano nuova merce da vendere, delle scoperture con le banche, degli stipendi arretrati dei dipendenti, ecc. Pensiamo questa impresa già in difficoltà prima della pandemia. La risposta del mafioso è pronta: quanto ti serve? Non ci vuole molto ad ottenere 50 o 100 mila euro. A partire da questa immissione di capitale mafioso, l'imprenditore, a poco a poco, senza accorgersene, diventa sempre meno padrone della sua azienda. Le scelte imprenditoriali saranno condivise con chi ha portato liquidità. Chi era proprietario un giorno si scoprirà dipendente. Senza carte o notaio. Quella somma iniziale ha chiamato altro denaro. Nell'immediato l'imprenditore è contento di aver risolto quelle difficoltà che gli sembravano impossibili, di aver trovato una speranza imprevista; ma non ci vorrà molto affinché si renda conto dell'inganno. Ormai, però, è troppo tardi. Non gli rimane che assecondare le crescenti pretese del mafioso, magari diventandone complice. Con danno per tutti: per la comunità, per il mercato, per i colleghi costretti a confrontarsi con un'azienda segnata dai metodi mafiosi con la quale non è possibile alcuna concorrenza.

Ecco, un caso di infezione. Le ferite della pandemia possono guarire prima e meglio senza l'infezione mafiosa. Questo dipende dai singoli imprenditori e dalle loro scelte, dipende dal sostegno in termini di condivisione che l'associazionismo saprà esprimere, dipende più concretamente dall'aiuto dello Stato e delle Istituzioni. Deve essere chiaro: il proventato rischio delle infiltrazioni mafiose è inversamente proporzionale all'impegno dello Stato e dell'associazionismo di categoria.

> **«EGOISMO È VEDERE SOLO IL MIO E SUBITO, NESSUNO PROSPERA IN SOCIETÀ COMATOSE**

Oranfresh è il riferimento italiano nel mondo degli spremiagrumi automatici per il settore horeca, vending e GDO utilizzando le tecnologie e i processi più innovativi.

L'azienda, con stabilimento produttivo e centro Ricerca & Sviluppo con sede a Catania, vende in Italia ed esporta in 60 Paesi. Le macchine Oranfresh sono presenti da oltre 20 anni nella rete Autogrill, MyChef, gli stores Mc Cafè del gruppo McDonald's, prestigiosi hotel e numerosi altri punti vendita

Dalla Tecnologia Oranfresh, nasce la nuova Expressa Evolution

Expressa Evolution

Oranfresh
manufactured in Italy

La più piccola spremiagrumi automatica al mondo.

Expressa Evolution spreme automaticamente agrumi di piccole-medie dimensioni fino ad un diametro di 76mm, ad una velocità di 14 frutti al minuto.

Versatile:
Attraverso l'inserimento nell'apposito canale, si adatta anche ad arance, pompelmi e melograni di grosse dimensioni, tagliati ciascuno in 4 segmenti

Oranfresh.com
info@oranfresh.com

Guardare al futuro con piena fiducia

Il rettore dell'Università di Catania, Francesco Priolo, in carica dall'estate del 2019, guarda al futuro con indubbia fiducia, facendo leva sulle potenzialità del territorio, delle risorse umane, e confidando nelle capacità di resilienza di chi punta alle nuove sfide della conoscenza e della ricerca.

In quest'ottica, il primo traguardo dell'Ateneo catanese per il prossimo anno sarà l'accreditamento da parte dell'Anvur (Agenzia Nazionale Valutazione Università e Ricerca) in programma per il prossimo mese di maggio.

«Noi ci stiamo preparando – dichiara il prof. Priolo - avremo due grandi appuntamenti nel 2021: la valutazione della qualità della ricerca (VQR) e, a maggio, la visita di accreditamento che farà l'analisi dello stato del nostro ateneo. Noi stiamo lavorando alacremente tutti insieme, con i direttori di dipartimento, i presidenti dei corsi di studio e tutti i docenti. Io sono molto sereno e penso che ne usciremo rafforzati».

Nel frattempo, contando anche sull'incremento del 25% delle immatricolazioni registrato quest'anno, si continuerà a lavorare per far crescere ulteriormente la sinergia tra Università etnea e il territorio. «Il boom delle immatricolazioni è un dato assolutamente confortante – spiega il rettore -, che attesta il ritorno di fiducia verso il nostro ateneo. Una fiducia guadagnata sul campo perché i colleghi e le colleghe non si sono risparmiati nonostante le difficoltà del periodo».

Attenzione è stata prestata alle famiglie dal punto di vista economico, con misure come la "no tax area" fino a 20mila euro, con gli accordi per agevolare l'uso sostenibile dei mezzi di trasporto pubblico, con lo stanziamento di 880mila euro per buoni libro e di mezzo milione di euro in premi di merito, tutte leve che hanno sicuramente inciso sulla scelta delle nuove matricole.

In questo contesto si è rivelata importante anche la risposta degli studenti per i tirocini, realizzati a distanza tramite la piattaforma Coursera, una delle più autorevoli al mondo: «È stata una possibilità per migliaia di studenti, con 20mila accessi gratuiti, che consente di frequentare on line corsi che assegnano crediti per i tirocini».

Nelle prospettive future non manca poi attenzione verso i due poli di Siracusa e Ragusa. «L'Università di Catania ha investito e intende continuare a investire – aggiunge il rettore -. Abbiamo aperto un nuovo corso di laurea a Siracusa in "Beni culturali" e intendiamo potenziare anche la sede Ragusa».

Uno degli aspetti più innovativi dell'azione di governo coinvolge le attività di comunicazione, anche attraverso il canale dei social network: «È importante parlare ai giovani – afferma il prof. Priolo ricordando il successo dell'inaugurazione dell'anno accademico tenutasi a gennaio al Teatro "Massimo Bellini" –. L'università è fatta per erogare formazione e dare servizi agli studenti e stiamo facendo di tutto per dimostrarlo con i fatti. È fondamentale il ruolo dei rappresentanti degli studenti, con cui sono in stretto contatto, in Senato accademico e in Consiglio di amministrazione. Stiamo valutando come potenziare tutti i corsi di studio con servizi efficienti».

Se si parla poi di autonomia per il futuro della Scuola Superiore di Catania, la struttura di eccellenza dell'ateneo, il rettore conferma che «la Scuola Superiore, grazie al nuovo presidente, la prof.ssa Maria Rosaria Maugeri, nonostante le difficoltà della pandemia, è sempre in movimento. La "Scuola" è all'interno della rete delle scuole superiori italiane, il progetto è quello di trasformarla in un'entità assolutamente autonoma».

Tra gli obiettivi vi è poi la necessità di chiudere con il precariato per il personale amministrativo. «Quest'anno abbiamo stabilizzato 44 lavoratori; l'anno scorso 140. Vogliamo chiudere la partita stabilizzando gli ultimi nel 2021. Dobbiamo ridare totale dignità a tutti i lavoratori», spiega il rettore. Per quanto riguarda i docenti, invece, il prof. Priolo parla di «una grande iniezione di nuovi docenti giovani per quest'anno, ricercatori di tipo B». «Catania ne ha avuti 110 – aggiunge -, se otterranno l'abilitazione nazionale potranno poi aspirare a diventare professori associati, il futuro del nostro ateneo».

Altro punto, infine, è l'edilizia universitaria, un settore in cui l'ateneo investirà con interventi di ammodernamento di tutte le aule dell'ateneo e con un'ulteriore incremento spazi per la didattica. «Grazie a un importante accordo con la Regione Siciliana, la Soprintendenza ai Beni Culturali e con l'Ersu di Catania abbiamo acquisito l'ex cinema Experia, con 250 posti – ricorda il prof. Priolo -. Grazie a un'intesa con il Comune di Siracusa abbiamo ottenuto un in comodato d'uso gratuito per 50 anni lo storico Palazzo Impellizzeri a Ortigia. Stiamo lavorando per recuperare spazi per i corsi di studio più numerosi come Economia, Economia aziendale, Psicologia, Lingue, Ingegneria informatica e Informatica».

"Per quanto riguarda la sanità universitaria, infine, - conclude il rettore - grazie alla stretta collaborazione con l'assessore alla Salute Ruggero Razza, abbiamo registrato altri importanti traguardi, tra cui la stipula del Protocollo d'intesa tra la Regione e gli atenei dell'Isola per migliorare il funzionamento delle Aziende ospedaliero-universitarie integrando con maggiore efficacia i servizi assistenziali all'attività didattico-scientifica".

#UNICT2020, L'ANNO DELLA "RIVOLUZIONE" DIGITALE

DALL'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO ALLA NOTTE DEI RICERCATORI TRA EVENTI, LEZIONI E LAUREE ONLINE

Una festa degli studenti tra ricerca, scienza e anche colonne sonore cinematografiche. A far da cornice il Teatro Massimo Bellini, il *salotto buono*, il luogo della cultura della città dell'Elefante per eccellenza. Il 2020 dell'Università di Catania si è aperto così, il 31 gennaio, con l'**inaugurazione del nuovo anno accademico**, il 585esimo dalla fondazione.

Sul palco, al fianco del rettore, per una cerimonia ribattezzata in chiave social ***#Unict2020***, il direttore generale del Cern **Fabiola Gianotti**, ospite di prestigio, e un folto gruppo di studenti, tutti con la felpa 'brandizzata', per concludere in maniera inusuale il tradizionale rituale accademico, intervallato dalle musiche eseguite dal *Bellini Ensemble*.

«Abbiamo infranto qualche regola del nostro antico cerimoniale, ma per l'inizio di un nuovo corso ci tenevo che fosse chiaro che questo Ateneo è degli studenti» aveva spiegato il **rettore Francesco Priolo** dal palco del teatro, una scelta simbolica e assolutamente non casuale «in segno di apertura dell'intera comunità accademica al territorio».

Un inizio di anno "festoso" interrotto dalla pandemia e dal *lockdown* che ha rivoluzionato la didattica dell'Ateneo, ma non solo.

Il 9 marzo, infatti, sono state avviate le **lezioni a distanza**. Una macchina imponente con 1.818 classi online, comprese anche le sedi decentrate di Ragusa, Siracusa e Troina, oltre **30mila studenti collegati** sulla piattaforma Ms Teams nei primi giorni per assistere a 11mila lezioni in diretta streaming.

Ma non solo lezioni. Il 20 marzo ecco la **prima laurea a distanza**. Viviana Barone, studentessa di Avola, sostiene l'esame di laurea davanti ad un monitor festeggiando l'agognato traguardo insieme con i docenti del corso magistrale in Ingegneria informatica del dipartimento di Ingegneria elettrica elettronica e informatica. In sottofondo l'inno di Mameli e le lacrime di gioia e di emozione di alcuni docenti. A festeggiare con lei anche i colleghi Fabrizio Fallico, Fabrizio Formosa, Marco Vigo, Carlo Francesco Pellegrino, Luca Torrisi e Luigi Trovato.

Una formazione continua premiata dagli universitari (su 28mila interrogati, oltre il 90% si è detto molto soddisfatto del servizio erogato) e anche dagli studenti degli istituti superiori grazie alla prima edizione online degli **Open Days 2020** dell'Università di Catania. In tre giorni oltre 21 mila accessi, più di 9 mila visualizzazioni sul canale Youtube di tutti i video delle presentazioni, quasi 42.500 visualizzazioni del video promozionale, oltre 30 mila visualizzazioni Facebook del promo di Ateneo. Un autentico successo per l'iniziativa mirata all'orientamento delle "matricole" nella scelta universitaria dedicata e premiata anche dai dati delle **immatricolazioni** all'anno accademico 2020-2021.

In pieno *lockdown* l'Università ha anche lanciato le visite virtuali ai musei, ai luoghi della scienza e della ricerca e alle riserve naturali dell'ateneo. Oltre a vari apprezzati concorsi per piccoli e grandi artisti della fotografia e del disegno.

Ma non è tutto. A fine novembre ancora un evento *online* che ha richiamato migliaia di visitatori a distanza: la **Notte dei Ricercatori 2020** promossa nell'ambito del progetto "**Sharper**". Più di 130 eventi a distanza in 28 ore di diretta no-stop tra dimostrazioni scientifiche, giochi e quiz. Un successo per la *maratona online* grazie anche alla "**Piazza della Ricerca**" che ha permesso al visitatore di "viaggiare" virtualmente in piazza Università da uno stand all'altro alla scoperta delle ricerche e dei numerosi eventi in programma.

E il futuro? *Nuove sfide!*

«Abbiamo riconquistato la fiducia degli studenti, ma abbiamo ancora tanto da lavorare. Sarà un anno importante per tutti» il messaggio augurale del rettore alla comunità accademica.

I giovani talenti *made in Unict*

Nell'*annus horribilis* della pandemia, i **giovani talenti *made in Unict*** non si sono certo fermati. Hanno fatto leva sul loro entusiasmo per la ricerca e sulla loro capacità di resilienza, per ottenere riconoscimenti e successi che testimoniano la **qualità della formazione** ricevuta nelle strutture dell'Università di Catania che ha permesso loro di farsi apprezzare ovunque abbiano poi scelto di proseguire il loro brillante percorso.

Questa la vetrina di alcuni dei ricercatori eccellenti e i riconoscimenti da loro ottenuti in questo ultimo periodo.

Roberta Sinatra, laureata magistrale in Fisica e allieva della Scuola Superiore di Catania, oggi *Associate Professor* in Scienza dei Dati e Scienza delle reti alla IT University di Copenhagen, ha ottenuto di recente il premio Complex Systems Society Junior Award per i suoi contributi pionieristici alla Science of Science and Success con impatti in diversi ambiti, dalla scienza delle reti alle scienze sociali computazionali e alla *Scientrometrics*.

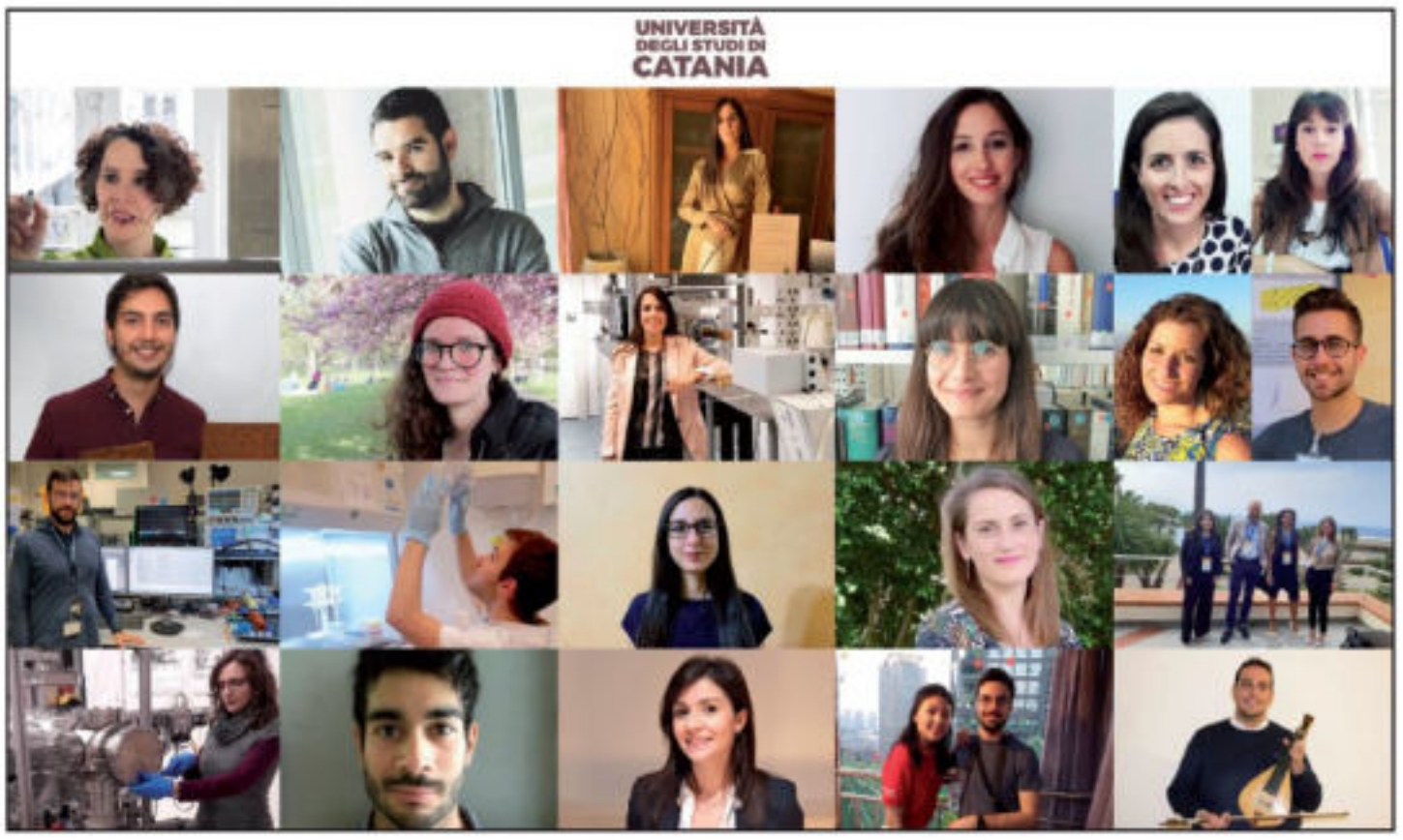
Dario Fiore, ex allievo del Dipartimento di Matematica e Informatica e oggi ricercatore dell'Istituto IMDEA Software di Madrid, è tra i vincitori dell'edizione 2020 dei "Consolidator Grants" dell'European Research Council (ERC), finanziamenti assegnati dal Consiglio europeo delle ricerche a progetti di frontiera.

Martina Mammola, neolaureata in Fisioterapia, è stata tra le vincitrici dell'edizione 2020 del premio per le migliori tesi di specializzazione o di laurea promosso dalla Fondazione Turati Onlus dedicato alla memoria del fondatore e primo presidente Antonio Cariglia.

Laureata in Giurisprudenza, **Roberta Brancato** ha ottenuto il quarto premio dell'edizione 2020 del concorso "Valeria Solesin", dedicato alla memoria della ricercatrice italiana alla Sorbona scomparsa il 13 novembre 2015 a Parigi durante l'attentato al Bataclan per la tesi di laurea in diritto dell'Unione Europea sul tema del talento femminile come fattore determinante per lo sviluppo dell'economia, dell'etica e della meritocrazia nel nostro Paese.

Due giovani ricercatrici etnee - **Roberta Pecoraro e Elena Maria Scalisi** del Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali – hanno ricevuto il premio come migliore presentazione, rispettivamente nella sezione "Comunicazioni" e "Poster", alla XIV International Conference on Advances in Aquatic Ecotoxicology.

Il dottorando del Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura, **Matteo Vitale** ha messo a punto un progetto che rende possibile la realizzazione di materiali per la bioedilizia utilizzando gli scarti degli agrumi. Un progetto che ha suscitato l'interesse della stampa nazionale.



La siracusana **Francesca Randone**, laureata in Matematica ed ex allieva della Scuola Superiore di Catania, ha conquistato la Mela d'Oro 2020, il prestigioso riconoscimento che ogni anno viene assegnato a tre brillanti neolaureate con il massimo dei voti nell'ambito del premio "Marisa Bellisario" con la tesi dal titolo "Approximation Methods for Chemical Reaction Networks: the Finite State Expansion".

L'assegnista dei Laboratori Nazionali del Sud – Infn, **Giada Petringa** ha conquistato una *Individual Fellowship* grazie alla borsa di ricerca assegnata dalla prestigiosa fondazione "Marie Sklodowska-Curie" nell'ambito del programma per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea.

Giorgia Lo Tauro, dottoranda del dipartimento di Giurisprudenza, si è guadagnata l'opportunità di un prestigioso tirocinio retribuito di cinque mesi alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea.

Eugenia Naselli, dottoranda in Physics e associata ai Lns-Infn, e **Andrea Cordaro**, ex allievo della Scuola Superiore di Catania e attualmente dottorando all'Istituto di ricerca "AMOLF" ad Amsterdam, entrambi laureati al Dipartimento di Fisica e Astronomia, hanno ricevuto i premi di operosità scientifica a Giovani Ricercatori in occasione del 106° Congresso Nazionale della Società Italiana di Fisica.

Lo sviluppo del controllo ad alte prestazioni di un caricabatterie per autoveicoli elettrici o ibridi è il tema della ricerca che ha permesso al dottore di ricerca **Giuseppe Aiello** di conquistare l'edizione 2020 del premio "Outstanding Young EPE Member Award" nell'ambito della 21st European Conference on Power Electronics and Applications.

Mario Presti, studente acese del corso di laurea in Medicina e Chirurgia, è stato tra i vincitori della "Giovanni Armenise Summer Fellowship", prestigiosa borsa di studio offerta a tutti gli studenti italiani iscritti a corsi di studio di ambito biomedico interessati alla ricerca di base e che offre la possibilità di prendere parte alle attività di ricerca di un laboratorio affiliato con la Harvard Medical School.

Lucia Rubino, laureata a Catania e attualmente *PhD student* al Politecnico di Milano, ha ricevuto un premio nel corso della quarta edizione del Milan Polymer Days, l'evento dedicato all'innovazione nel campo della chimica dei polimeri e dei materiali con la tesi di dottorato su nuove soluzioni sostenibili per evitare l'utilizzo di isocianati, sostanze tossiche e dannose per l'uomo.

La giovane assegnista di ricerca **Noemi Bellassai** è stata premiata con la Medaglia "Leonardo Da Vinci", il riconoscimento promosso dal Mur e gestito dalla Conferenza dei rettori (Crui) finalizzato a valorizzare a livello internazionale le competenze e le capacità del capitale umano dell'alta formazione e della ricerca italiane con uno studio su nuovi approcci per la diagnosi precoce del cancro al colon-retto basato sull'analisi molecolare di biomarcatori circolanti nel sangue periferico.

Quattro laureate del corso di laurea in Scienze del Turismo - **Silvia Di Guardo, Valeria Perticone, Loriana Romano e Graziella Seminara** - hanno vinto a pari merito il Premio "Giuseppe Cassarà" per la migliore tesi di laurea sullo sviluppo del Turismo in Sicilia assegnato nel corso della XXII edizione di "TravelExpo, Borsa Globale dei Turismi".

Un acceleratore di particelle innovativo per la produzione a basso costo di radionuclidi per l'applicazione in diagnostica in medicina nucleare. Una strumentazione che, una volta realizzata, porterà la firma della ricercatrice acese **Grazia D'Agostino**, laureata al dipartimento di Fisica e Astronomia e attualmente assegnista di ricerca all'INFN-LNS di Catania, grazie alla *Individual Fellowship*, una borsa di ricerca biennale della prestigiosa fondazione "Marie Skłodowska-Curie".

Altro vincitore della "Curie" è **Giuseppe Floresta**, laureato in Farmacia e dottore di ricerca in Scienze chimiche, che svolgerà il progetto di ricerca finalizzato alla creazione di nuovi farmaci diagnostici per diverse forme di tumore insieme con il gruppo di ricerca guidato dal dott. Vincenzo Abbate al King's College di Londra.

Alla ricercatrice **Anna Lucia Pellegrino** del Dipartimento Dipartimento di Scienze Chimiche è stato assegnato il premio "Travel Grants for Early Career Researchers", per la sezione "Materials", una borsa di formazione promossa da "Springer Nature", uno dei più prestigiosi editori di volumi accademici e riviste scientifiche.

Ma i successi dei talenti Unict, oltre che nel settore della ricerca, arrivano anche in campo artistico. Dopo aver conquistato a Chongqing il Looking China Golden Lenses Award 2019 con il documentario "Jiaotong teahouse" sulla vita nella sala da tè più antica della città, il giovane filmmaker catanese **Andrea Rosano Vallero**, laureato in Filosofia, ha vinto il premio della giuria della decima edizione del Modena Via Emilia Doc Fest, il concorso dedicato alle scuole di cinema italiane, con il lungometraggio "Le sorelle".

Giuseppe Sanfratello, dottorando di ricerca in Scienze per il Patrimonio e la Produzione Culturale al Dipartimento di Scienze Umanistiche, è stato premiato per una proposta musicale originale nell'ambito del "We are the Earth", il song contest creativo promosso dalla Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile insieme al Coro PoliEtnico del Politecnico.

LE RICERCHE E IL CONTRIBUTO DI UNICT AI TEMPI DEL COVID-19

La pandemia ha influenzato le **ricerche** del 2020 con gli studiosi di Unict che si sono imbattuti in modelli epidemici per stimare gli asintomatici e i diversi effetti del Coronavirus su uomini e donne, nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale per misurare il *social distancing* e nelle possibili cause della diversa diffusione del virus in Italia fino ai nuovi approcci farmacologici.

Ed ha anche trasformato le **attività nei laboratori dell'Ateneo**. In quelli del dipartimento di Scienze chimiche sono stati prodotti migliaia di litri di **soluzione igienizzante**, poi donati a associazioni e enti pubblici della provincia di Catania, Messina, Caltanissetta, Agrigento e Siracusa e anche della Lombardia.

Dalla collaborazione con i Laboratori Nazionali del Sud dell'INFN è nato l'**Anti-Covid Lab**, autorizzato dall'Istituto Superiore di Sanità per testare e validare mascherine chirurgiche e tessuti destinati alla realizzazione dei dispositivi di protezione individuali per la prevenzione dei contagi.

L'ateneo ha avviato anche la campagna "**UNICT aiuta chi ti aiuta**" a sostegno degli ospedali catanesi impegnati nell'emergenza sanitaria. Oltre 70mila euro raccolti grazie alle donazioni del personale universitario, esterni, privati, aziende e centri di ricerca per l'acquisto di tute protettive e mascherine per sanitari, infermieri e operatori dei reparti degli ospedali Policlinico, San Marco, Garibaldi e Cannizzaro.

LA DIDATTICA DI UNICT IN NUMERI

La capacità dell'Ateneo nel gestire l'emergenza sanitaria è stata alla base degli ottimi numeri relativi alle **immatricolazioni** per l'anno accademico 2020-2021. Le nuove matricole ai corsi di laurea triennali e a ciclo unico sono **7841**, il 25% in più rispetto ai 6249 dell'anno accademico 2019-2020.

I numeri hanno confermato la fiducia dei giovani nell'Università di Catania anche per quanto riguarda i corsi di laurea magistrali, i cui iscritti per l'anno accademico in corso sono **oltre 2400**, dato in leggero aumento rispetto allo scorso anno quando gli iscritti sono stati 2182.

Il numero totale di immatricolati ai corsi di laurea triennali e magistrali a ciclo unico è di oltre **9000**.

La **popolazione studentesca** dell'Università di Catania (tra corsi di laurea, master, dottorati e scuole di specializzazione) è di **42.313**, ma il dato è in continuo aggiornamento per gli scorrimenti delle graduatorie dei dottorandi, per le iscrizioni delle scuole di specializzazione di area medica e per i master.

Per quanto riguarda l'**internazionalizzazione**, gli studenti stranieri iscritti ai 3 livelli di formazione sono **520**, mentre gli studenti in mobilità in partenza e in uscita nonostante il lockdown sono **100**, di cui 38 già partiti.

20Legalità21

ROBERTO DI BELLA
Magistrato, dal marzo 2020 è presidente del Tribunale per i Minorenni di Catania. Dal 2011 aveva ricoperto lo stesso ruolo al tribunale di Reggio Calabria

Liberi di Scegliere
IL PROGETTO SOTTRAE I MINORI ALLA MAFIA, FAVORENDONE IL REINSERIMENTO IN SOCIETÀ

80
LE PERSONE ASSISTITE A TITOLO GRATUITO TRA IL 1994 E IL 2019

100
I PROCESSI AD ADOLESCENTI GESTITI DAL TRIBUNALE DI REGGIO IN 25 ANNI

IN TV
DALL'INIZIATIVA È STATO TRATTO UN FILM RAI REALIZZATO NEL 2019

IL LIBRO
IL MAGISTRATO HA SCRITTO UN VOLUME NEL 2019 INSIEME A MONICA ZAPELLI

DA FIGLI DI MAFIA A FIGLI DELLA PROPRIA COSCIENZA

di ***Roberto Di Bella***

La presenza diffusa delle mafie su tutto il territorio italiano alimenta da decenni la violazione sistematica dei diritti elementari dei minorenni e rappresenta una pesante ipoteca per il futuro del Paese. È un fatto riconosciuto che le organizzazioni mafiose reclutano e si avvalgono di minorenni per lo svolgimento di specifiche attività illecite, talvolta facendo leva sulla loro condizione di non imputabilità.

Molti di questi giovani sono reclutati in quartieri ad alta disoccupazione e provengono da famiglie in condizioni di disagio. Nella crisi della scuola, della famiglia e delle altre strutture sociali, le mafie sembrano spesso l'unico soggetto che riesce a dare un'identità ed una parvenza di integrazione a ragazzi che hanno davanti a loro soltanto la miseria dei nuclei di provenienza e la disattenzione delle Istituzioni. I ragazzi sono attratti dal mondo mafioso in quanto in esso vedono la possibilità di arricchimento rapido, pensano al fatto che, divenuti uomini d'onore, saranno temuti e rispettati dagli altri.

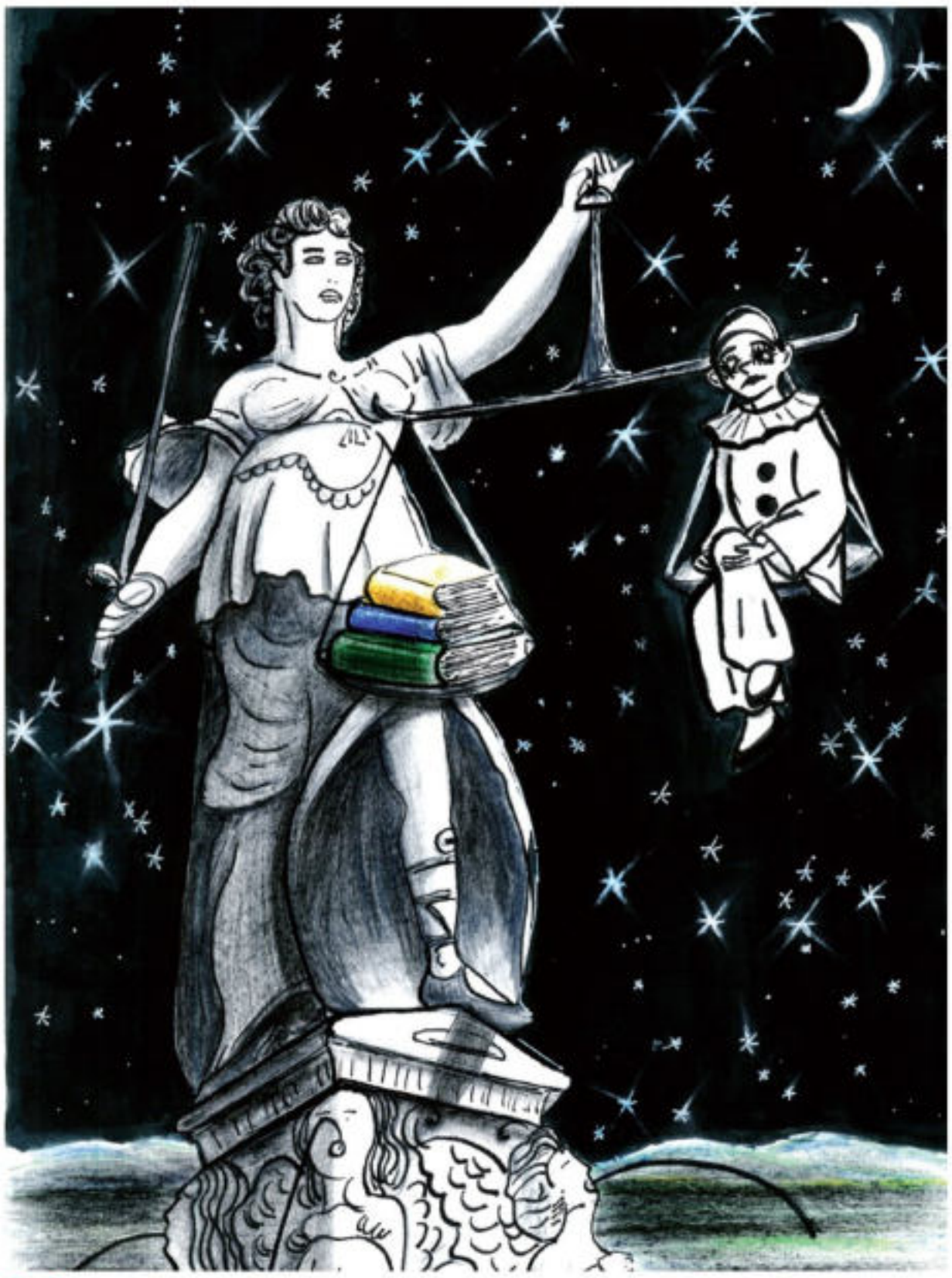
L'affiliazione e il reclutamento avvengono con modalità differenti in relazione ai territori e alle organizzazioni operanti. In alcune realtà, come quella calabrese o siciliana, i giovani vivono in nuclei parentali in cui la cultura di mafia è tramandata per assicurare continuità alla "famiglia". In altre realtà, come quella campana, i ragazzi vengono reclutati per strada, nei quartieri dove lo spaccio di stupefacenti è considerato un'ordinaria attività lavorativa.

Tutti i più famosi criminali sono stati ragazzi di un quartiere o di un contesto familiare degradato. Orgogliosi, pieni di rabbia in corpo e in cerca di riscatto. Il crimine inteso come strumento per ristabilire uguaglianza sostanziale e sociale. Il carcere come un attestato di professionalità da esibire ai coetanei e ai capi delle organizzazioni criminali.

Per un bambino crescere in contesti di mafia non vuol dire solo assorbire la negatività della dimensione valoriale sostenuta dalla sua famiglia o dal suo contesto, ma anche subire la perdita definitiva della propria autonomia e della propria personalità.

Se è del tutto evidente che la semplice appartenenza a una famiglia mafiosa, qualora questa non trasmetta valori educativi indirizzati alla criminalità, non può costituire presupposto sufficiente per un intervento giudiziario, è anche vero che l'educazione dei figli non è lasciata al libero arbitrio dei genitori. È questa lettura che ha indotto alcuni uffici giudiziari minorili – come quelli calabresi – ad interrogarsi sull'idoneità genitoriale di chi interpreta il figlio soltanto come uno dei beni a sua disposizione, negandogli la possibilità di essere altro rispetto all'universo da cui proviene.

Nei luoghi di mafia ti insegnano da piccolo l'ineluttabilità delle cose, l'impossibilità di cambiarle. Ti spiegano che probabilmente non vivi nel mondo migliore, ma che in fondo non è così male se ti allinei o ti fai i fatti tuoi. Una rassegnazione che si estende, al di là degli interventi di facciata, a molti settori della società civile e politica. Ma anche della comunità scolastica. Oggi, in Calabria, non è più così. Una nuova coscienza civile sta formandosi.



"IN ITALIA OCCORRE UN VERO E PROPRIO PIANO MARSHALL CHE SIA SPECIFICO PER I TERRITORI

I provvedimenti a tutela dei minori di 'ndrangheta adottati dalla giustizia minorile calabrese hanno dato uno scossone culturale ad un sistema che sembrava intangibile. Hanno alimentato speranze là dove sembrava non fossero possibili. Ci sono madri di 'ndrangheta, stanche di lutti e carcerazioni, che hanno colto l'opportunità e si rivolgono alla giustizia minorile nella speranza di un futuro diverso per loro e i figli. Ci sono adolescenti che si affidano al loro giudice, che rivendicano la loro libertà.

Dimostrare che il futuro non è già scritto, ma da scrivere. Restituire dignità e pari opportunità a chi ha avuto la sfortuna di nascere in determinati contesti: questa la sfida lanciata dalla giustizia minorile.

Quello della tutela dei minori di mafia è però un tema complesso, che non può essere riservato esclusivamente al settore giudiziario e richiede un ripensamento delle politiche sociali di prevenzione, che si sono dimostrate inadeguate alla realtà dei fatti.

Priorità assoluta è recuperare culturalmente i territori di frontiera. Non si può tollerare che, nonostante gli sforzi compiuti, intere aree del Mezzogiorno d'Italia siano sottratte al controllo dello Stato. Non si può accettare che vi siano interi quartieri nei quali si entra solo per controlli formali e non si riesce ad evitare che si compiano le più svariate attività illegali, dalla minuta alla più grave, con pieno coinvolgimento di minorenni.

Parimenti, è necessario ampliare l'offerta formativa della scuola.

La scuola è la prima agenzia educativa alternativa alla famiglia. Il luogo in cui tutti i minorenni devono passare, qualunque sia la loro estrazione sociale e il loro contesto familiare. Se oggi nel meridione d'Italia e non solo continuano a imperversare le solite organizzazioni criminali e vi è una diffusa cultura del malaffare, significa che la scuola non è pienamente riuscita nel suo compito educativo, ovvero quello di preparare il fanciullo al rispetto "dei diritti dell'uomo, delle libertà fondamentali e dei valori consacrati nella carta della Nazioni Unite... e di farlo diventare un membro utile della società sviluppandone il suo senso di responsabilità morale e sociale" (Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, siglata a New York il 20 novembre 1989, attuata in Italia con la legge del 27 maggio 1991, n. 176). Educare il minore al rispetto dei principi consacrati nella Carta Costituzionale significa salvaguardare il preminente interesse del fanciullo, in ossequio ai fondamentali (e universali) principi a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza. Ma significa anche tutelare l'interesse della collettività alla formazione di cittadini responsabili.

Servono insegnanti adeguatamente formati e scuole a tempo pieno per sottrarre i ragazzi dei quartieri degradati dalla strada, con la gratuità della mensa scolastica per i meno abbienti. Occorre contrastare in modo più deciso la dispersione scolastica. Bisogna attivare con costanza i corsi di formazione professionale. Servono servizi socio sanitari capillarmente diffusi e mirate politiche occupazionali.

Insomma, un vero e proprio piano Marshall, strutturato in funzione delle specifiche esigenze del territorio, nella consapevolezza che la questione minorile è cruciale. Agire su questo versante, che è soprattutto culturale, significa prosciugare quel bacino che alimenta il modello e, soprattutto, il mito mafioso.

L'attuale emergenza sanitaria accentuerà le discriminazioni sociali e genererà nuove situazioni di devianza legate al bisogno. Un motivo in più per far diventare prioritario nell'agenda di tutti gli Amministratori della Cosa Pubblica l'impegno per sconfiggere la povertà educativa.

Le attenzioni che le Istituzioni e la classe politica di un paese rivolgono alla questione minorile sono il termometro delle potenzialità di rinnovamento culturale e di crescita di una società.

UNIVERSITÀ
KORE
ENNA
Semplicemente
Mitica
MEDICINA E CHIRURGIA
ECONOMIA E MANAGEMENT
LINGUE E CULTURE EUROPEE
LINGUE ORIENTALI
SCIENZE MOTORIE E DELLO SPORT
FORMAZIONE PRIMARIA
INGEGNERIA AEROSPAZIALE
PSICOLOGIA
CRIMINOLOGIA
SERVIZIO SOCIALE
INGEGNERIA AMBIENTALE
SCIENZE STRATEGICHE
GIURISPRUDENZA
LETTERE ANTICHE
LETTERE MODERNE
ARCHITETTURA
INGEGNERIA INFORMATICA
www.unikore.it

20Ambiente21

ERMETE REALACCI
(Sora, 01/05/1955)
Politico, giornalista ed ambientalista. Presidente onorario di Legambiente e dal 2005 fondatore e presidente di Symbola

LA LOTTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

NEL 2020 IL CONSUMO ENERGETICO DEL PIANETA È CALATO DEL 7,5%

DURANTE L'ANNO LE EMISSIONI DI CO2 SONO SCESE DELL'8,5%

SONO STATE PRODOTTE PIÙ AUTOMOBILI ELETTRICHE ED IBRIDE

IL LIVELLO DEI MARI SI È INNALZATO DI CIRCA 3-4 MM

SICILIA GREEN

REALI OPPORTUNITÀ DELLA CRISI AMBIENTALE

di Ermete Realacci

Una delle immagini che ci rimarrà più impressa di questo terribile 2020 sarà quella di un uomo forte e gentile, sotto la pioggia in una Piazza San Pietro deserta, che ci ricorda che «nessuno si salva da solo». Ed è lo stesso Papa Francesco ad averci detto che «peggio di questa crisi c'è solo il rischio di sprecarla». L'Europa sembra averlo capito e, con un cambio di passo che non era per nulla scontato, si è messa in movimento. Ha riscoperto, pur tra contrasti, l'importanza di un'azione comune e la solidarietà tra popoli e stati. Ed ha destinato ingenti risorse – 750 miliardi di euro di cui 209 per l'Italia – con il "Next Generation EU" ad una ripresa dell'economia incentrata su tre filoni: sanità coesione, transizione verde, digitale. In particolare alla lotta contro la crisi climatica, con l'obiettivo di azzerare le emissioni nette di gas serra entro il 2050, sono destinate, a partire dal prossimo anno, il 37% delle risorse. L'obiettivo è anche rendere le nostre imprese più competitive. Come afferma infatti, il "Manifesto di Assisi", promosso dalla "Fondazione Symbola" e dal "Sacro Convento", affrontare con coraggio la crisi climatica non è solo necessario, ma rappresenta una grande occasione per rendere la nostra economia e la nostra società più a misura d'uomo e per questo più capaci di futuro. È una sfida di enorme portata che richiede il contributo delle migliori energie tecnologiche, istituzionali, politiche, sociali e culturali. Il contributo di tutti i mondi economici e produttivi e soprattutto la partecipazione dei cittadini. Questa sfida può rinnovare la missione dell'Europa dandole forza e capacità. E può vedere l'Italia, e il nostro Mezzogiorno, in prima fila. Già in molti settori, dall'industria all'agricoltura, dall'artigianato ai servizi, dal design alla ricerca, siamo protagonisti nel campo dell'economia circolare e sostenibile. Siamo, ad esempio, primi in Europa come percentuale di riciclo dei rifiuti nei cicli produttivi. Recuperiamo il doppio delle materie prime della media europea, molto più della Germania e questo ci fa risparmiare ogni anno 23 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e 63 milioni di tonnellate di emissioni di CO_2. Anche se la Sicilia è molto, troppo, indietro nella raccolta differenziata dei rifiuti urbani.

Negli ultimi cinque anni 432.000 nostre imprese, grandi e piccole, hanno investito nell'ambiente. Sono quelle che innovano di più, esportano di più, producono più posti di lavoro. Basti pensare alla nostra Enel, che con una scelta coraggiosa e netta in direzione delle rinnovabili e dell'innovazione, è diventata la più importante utility elettrica del mondo.

La nostra green economy rende più competitive le nostre imprese e produce posti di lavoro affondando le sue radici, spesso secolari, in un modo di produrre legato alla qualità, alla bellezza, all'efficienza, alla storia delle città, alle esperienze positive di comunità e territori. Fa della coesione sociale un fattore produttivo e coniuga empatia e tecnologia. Larga parte della nostra economia dipende da questo.

Da qui possiamo trarre forza per affrontare i nostri mali antichi: non solo il debito pubblico, ma le disuguaglianze sociali e territoriali, l'illegalità e l'economia in nero, le varie forme di inquinamento, una burocrazia spesso inefficiente e soffocante, l'incertezza per il presente e per il futuro che divide ne paura e porta all'impotenza.

> **«L'ECOLOGIA RISOLVERÀ MOLTI MALI DEL PAESE**

> **L'ITALIA RICICLA MOLTI PIÙ RIFIUTI DELLA MEDIA UE»**

È importante ora non disperdere la spinta che arriva dall'Europa con il "Next Generation EU", non vanificarla, rivolgendo la testa all'indietro, con progetti legati al passato o incoerenti.

Uno dei più grandi registi americani, Frank Capra, era in realtà nato in Sicilia a Bisacquino, in provincia di Palermo. Una volta ha detto: «I dilettanti giocano per piacere quando fa bel tempo, i professionisti giocano, per vincere mentre infuria la tempesta». Nell'impegno per l'ambiente e per un futuro migliore per tutti, non è il momento dei dilettanti, anche perché infuria la tempesta. Possiamo farcela, come Italia, se ci convinciamo di essere una grande squadra. Se giochiamo insieme.

BCC CREDITO COOPERATIVO

"G. TONIOLO" DI SAN CATALDO

Banca aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

SAN CATALDO
CAMPOFRANCO
CASTELVETRANO
SANTA NINFA
MAZARA DEL VALLO
TERRENOVE DI MARSALA
TRAPANI
PALERMO
TRABIA
VALLELUNGA PRATAMENO
SANTA CATERINA VILLARMOSA
CALTANISSETTA
FAVIGNANA
MONREALE
GELA
MAZZARINO
MODICA
FINALE DI POLLINA
CEFALÙ
SANT'ANGELO MUXARO
CASTELTERMINI
SANTO STEFANO QUISQUINA
CAMMARATA
RAFFADALI
RESUTTANO
MUSSOMELI
ACQUAVIVA PLATANI

differente per forza
dal 1895 al servizio
della comunità locale

BCC CREDITO COOPERATIVO

20Società21

ALESSIA GAZZOLA
(Messina, 09/04/1982)
Scrittrice, ha esordito nel 2011 con "L'allieva". La serie con protagonista Alice Allevi conta oggi otto romanzi pubblicati con l'editore Longanesi

Così gli italiani scoprono il web

3 LE ORE TRASCORSE OGNI GIORNO IN MEDIA SUL WEB

24 MLN GLI ITALIANI CHE NEL LOCKDOWN HANNO SPERIMENTATO NUOVE ATTIVITÀ ONLINE

+36% IL TEMPO SPESO ONLINE DAGLI ITALIANI RISPETTO A QUELLO DEL 2019

97,6% LA PERCENTUALE DEGLI UTENTI DI INTERNET CHE HA VISITATO SITI DI INFORMAZIONI

RICOMINCEREMO DAGLI ABBRACCI

di Alessia Gazzola

Siamo tutti proiettati verso la fine della pandemia. Accettiamo i Dpcm, le ordinanze, le nuove regole, accettiamo la distanza, lo facciamo in ordine a un bene superiore, la salute collettiva che include la nostra e quella dei nostri cari, ma lo facciamo sforzandoci di scorgere la fine di tutto, oltre questo logorante sentiero che sembra non avere mai una conclusione.

E se è vero che prima o poi passerà, come la storia delle malattie infettive ci insegna, è anche vero che dobbiamo già da adesso fare i conti con il cambiamento più pervasivo: quello delle nostre relazioni interpersonali.

Ammettiamolo, per alcuni è un sollievo. Niente più baci sulla guancia di gente che si conosce appena, niente più abbracci non richiesti. Il corpo ha un limite ed è esso stesso un limite. Personalmente preferisco una serena distanza anche al contatto con il gomito, il sostituto della stretta di mano brevettato nel 2020. Ho sentito dire: il Covid ci ha privati delle buone maniere – forse, in alcuni casi, ce le ha ridate. Piuttosto sento la mancanza dei volti. In inverno, tra cappello e mascherina, se va bene rimangono solo gli occhi da vedere – dico se va bene perché chi porta gli occhiali, come me, sa che condanna sia averli sempre appannati. Abbiamo tutti sottovalutato piuttosto i sorrisi, che perdita sia non poterli ricevere, perché un sorriso può essere conforto, apertura, fiducia. Il calore del sorriso, coperto dalla mascherina, mi manca più di certi contatti inutili tra guance estranee. Poi mi mancano infinitamente gli abbracci di mia nonna e di mia madre, ma quello è un capitolo a parte.

Sarà difficile, nei primi tempi, riversarci in strada, o nei luoghi chiusi, e sentirci nuovamente al sicuro senza armatura. Avvicinarci l'uno all'altro senza temere che sia un pericolo. Come supereremo la fobia sociale, noi che siamo animali sociali? Quanto tempo ci vorrà per lasciarsi alle spalle la paura e tornare al vecchio stile di vita, che adesso sembra così lontano e irraggiungibile? Vero è che forse non accadrà dalla sera alla mattina e ci sarà una gradualità che ci aiuterà a uscire dal nostro guscio e a riapprocciarci timidamente l'uno all'altro. Forse alla fine sarà più facile del previsto riabituarci. O, più probabilmente, ognuno a modo proprio lo percepirà a volte difficile, altre più semplice del previsto.

Mi capita di leggere in giro che la gente aspetta con ansia la fine del 2020, come se il 2021 ci porterà sin dall'1 gennaio la libertà. Credo che ne avremo ancora per un po'. Non so dire, nessuno lo sa, quanto durerà il po', questa vita congelata, la mancanza di cene numerose, di serate al cinema o a teatro, le sale che sembrano sempre vuote. Il raggio di un metro attorno a noi ha creato un vuoto di cui siamo l'epicentro e con cui dobbiamo confrontarci. Siamo nudi davanti alla nostra solitudine, non c'è più il placebo degli appuntamenti, non c'è più niente che ci distrae. Siamo soli di fronte a qualcosa di indomabile, noi esseri umani che abbiamo domato qualunque cosa, vicini più che mai ai nostri antenati che affrontarono influenze e pestilenze, grati di vivere per lo meno in condizioni igienico sanitarie migliori, grati che in definitiva l'impatto sulla salute del Covid sia più lieve della peste bubbonica.

Quelle volte in cui ci troveremo in compagnia sarà bello poter mettere da parte parole come "tampone", "distanza", "assembramento". Ritornare alla sana 'small talk', piccola conversazione, senza che tutto venga tarato in base alle misure anti Covid. «Cosa resterà di questi anni '80», cantava Raf, e ci vorrebbe un'edizione 2020. Il bilancio sembrerà magro, abbiamo perso tanto, chi affetti, chi sogni, chi denaro, chi il lavoro, chi tutto questo insieme. Ripartiamo da quello che ci resta, dalle relazioni. Ora che sappiamo quanto costa non potersi sorridere, non potersi abbracciare, non poter invitare un amico a cena, diamo a tutto questo il valore che ha.

I PAESI PIÙ FELICI

Il Rapporto mondiale sulla felicità 2020 per la prima volta è stato basato sul benessere soggettivo in 156 Paesi presi in considerazione. I dati sono stati raccolti tra 2018 e 2019, quindi in periodo pre-Covid. Sei i parametri di riferimento: Pil pro capite, aspettativa di vita in buona salute, avere qualcuno su cui contare, libertà nel prendere decisioni, generosità e percezione della corruzione

Stato - punteggio

FONTE: elaborazione da World Happiness Report 2020

AVVIO AI LAVORI DI REALIZZAZIONE DEL III POLO INDUSTRIALE

Chiaramonte Gulfi programma la ripresa economica mettendosi alle spalle il 2020

È inevitabile, dopo un anno come quello appena trascorso, essere assaliti da ansie e paure sul domani, tenuto conto che da quando è arrivato il virus il futuro è incerto e tutte le nostre proiezioni sul domani si ritraggono. Da parte delle Istituzioni i cittadini si attendono risposte concrete e immediate. A oggi, diverse sono state le misure di sostegno al reddito disposte a livello statale, regionale e anche dai singoli comuni.

Per fronteggiare nell'immediato l'emergenza, il Comune di Chiaramonte Gulfi è stato vicino alle imprese del territorio, disponendo lo slittamento di tutte le scadenze dei tributi comunali, l'azzeramento della Tosap, la predisposizione di ben quattro bandi a fondo perduto, di cui 2 già erogati ai beneficiari, con lo stanziamento di un fondo complessivo di circa 120.000 €.

Nel 2021 però – riferisce il Sindaco di Chiaramonte Gulfi, Sebastiano Gurrieri – non si potrà continuare a procedere in maniera episodica e senza una programmazione ad ampio raggio, dovendosi mettere in campo misure strutturali che garantiranno nel breve e lungo periodo una maggiore serenità per le nostre imprese, nonché grande attenzione dovrà essere dedicata alle politiche giovanili. I più colpiti da questa crisi Covid-19, infatti, sono le nuove generazioni, con una perdita nell'ultimo anno di circa l'8% di occupati nella fascia d'età sino a 34 anni ed è, dunque, ai giovani che occorre rivolgere le maggiori attenzioni nel programmare la ripresa. È per tale ragione che in piena emergenza da Covid-19, la mia Amministrazione ha approvato, ad esempio, con delibera di G.M. n. 33 del 30.03.20, lo "Studio di dettaglio del centro storico", accompagnato da un abbattimento sino all'80% degli oneri di urbanizzazione. Ma soprattutto, il 15 gennaio, ai piedi della zona artigianale di c.da Coffa, prenderanno avvio i lavori di realizzazione del III polo industriale ibleo, essendo stato già firmato il contratto tra l'Ente finanziatore e la ditta aggiudicataria dei lavori.

Trattasi di investimenti in opere strutturali per oltre 1 milione di euro, che riguarderanno la formazione di corpi stradali, nonché la predisposizione della rete elettrica e telefonica. Si tratterà di una nuova importante infrastruttura, tenuto conto che consentirà la realizzazione, entro 180 giorni dall'avvio dei lavori, di ben venticinque lotti, che sommati a quelli ancora residui della zona artigianale, rappresentano una grande opportunità per le imprese del comprensorio e sono allo studio, anche per la zona industriale, misure finalizzate a favorire l'occupazione di mano d'opera locale, così come già fatto in occasione della messa a bando dei lotti della zona artigianale.

Da ogni crisi occorre trarre insegnamenti e nessuna storia futura può essere scritta senza una visione condivisa tra tutti gli interlocutori coinvolti; chi dispone dei capitali economici è chiamato a creare lavoro e occupazione; chi ha il compito di fare scelte politiche ha il dovere di mettere i primi in condizione di poterlo fare ed è per tale ragione che, con il potenziamento dei servizi offerti dallo Sportello Imprese, disposto proprio nella fase più acuta della pandemia, è mio preciso impegno agevolare il più possibile le imprese che vorranno investire a Chiaramonte, tenuto conto della baricentrica posizione del sito a 500 m dallo svincolo per la Catania-Ragusa, semplificando al massimo ogni procedura amministrativa.

a cura della DSE Pubblicità

L'Arco dell'Annunziata: cuore del centro storico che sta vivendo un'azione di rilancio con la delibera di G.M. n. 33 del 30.03.20, con l'approvazione dello "Studio di dettaglio del centro storico".

a cura della DSE Pubblicità

Fondazione Ordine Ingegneri
Provincia di Catania

INGEGNERI: RIPENSARE IL FUTURO TRA CRITICITÀ E INCENTIVI

Il bilancio del presidente dell'Ordine catanese Giuseppe Platania e del presidente della Fondazione Mauro Scaccianoce

> La nostra è una categoria che sta al passo con i tempi, cercando soluzioni tecniche che possano dare un contributo positivo alla società. Questo mondo lo viviamo e lo vivranno i nostri figli. Dobbiamo lavorare per tracciare la strada per una crescita collettiva.

Giuseppe Platania
Presidente Ordine

Mauro Scaccianoce
Presidente Fondazione

I 2020 passerà senz'altro alla storia per la **pandemia** e per il **COVID-19**. Per un nuovo, duro, durissimo colpo all'economia mondiale, italiana e siciliana. Uno "schiaffo" al nostro Paese, che portava ancora il fardello di una crisi ormai decennale, ma che stava provando a rialzarsi. Adesso, dunque, c'è solo da rimboccarsi le maniche per provare a ripartire ancora una volta. Cosa certamente non facile, che richiede tempo, impegno e sacrifici.

Tutti sono chiamati a fare la propria parte: chi con responsabilità maggiori, vedi le istituzioni; chi rispettando regole e dando così il proprio contributo. Un caso a sé sono le **figure professionali**, che stanno esattamente tra l'incudine e il martello. Chiamati a seguire le regole, ma anche ad autoregolamentarsi. Tirati in ballo dalle istituzioni per le loro competenze, ma allo stesso tempo **frenati dalla burocrazia**.

Tra questi ci sono gli **ingegneri** che, consapevoli del ruolo sociale a sostegno della collettività, sono da sempre attivi sul territorio con una missione ben precisa: **«Contribuire alla qualità della vita per un futuro migliore e sostenibile»,** spiegano i presidenti dell'Ordine e della Fondazione di Catania, rispettivamente **Giuseppe Platania** e **Mauro Scaccianoce,** che durante quest'anno hanno avuto il duro compito di guidare i colleghi, colpiti dalla crisi, dalla sfiducia, dalla tensione legata al presente, ma ancor di più al futuro professionale.

«La nostra è una categoria che sta al passo con i tempi, cercando soluzioni tecniche che possano dare un contributo positivo alla società – hanno risposto Platania e Scaccianoce – Questo mondo lo viviamo e lo vivranno i nostri figli. Dobbiamo lavorare per tracciare la strada per una crescita collettiva». Un percorso fatto di lavoro, impegno e di continuo aggiornamento per conoscere le novità in campo tecnico e scientifico: «**In quest'ottica, la formazione risulta fondamentale** – proseguono Platania e Scaccianoce – Non a caso ci siamo confrontati spesso tra colleghi, con esperti di ogni settore e con gli altri ordini professionali».

Un lavoro sinergico anche con le istituzioni, per una presenza sempre più strategica all'interno del contesto di riferimento: «Nel corso degli anni – aggiungono – abbiamo firmato numerosi **documenti e protocolli d'intesa** con vari Enti, in particolar modo con il comune di Catania e con quello di Acireale. Questo rafforza e riconosce il nostro ruolo, indispensabile per le scelte che riguardano gli interventi che trainano lo sviluppo.

Tra le altre collaborazioni c'è quella con **l'Università di Catania.** Nello specifico con il Dipartimento di Ingegneria Elettrica, Elettronica e Informatica e quello di Ingegneria Civile e Architettura (DIEEI e DICAR). La nostra presenza nel mondo accademico può aiutare i giovani a scegliere la strada da intraprendere, fornendo loro le conoscenze necessarie e avvicinandoli al mondo professionale».

Una dimostrazione di impegno e di partecipazione attiva che trova riscontro nei **numeri di questo 2020: oltre 60 incontri per gli oltre 5mila iscritti**, tra seminari, convegni e corsi che hanno abbracciato trasversalmente le tre macroaree dell'ingegneria.

L'emergenza sanitaria e la crisi economica non hanno bloccato le attività, piuttosto sono stati tema di **dibattito, scambio di opinioni e riflessione**: dalla sicurezza nei cantieri alla digitalizzazione delle procedure, passando per l'analisi delle infrastrutture e la mappatura dei bisogni del territorio. «Certamente – precisano i presidenti – il Coronavirus ci ha colto impreparati su molti fronti. La nostra vita ha subito cambiamenti radicali, così come le nostre abitudini. Tuttavia, attraverso il mondo del web, siamo riusciti a portare avanti una programmazione di incontri dedicata a molteplici tematiche. Il COVID-19, la sua trasmissione e le tecniche per combatterne la diffusione sono stati trattati a più riprese.

Così come gli effetti della pandemia sull'economia, con aziende e liberi professionisti in crisi. Ma anche con tanti incentivi a sostegno degli stessi e mirati a rimettere in moto il mercato. Alle *skill* richieste, si è aggiunto dunque anche uno spiccato atteggiamento improntato sul *problem solving*, con un approccio costruttivo mirato al cambiamento».

Non un freno, non un motivo per arrendersi, dunque, ma un'occasione per «**vedere e cogliere tutte le opportunità** – continuano – Strumenti come Ecobonus, Sismabonus e Superbonus 110% hanno trovato ampio spazio nei nostri seminari. **Due le ragioni**: la prima perché il comparto delle costruzioni può rappresentare un ottimo punto di partenza per il rilancio dell'economia; la seconda perché gli interventi, se ponderati e mirati, possono portare a quel percorso di **rigenerazione e riqualificazione urbana** di cui si parla da tempo. A Catania – commentano Platania e Scaccianoce – l'80% del patrimonio abitativo è affetto da una conclamata vulnerabilità sismica, a questo si aggiunge una qualità delle strutture medio-bassa o scadente, con un altissimo tasso di abusivismo edilizio.

Anche dal punto di visto energetico lo scenario non è dei migliori: l'edilizia rappresenta il settore con i consumi più alti. Per questa serie di ragioni, le agevolazioni rappresentano una grande opportunità per mettere in sicurezza e rigenerare le nostre città». E di fatto sono anche una boccata d'ossigeno per i professionisti: «Dalle stime del Governo si prevede per il 2020 una flessione del 13,6% degli investimenti in costruzioni, ma a partire dal 2021 la situazione potrebbe invertirsi in modo sostanziale, con una crescita nel triennio del 23% e un incremento del 10% previsto già nel 2021. Certo, non sono poche le criticità emerse - *dal pesante carico documentale richiesto in fase di progettazione, esecuzione e asseverazione delle attività svolte, alla complessità nell'interpretare le norme e nell'individuare l'intervento più appropriato* – ma oggi è il momento di accogliere questa sfida, che è anche un grande passo in avanti per avvicinarsi agli obiettivi dettati dal ***Recovery Plan*** e ***Green Deal*** voluti dall'Unione Europea». **Uno step decisivo verso il cambiamento?** Forse. Certo è che il "domani" sarà ben diverso dall'"oggi".

La rivoluzione del 5G, altro focus degli ingegneri, potrebbe presto aprire le porte all'era della Massive IoT, dove tutto e tutti saranno connessi tra loro. Un impatto anche nel mondo delle professioni, dove **«alcune figure scompaiono e altre prendono forma. Il tutto con nuove prospettive di vita e opportunità di lavoro».**

Il 2020 volge al termine e Platania e Scaccianoce pongono lo sguardo al futuro imminente: «Speriamo che con l'anno nuovo si possa tornare alla **normalità,** seppur lentamente. L'augurio è di poter riprendere in mano la nostra vita. Certo è che noi saremo presenti come fatto fino a oggi. Continueremo a lavorare in sinergia con cittadini, istituzioni e altri ordini professionali per **un ruolo sempre più da protagonisti sul territorio e per un futuro migliore».**

I-PRESS.IT

20Società21

RITA DALLA CHIESA
(Casoria, 31/08/1947)
Giornalista e conduttrice televisiva, ha legato il suo nome al programma "Forum". Ha condotto numerose trasmissioni per Rai e Mediaset.

Gli Italiani e l'anno che verrà

38% TEME DI DOVER AFFRONTARE SERI PROBLEMI ECONOMICI

60% PENSA DI DOVER ATTINGERE AI PROPRI RISPARMI

17% SI ASPETTA UN MIGLIORAMENTO DELLA PROPRIA CONDIZIONE

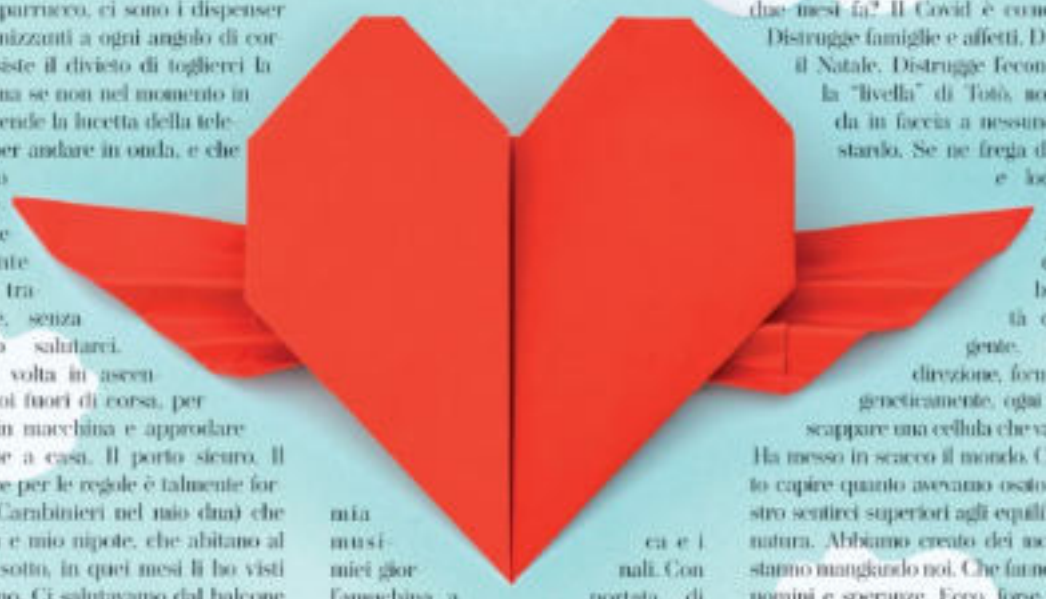
84% HA DOVUTO CANCELLARE O RINVIARE PROGETTI

Fonte: Rapporto Coop 2020

ORA TIRIAMO FUORI IL CUORE E IL CERVELLO

di Rita Dalla Chiesa

Un anno orribile da cancellare, dicono in molti. Un anno orribile da ricordare, rispondono altri. Per quanto mi riguarda è stato un anno che mi ha tolto troppi mesi di vita. Quando si è "adulti" la visione del futuro diventa a imbuto, si va restringendo, non c'è un solo giorno che possiamo prenderci il lusso di buttare via. E qui di giorni ne sono stati buttati via troppi. Quella che era la normalità delle piccole cose, di botto è diventata straordinarietà di vita. Da un caffè al bar a una passeggiata in spiaggia. Ecco, il mare, le ore passate davanti a lui ad ascoltarlo, quelle ore non me le ridarà più indietro nessuno. Si sono perse dietro alle mascherine e alla consapevolezza quotidiana di scegliere fra la salute o l'incoscienza. Ho scelto da marzo scorso la salute, per me e per i miei cari. All'inizio è stato il panico. Nessuno capiva niente, nessuno ci spiegava niente. Niente di quello che avremmo voluto sentirci dire. Mi svegliavo la mattina con il bisogno immediato di accendere la televisione per placare una insicurezza che la notte aveva amplificato. Aprivo le finestre sul Cupolone e sui pini di Roma, e tutto sembrava normale. Invece non era normale per niente. C'era troppo silenzio intorno. E a me, potrà sembrare strano, il silenzio di una città fa paura. Cercavo un suono, un clacson, il passaggio di un autobus per sentirmi meno sola. Aspettavo le 18 per uscire in terrazza e salutare persone, nei palazzi vicini, che non sapevo neanche chi fossero. Ma ascoltavamo la musica insieme, cantavamo, ci facevamo compagnia, avevo messo il Tricolore a una finestra come simbolo di una libertà che volevo fortemente tornasse presto. La solitudine era qualcosa che allontanavo con i ricordi. Ho aperto tanti cassetti, con la mente. Ho cercato rifugio nelle cose belle vissute, negli occhi che ho amato, e nella vicinanza dei miei tre cagnolini. Tre amici trovati in canile, che mi hanno impedito che il buio di quei giorni fosse sempre più nero. A ogni "ospitata" televisiva, per un lungo periodo, ho risposto sempre no. Poi, poco alla volta, Skype dopo Skype, ho ripreso la voglia di tornare a parlare con il mio pubblico. Anche la gente era sola come me, e ho pensato non fosse giusto "scappare". Tanto in Rai e a Mediaset i controlli, prima di entrare, sono ferrei. Dimezzate le maestranze, hanno chiuso i reparti di trucco e parrucco, ci sono i dispenser degli igienizzanti a ogni angolo di corridoio, esiste il divieto di toglierci la mascherina se non nel momento in cui si accende la lucetta della telecamera per andare in onda, e che dobbiamo rimetterci immediatamente dopo la trasmissione, senza nemmeno salutarci. Uno alla volta in ascensore, e poi fuori di corsa, per infilarci in macchina e approdare finalmente a casa. Il porto sicuro. Il mio rigore per le regole è talmente forte (ho i Carabinieri nel mio dna) che mia figlia e mio nipote, che abitano al piano di sotto, in quei mesi li ho visti pochissimo. Ci salutavamo dal balcone o da un pianerottolo all'altro di casa. Solo per Pasqua, visto che c'era il sole, ho preso coraggio e ho apparecchiato il tavolo in terrazza per noi tre. Una cosa che prima facevamo quasi tutti i giorni, che davo per scontata, e che mai avrei immaginato potesse essere vissuta, un giorno, come violazione. Non è facile cambiare il nostro modo di essere, soprattutto alla mia età. Non è facile rinunciare a una pizza con i miei amici di sempre, rimirci a casa mia per cantare. La chitarra è appoggiata in un angolo non so più da quanto tempo. Vorrei tornare al cinema, andare ai concerti negli stadi, abbracciare qualcuno che mi è caro. L'abbraccio mi manca tanto. E il mio terrore è che ci si possa abituare a tutto questo. A me capita di uscire per andare a fare la spesa, fermarmi a un tavolino del solito bar per prendere il caffè all'aperto. E per un attimo mi sento felice. Poi, nemmeno dopo 10 minuti, mi prende l'ansia di tornare subito a casa, nel mio rifugio, nella mia poltrona, con la mia musica e i miei giornali. Con l'aspirina a portata di mano. Al sicuro. E per me che facevo una vita da zingara, sempre in giro con il trolley per lavoro, sempre in treno da una parte all'altra dell'Italia, è una sensazione castrante, che non mi appartiene, che mi fa scalpitare, ma che oggi, purtroppo, sento mia. Gli affetti si slabbrano, le telefonate agli amici si rimandano a domani, il nuovo libro che devo scrivere è lì... non trovo stimoli né idee per cominciarlo. Se non incontro mai nessuno, se non parlo con nessuno, se non vado in giro a curiosare, con chi mi confronto? Di che posso parlare? Noi giornalisti non riusciamo a inventare. Dobbiamo scrivere di quello che viviamo. E io non vivo. Mi incavolo come una iena quando in televisione vedo scene di assembramenti scellerati. Mi chiedo sempre: ma allora sono io l'unica cretina che resta in casa? Che, per rispettare le famose regole, è quasi un anno che non vedo mio fratello che abita a Milano, e mia sorella che abita a Catanzaro? Che non ho ancora conosciuto una nipotina, Rosa, nata due mesi fa? Il Covid è come Attila. Distrugge famiglie e affetti. Distrugge il Natale. Distrugge l'economia. E la "livella" di Totò, non guarda in faccia a nessuno, è bastardo. Se ne frega di divieti e lockdown, aiutato anche dall'imbecillità di tanta gente. Cambia direzione, forma, muta geneticamente, ogni tanto fa scappare una cellula che va isolata. Ha messo in scacco il mondo. Ci ha fatto capire quanto avevamo osato nel nostro sentirci superiori agli equilibri della natura. Abbiamo creato dei mostri che stanno mangiando noi. Che fanno morire uomini e speranze. Ecco, forse dovrebbe arrivare al più presto il momento, per tutti, nessuno escluso, della riflessione. Chiusi in casa, ma tiriamoli fuori il cuore e il cervello che abbiamo! Se ce l'abbiamo... io non credo nella violenza. Le polemiche della politica servono solo ai politici, ai virologi, ma non alla scienza pura. Forse, con molta pazienza, ma anche con grandissima consapevolezza, dovremmo riuscire prima a conviverci, con il maledetto Covid, e poi a metterlo all'angolo. Come la mia chitarra che da tanti mesi non suona più.



PREVISIONE OTTIMISTA: SARÀ COME NEL 1920

Più che un ritorno alla normalità, a pandemia conclusa, il mondo verrà trascinato in un vortice di entusiasmo e socialità. Ne è convinto il medico e sociologo di Yale, Nicholas Christakis. Secondo lo studioso, infatti, non soltanto la nostra risposta collettiva alla pandemia, in cui tutti si ritirano in sé stessi e i risparmi aumentano, non è niente di nuovo ma altrettanto prevedibile è la risposta che ne seguirà. Come già accaduto negli anni '20 del secolo scorso dopo la Spagnola, anche nel mondo post Covid le attitudini di questi mesi si capovolgeranno nel proprio opposto: saremo più ficenziosi nelle relazioni interpersonali e maggiormente inclini a fare spese pazze. Leggermente meno rosee le tempistiche di questa attesa rinascita, secondo le stime dallo studioso. Se infatti gli sforzi per la distribuzione del vaccino ci impegneranno per gran parte del 2021, dovremo attendere fino al 2023 (o addirittura al 2024) affinché il mondo si riprenda completamente dalle devastanti conseguenze socioeconomiche della pandemia e la sua previsione divenga realtà.

Buon Anno
Sidra
Da sempre al servizio
dei catanesi.

20Arte21

SALVATORE SETTIS
(Rosarno, 11/06/1941)
Archeologo e storico dell'arte, è stato direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa dal 1999 al 2010

Tutti i numeri dei Beni Culturali

358
I MUSEI STATALI SUL TERRITORIO ITALIANO

117.000
I POSTI DI LAVORO PRODOTTI NELLE STRUTTURE MUSEALI

54 MLN
I VISITATORI NEI MUSEI STATALI NEL 2019

27 MLD
GLI EURO PRODOTTI PARI ALL'1,6% DEL PIL

Boston Consulting Group per Il Mibact

LE MOSTRE E I MUSEI VACCINO PER L'ANIMA

di *Salvatore Settis*

«LA CULTURA DONA SPERANZA E CREATIVITÀ

Questi anni difficili rimescolano le carte della nostra quotidianità, ma anche della vita sociale. Cambiano i comportamenti e gli orizzonti etici, stimolando una Politica (con la P maiuscola) improntata al bene comune. Intanto la politica politicante (con la p minuscola) resta quel che è sempre stata: miope, meschina, guidata da individualismi a scapito della comunità e delle generazioni future. Questo cambiamento epocale, che produrrà effetti anche dopo le campagne di vaccinazione, si può misurare con alcune cartine di tornasole: la sanità, la scuola, la cultura e la cura del nostro patrimonio archeologico, artistico e paesaggistico, secondo l'art. 9 della Costituzione: «La Repubblica promuove la cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico-artistico della Nazione».

L'art. 9 è una promessa che l'Italia ha fatto a se stessa, mirando alla «pari dignità sociale» dei cittadini (art. 3 Cost.) e alla «solidarietà sociale» (art. 2): un forte senso comunitario alimentato da comuni orizzonti culturali, dunque anche da paesaggi, monumenti, centri storici. Temi oggi marginalizzati dalla discussione politica, anche se di cultura e di bellezza abbiamo sempre più bisogno. La memoria culturale ci ricorda quel che eravamo e ci proietta verso il futuro. Ci dona ricchezza interiore, speranza, creatività. Non sana le ferite, ma le cura e le allevia («vado alla National Gallery come si va dal medico», diceva Lucian Freud). Ed è nei periodi di crisi che tale bisogno si fa più palpitante e vitale.

Dobbiamo esser pronti a una lunga fase di sofferenze, di difficoltà. In particolare per le istituzioni culturali, la cui vocazione e ragion d'essere è tramandare di generazione in generazione un immenso patrimonio di conoscenze destinato altrimenti a perire. L'emergenza sanitaria ha creato un mondo nuovo su cui ragionare. Perciò ho scritto al Presidente del Consiglio una lettera aperta (pubblicata dal Corriere della sera l'11 novembre scorso), ricordando la funzione civile e morale dei musei, che oggi rischia di essere oscurata. La chiusura dei musei, ribadita da un Dpcm all'altro, si fonda sul pregiudizio che essi non siano "attività produttiva"; o su quello, non meno radicato, secondo cui dovrebbero autosostenersi con gli introiti di biglietteria, falcidiati dalle restrizioni d'obbligo in questo periodo. Se tale è la motivazione della chiusura dei musei, vuol dire che essi sono considerati sotto la specie dell'assembramento e non come insostituibili occasioni di nutrimento culturale. Non è chiaro come mai cinque persone in una stanza di museo corrano un rischio di contagio maggiore delle stesse cinque persone in un negozio di alimentari di identica superficie. Né si capisce come possano restare aperte le gallerie d'arte e antiquariato, in quanto attività commerciali, diventando per curioso paradosso l'unico luogo "al chiuso" dove un cittadino può osservare delle opere d'arte. Si crede forse che gli spazi dedicati all'arte siano meno contagiosi se l'arte è in vendita?

La chiusura dei musei, anche se temporanea, indebolisce l'istituzione-museo, perché consolida la gerarchia fra quel che è essenziale per vivere (la tabaccheria, il supermercato) e quel che non lo è (il museo). Che fare per contrastare questa deriva? Nella mia lettera al Presidente del Consiglio, ho proposto di riaprire subito tutti i musei, con ingresso gratuito per tutti per qualche mese, ma con visite severamente contingentate. Questa iniziativa sarebbe nello spirito della Costituzione, perché intesa a bilanciare le tristezze di questa stagione con la letizia interiore che l'arte può offrire. Dovrebbe riguardare i musei grandi e piccoli, pubblici e privati: dove incontrarsi, riconoscendosi come membri di una stessa comunità civile. L'osservanza delle misure di sicurezza si può garantire con l'assunzione di personale di sala: e i costi si possono coprire il Recovery Fund. Gratuito in perpetuo è l'ingresso ai grandi musei di Londra, per esempio: ma forse l'Italia a questo non è pronta, e perciò propongo solo una misura temporanea. Se si avrà il coraggio di prenderla, sarà un modo di contrastare la pandemia, pensando alla salute dell'anima e della società. L'Italia può e deve dare il buon esempio.

a cura della DSE Pubblicità
I-PRESS.IT

ORDINE ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI PROVINCIA DI CATANIA

FONDAZIONE ORDINE ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI PROVINCIA DI CATANIA

L'ARCHITETTURA DI QUALITÀ PER LA CITTÀ DEL FUTURO

Lo sviluppo del territorio passa attraverso professionalità e competenze di Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori

CONSIGLIO ORDINE ARCHITETTI PPC PROVINCIA DI CATANIA

CONSIGLIO FONDAZIONE ORDINE ARCHITETTI PPC PROVINCIA DI CATANIA

Uno sguardo indietro e uno avanti: quando l'orologio segna la fine di un anno e l'inizio di un altro, si tirano sempre le somme per una riflessione sul prossimo futuro.

Tra i tanti pensieri che hanno caratterizzato questo 2020, ci sono sicuramenti quelli legati al Covid e alla pandemia, che hanno radicalmente cambiato abitudini e stili di vita. Un impatto non indifferente nel mondo del lavoro, con l'exploit dello smartworking e la riprogrammazione delle attività in corso. Sicuro è che nell'anno nuovo bisognerà continuare a impegnarsi per superare il momento difficile e migliorare la qualità di vita di ognuno di noi.

Cittadini, istituzioni e professionisti continueranno a scendere in campo per il raggiungimento di questi obiettivi. «Il lavoro sinergico e il dialogo con il Consiglio nazionale, con gli Enti, con gli altri Ordini professionali e la partecipazione attiva a livello regionale e provinciale dev'essere il filo conduttore tra il 2020 e il 2021», ha dichiarato il presidente degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori della Provincia di Catania **Alessandro Amaro**. Infatti, **è tempo di bilanci, non solo degli ultimi 365 giorni, ma anche del triennio, che ha visto il raggiungimento di molteplici obiettivi che hanno segnato questa consiliatura.** Un lavoro svolto sempre a tutela della categoria e dell'architettura di qualità, in un contesto – quello del capoluogo etneo – che ha veramente bisogno di nuovi slanci: «Abbiamo lavorato con il Consiglio nazionale per l'attuazione dei concorsi di progettazione a due fasi, per la realizzazione delle opere pubbliche – sottolinea il presidente – un obiettivo raggiunto in molti casi, vedi la Cittadella giudiziaria di Catania e il Centro Direzionale della Regione Siciliana a Palermo, ma che ancora richiede un grande sforzo da parte nostra, affinchè questa procedura – che garantisce **trasparenza e valorizzazione delle competenze** - possa realmente diventare prassi condivisa. Ancora troviamo resistenze da parte degli Enti, ma noi continueremo questa nobile battaglia, che esalta le qualità dei giovani e consente di ampliare la partecipazione dei professionisti, accelerando l'iter burocratico». Altra conquista, a livello regionale, è stata l'introduzione dell'articolo 36 nella Legge di Stabilità siciliana (22 febbraio 2019), riguardante le **spettanze dei professionisti** e le **garanzie di pagamento**: «Un grande risultato – continua Amaro – che proprio in queste ore stiamo tentando di salvaguardare. Altra azione a tutela della professione e delle competenze è stata perseguita anche attraverso esposti alla Corte dei Conti e alla Procura della Repubblica, oltre agli interventi per contrastare le richieste di consulenze a titolo gratuito o i bandi con compensi sottosoglia che mortificano la dignità professionale».

Stringendo il campo, sul fronte etneo, tante le azioni portate avanti a supporto della **rigenerazione e riqualificazione urbana**: «Abbiamo collaborato con l'Amministrazione Comunale, fornendo le linee di indirizzo per il tanto atteso Piano regolatore – continua Amaro - così come è stato dato un prezioso contributo con i sopralluoghi e la realizzazione dell'ordinanza per la ricostruzione dei territori colpiti dal terremoto di Santo Stefano del 2018. Abbiamo inciso su tutte le politiche strategiche del territorio, cercando di offrire un contributo concreto sulle tematiche di nostra competenza. Anche sul fronte solidale abbiamo avviato molteplici iniziative: tra queste, il concorso di idee "Un contenitore di umanità" attraverso il Protocollo d'intesa con la Questura di Catania». Qualità e professionalità del lavoro garantite attraverso la formazione: ed è qui che il entra in gioco il ruolo della Fondazione, guidata da **Veronica Leone**: «Per noi è prioritario assicurare agli iscritti la frequenza a corsi e seminari – commenta l'architetto – Consapevoli dell'importanza del nostro ruolo, abbiamo organizzato tutta l'attività formativa gratuita per gli iscritti e avviato una serie di collaborazioni con Ordini di tutto il territorio nazionale e con professionisti d'eccellenza».

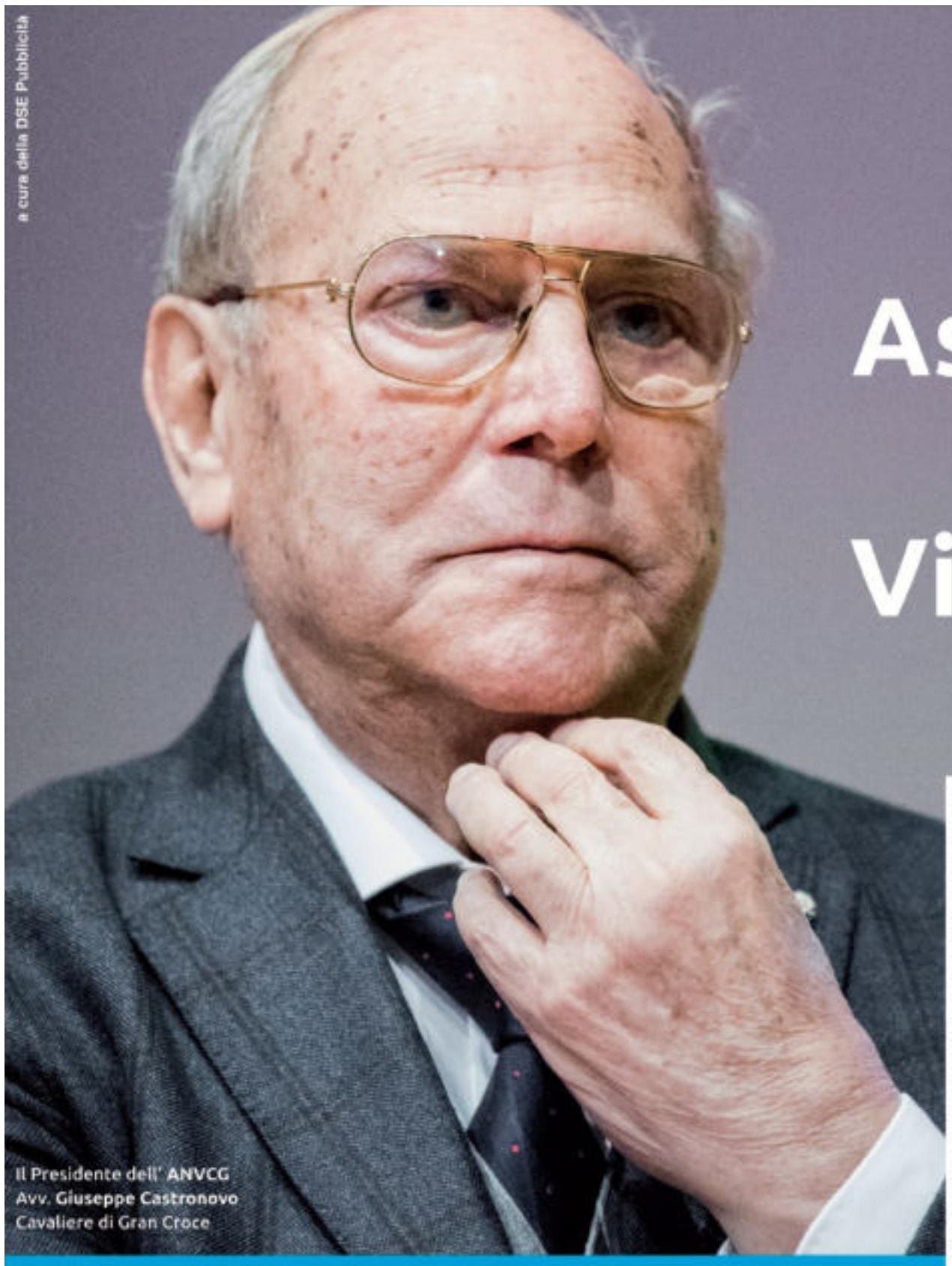
Questo percorso virtuoso ha visto **la nascita della Rete delle Fondazioni d'Italia**: «Catania è stata tra le promotrici e fondatrici di questa realtà che ha avviato un percorso virtuoso grazie al confronto continuo sulle problematiche e le relative risoluzioni – continua il presidente della Fondazione - Un rapporto sinergico per il coordinamento del lavoro delle Fondazioni e dei relativi territori, condividendo iniziative, mostre e seminari, per una crescita collettiva».

Un 2020 con tanti ostacoli a causa delle limitazioni per la pandemia, ma che ha visto gli architetti sempre a lavoro: «Fare i conti con il Covid non è stato facile. Dopo un primo mese di sgomento, abbiamo rivoluzionato il modo di fare formazione. E, ovviamente, abbiamo focalizzato l'attenzione su due dei protagonisti di questo 2020: il virus e il Superbonus 110% - continua Veronica Leone - Il primo ha rappresentato una strada impervia, a cui abbiamo pensato di dedicare un portale con tutte le novità riguardanti i molteplici DPCM, e dov'è stata avviata una raccolta fondi per aiutare le famiglie in difficoltà. Con l'Ordine, infatti, abbiamo fatto il possibile per dare il nostro contributo in questo periodo difficile». Riavvolgendo il nostro figurano alcuni impegni imperdibili: «Nel mese di giugno organizziamo la **"Festa dell'Architetto"**. Ad anni alterni, abbiamo ideato workshop e mostre con studi internazionali: speriamo nel 2021 di poter proseguire nel percorso intrapreso – ha aggiunto Leone – Fiore all'occhiello poi è la partecipazione alla sezione "Design" della rassegna Taormoda, con l'intervento di professionisti italiani riconosciuti in tutto il mondo. Anche quest'anno non siamo mancati al tradizionale appuntamento».

Il presidente della Fondazione mostra soddisfazione per gli ultimi risultati raggiunti: **«La nostra è stata la prima Fondazione d'Italia tra i classificati al Festival dell'Architettura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo**. Abbiamo inoltre promosso il "Concorso di idee" per i lavori da realizzare al Cimitero monumentale di Caltagirone e, come ogni anno – anche se in modalità Fad - abbiamo avviato il corso di preparazione agli esami di abilitazione alla professione».

«Non possiamo che ringraziare l'operato di tutti i consiglieri, del Comitato Tecnico Scientifico e del Consiglio di disciplina – dichiarano all'unisono Amaro e Leone – siamo costretti a stringere i denti e faticare perché la filiera versa nell'immobilismo, paralizzata dal blocco delle opere pubbliche e da una burocrazia imperante. A questo si è aggiunta l'emergenza sanitaria, che ha gettato nello sconforto tantissimi colleghi. Inutile dire che adesso la situazione è davvero complessa e di difficile gestione, ma è da questi momenti che è possibile trovare nuova energia per colmare i grandi vuoti e le criticità esistenti. La speranza è quella di lasciarci alle spalle tutto questo, per poter finalmente superare una crisi senza fine. La nostra categoria è unita e solidale, e lavorerà con grande impegno e responsabilità per contribuire e costruire un futuro diverso».

a cura della DSE Pubblicità



Il Presidente dell' ANVCG
Avv. Giuseppe Castronovo
Cavaliere di Gran Croce

Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra

È ora di riconoscere il giusto risarcimento alle vittime civili di guerra da 32 anni dimenticati dallo stato

E' con grande disappunto e delusione che l'Associazione Nazionale Vittime civili di Guerra (ANVCG) ha dovuto prendere atto che nemmeno nell'ultima legge di bilancio, nonostante la sensibilizzazione operata presso tutti i gruppi parlamentari e il Governo, è stato possibile ottenere il pieno riconoscimento della natura risarcitoria dei trattamenti pensionistici di guerra, con particolare riferimento all'assegno sociale e al calcolo dell'ISEE.

L'ANVCG si sta battendo per l'eliminazione di questa grave ingiustizia che colpisce la parte più debole della categoria delle vittime civili di guerra, che sono parte della più grande famiglia delle vittime di guerra , da 32 anni dimenticate dallo Stato. a causa della rilevanza delle modeste pensioni da loro percepite ai fini della concessione dell'assegno sociale e del calcolo dell'ISEE. Ciò avviene nonostante il fatto che esse siano per legge un "atto risarcitorio, di doveroso riconoscimento e di solidarietà da parte dello Stato nei confronti di coloro che, a causa della guerra, abbiano subito menomazioni nell'integrità fisica o la perdita di un congiunto".

La legge di bilancio per il 2021 sembrava essere l'occasione giusta per ottenere finalmente questo riconoscimento dato che la manovra è stata varata con una particolare attenzione al sostegno delle categorie maggiormente in difficoltà nell'attuale situazione di crisi. Ancora una volta, invece, si è riscontrato un consenso trasversale da parte delle forze parlamentari al momento della presentazione e della segnalazione degli emendamenti, che poi non si è concretizzato in un accordo con il Governo su tali misure.

Questo stesso scenario si è verificato in altre occasioni nel corso di questo anno così tormentato, ma in questa legge di bilancio risulta particolarmente difficile da accettare, visto che nel provvedimento hanno trovato spazio tanti interventi nei più svariati settori.

E' veramente difficile comprendere le motivazioni alla base di quanto è accaduto, dato che la rivendicazione dell'Associazione è pienamente fondata sia dal punto di vista etico che giuridico e che il Governo, accogliendo un ordine del giorno pochi mesi or sono, si era formalmente impegnato a intervenire in tal senso con idonee misure.

Si tratta di una clamorosa sottovalutazione di un problema che, per non poche vittime civili di guerra, assume una dimensione umanamente molto drammatica: da una sommaria indagine condotta attraverso le proprie sezioni periferiche, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha potuto constatare che vi sono casi in tutta Italia in cui la percezione di una modesta pensione di guerra impedisce l'accesso alle più importanti forme di sostegno del reddito, anche in assenza di redditi di ogni genere.

Vi sono addirittura casi, di cui l'Associazione ha avuta diretta conoscenza, nei quali la percezione della pensione di guerra fa si che la persona venga a percepire meno di quanto avrebbe diritto con l'assegno sociale.

Nonostante le tante difficoltà incontrate in questo anno che va a terminare, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra resta ancora fiduciosa che fatti del genere non debbano più accadere e che sia così resa giustizia ai pensionati di guerra, che, contrariamente a quello che di solito si pensa, sono ancora piuttosto numerosi (oltre 100.000), specialmente per ciò che concerne le vittime civili di guerra, anche a distanza di così tanti anni dalla fine del conflitto.

Infatti, mentre gli ex militari sono ormai in numero esiguo, per i civili di guerra il discorso è diverso, perché tanti di loro furono colpiti in tenerissima età durante lo svolgimento della Seconda Guerra Mondiale e – inoltre – in migliaia rimasero vittime anche nel dopoguerra, a causa dei numerosissimi ordigni bellici inesplosi rimasti sul territorio che ancora oggi, seppur con minore incidenza, continuano a provocare incidenti, anche mortali.

L'esistenza quindi, ancora oggi, di migliaia di pensionati di guerra non è il frutto di chissà quale stranezza, come ogni tanto capita di leggere su articoli poco informati sull'argomento, ma è la conseguenza degli effetti devastanti della guerra moderna sulle popolazioni civili, i cui effetti si protraggono per anni e generazioni anche dopo la fine delle ostilità, come vediamo purtroppo anche con riferimento ai 64 conflitti contemporanei.

Anche nel 2021 l'impegno profuso dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra per ottenere il ripristino della natura risarcitoria dei trattamenti pensionistici di guerra sarà massimo, così come la promozione di un generale loro miglioramento, essendo rimasti, lo sottolineiamo, sostanzialmente gli stessi da oltre 30 anni perché dimenticati.

Non è inutile ricordare ancora una volta che tutti questi provvedimenti non comportano nessun onere per la collettività, essendo il loro costo ampiamente compensato dalle rilevanti economie di spesa che derivano dal naturale decremento del numero dei pensionati di guerra.

L'ANVCG - Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra è stata fondata durante la guerra ed ha, per legge, la funzione di rappresentare e tutelare gli interessi morali e materiali dei mutilati e degli invalidi civili e delle famiglie dei caduti civili per fatto di guerra. Presente in tutta Italia con oltre cento sedi periferiche, l'ANVCG è sottoposta alla vigilanza del Ministero dell'Interno e per la sua attività è stata insignita della Medaglia d'Oro ai Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte con D.P.R. 2 giugno 1981, della Medaglia d'Oro al Merito Civile con D.P.R. 31 dicembre 1998 e della Medaglia della Liberazione il 15 dicembre 2015.

Oggi l'Associazione, oltre ai tradizionali compiti di tutela della categoria, è particolarmente attiva nella promozione della cultura della pace, attraverso la valorizzazione del ricordo dei Caduti e il rafforzamento della solidarietà nei confronti di tutti i civili colpiti dalle vicende belliche, svolgendo attività di advocacy e realizzando progetti umanitari anche in collaborazione con Istituzioni e altre organizzazioni internazionali operanti per la tutela dei diritti umani.

Dal 2017 l'ANVCG è parte della rete internazionale "INEW - International Network on Explosive Weapons" contro l'impiego delle armi esplosive nei conflitti urbani e coordina in Italia la campagna di sensibilizzazione sul tema, allo scopo di promuovere l'adesione dell'Italia alla Dichiarazione Politica Internazionale Contro le armi esplosive.

L'attenzione per le vittime civili delle guerre contemporanee ha spinto l'Associazione a fondare L'Osservatorio, un centro di ricerca sul tema delle vittime civili dei conflitti nel mondo, in quanto esistono oggi 80 milioni di vittime civili di guerra. L'intento del centro è quello di documentare le violazioni di massa dei diritti umani in guerra, mantenere un archivio sulle vittime dei conflitti contemporanei e promuovere la conoscenza sulle tematiche della protezione dei civili nei conflitti armati, dell'assistenza alle vittime di guerra e del Diritto Internazionale Umanitario.

Non va infatti dimenticato che a tutt'oggi sono in corso decine di guerre e conflitti nel mondo e che le vittime civili sono oltre l'80%, oltre ai quasi 80 milioni di rifugiati e sfollati, per la grandissima parte spinti, direttamente o indirettamente, da eventi di natura bellica.

Tra le sue iniziative, vanno ricordate la campagna di informazione sugli ordigni bellici inesplosi, promossa dall'Associazione nelle scuole attraverso il suo Dipartimento Ordigni Bellici inesplosi, allo scopo di educare gli studenti alla pericolosità degli ordigni bellici inesplosi che ogni anno vengono rinvenuti sul nostro territorio, creando altri invalidi, mutilati e morti a causa delle esplosioni. Nel 2019 è stato lanciato il progetto De-Activate, con l'intento di rendere sistematica l'opera di sensibilizzazione degli studenti e delle studentesse su questo argomento.

Il valore dell'impegno e del lavoro dell'ANVCG è stato riconosciuto dalle legge 25/01/2017 n°9 che ha istituito la "Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo", che si celebra ogni 1° febbraio e che attribuisce espressamente all'Associazione e al suo Osservatorio, attraverso un protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, il compito di determinare gli indirizzi per il coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado sulle tematiche della Giornata.

In occasione dell'ultima celebrazione della Giornata, tenutasi a Torino all'Arsenale della Pace, sede del SERMIG, l'ANVCG ha lanciato la proposta di istituire anche una Giornata Internazionale delle Vittime Civili delle Guerre e dei conflitti nel mondo, per la quale ha promosso la costituzione di un Comitato Promotore con altissime personalità del mondo delle istituzioni e della società civile, presieduto dal promotore di pace Amb. Umberto Vattani.

Attualmente il Presidente Nazionale è il Cavaliere di Gran Croce Avv. Giuseppe Castronovo - cieco civile di guerra dall'età di 9 anni - eletto dal Congresso Nazionale tenutosi a Roma il 3-5 dicembre 2018.

20Spettacolo21

MONICA GUERRITORE
(Roma, 05/01/1958)
Attrice per cinema, teatro e televisione, ha recitato sotto la direzione di De Sica, Bertolucci, Lavia. È Commendatore al Merito della Repubblica Italiana

DPCM decreta sospensione degli spettacoli
4 MARZO 2020

MARZO - GIUGNO 2020
In tutta Italia i teatri trasmettono in streaming

Riapertura delle sale, con restrizioni
15 GIUGNO 2020

10 OTTOBRE 2020
Protesta dei lavoratori dello spettacolo

Spettacoli nuovamente sospesi
26 OTTOBRE 2020

7 DICEMBRE 2020
Prima della "Scala" solo in TV

Prevista riapertura
15 GENNAIO 2021

IL TEATRO NELLA TERRA DEL "POSSIBILE"

di Monica Guerritore

Potevo rimanere inerte davanti alla morte del mio teatro? Quello che mi ha fatta diventare "una persona" dal niente che ero? Quello che celebra la presenza umana fatta di "carne e ossa e umano sentire"? Tutto quello che questo maledetto virus ha annientato?
Di quale teatro sto parlando vi chiederete? Del mio teatro, il teatro privato, quello di giro, quello che vive del biglietto dello spettatore, dell'amore del pubblico. Il teatro popolare fatto di grandi testi drammatici (Catania è stata l'ultima tappa prima della chiusura con un testo di Brecht e il teatro esaurito, ci aspettava Palermo) contemporaneo, comico, musicale, forme diverse di narrazione che parlando di noi ci raccontano più di quello che noi stessi sappiamo. Il mio teatro che viaggia su e giù per l'Italia e quando apre il sipario mostra un mondo fatto da interpreti che raccontano storie che muovono i nostri sentimenti, allenano la nostra capacità di riflettere, di ragionare, di discernere tra ciò che è bene e ciò che è male, piangere sulle nostre debolezze e incertezze e riderci anche su.
La crisi economica dello Stato e la situazione (almeno per i primi tempi) delle famiglie non ci permetterà di girare su e giù per l'Italia. Verrò più a Catania? A Palermo? Non sarà facile tenere in vita le nostre compagnie di giro e senza di noi tenere in vita la fruizione teatrale nei Comuni, i bellissimi Teatri Storici che solo noi in Italia abbiamo.
Nell'epoca della riproduzione, dove l'uno è riprodotto in un milione di copie, l'esperienza dell'uno che vive solo se in carne ed ossa è troppo onerosa da sopportare dal punto di vista economico per i produttori.
Chiediamo aiuto? Solo quel poco che ci permetta di fare da soli con un'unica missione: non torniamo a prima, sfruttiamo tutto quello che il mondo contemporaneo può offrirci per portare avanti il nostro lavoro.
Il nostro mondo era già in una situazione difficile, boccheggiava, nel tempo aveva perso il suo senso non a livello artistico, ma sociale. Non percepiti, periferici, stavamo morendo rinchiusi, di fatto, in una riserva indiana. Gruppi di fantasmi esclusi dalla vita pubblica, dai media, dalla cultura... nessuno parlava di noi: attori, tecnici e spettatori.
Ho combattuto dapprima premendo sulla Rai per riprendere con tecnica cinematografica (una "terza via", ovvero una sinergia tra mondo teatrale e audiovisivo) gli spettacoli bloccati al fine di trasmetterli durante questi lunghi otto mesi. La messa in onda avrebbe comportato un minimo ristoro economico e contestualmente avrebbe garantito la nostra presenza sulle scene per gli abbonati del teatro che ci avrebbero visti in tv. Non c'è stato ascolto.
Ora la trasposizione cinematografica sarà possibile per merito di un gruppo di investitori privati, dando respiro anche commerciale ai produttori, agli interpreti e quindi maggiore possibilità di continuare a produrre, permettendo a ogni spettatore di conservare la memoria del nostro lavoro e offrendogli la possibilità di vedere e rivedere gli spettacoli persi alla fine della stagione teatrale.
Dobbiamo cavalcare il futuro fatto di mercato audiovisivo e, imbrigliandolo, sfruttarlo per ricavarne ricchezza aggiuntiva, presenza televisiva (che non sostituisce l'esperienza teatrale dal vivo) e un luogo che ci rimetta al centro della società. Non voglio rimanere inerte a vedere il mio teatro scomparire, quello fatto di scenografie, costumi, attori in scena.
Il mio nostro intento è creare lavoro per tutto il settore, dai nostri spettacoli creare un "mercato" e attraverso la fruizione televisiva ampliare la nostra platea che sarà fatta di gente spesso impaurita dalla parola "teatro", ma che alla fine rimarrà a bocca aperta e dirà «ah, era questo?».

"Théatron" (in greco): guardare meravigliati! Ecco il nostro futuro "possibile". Un ragazzo mi ha scritto su Instagram qualche giorno fa: «Monica, sono di Noto, ho perso il tuo spettacolo un paio di anni fa perché ci fu una terribile alluvione e il comune proclamò lutto cittadino, tornerai? Sarò lì a vederti».
Questo ragazzo aveva scritto (come si usa sui social) anche il suo stato: disoccupato. Nella terra del possibile riusciremo in questa impresa che ci permetterà di continuare a portare conforto a tutti voi. Perché nella terra del possibile, insieme alla cura delle persone, alla cura per la formazione dei cittadini, alla cura dell'anima nei luoghi di culto, resteranno aperti i teatri ad accogliere noi teatranti: luoghi del racconto dell'umanità. A presto con tante nuove!

"DOVREMO EDUCARE NUOVAMENTE IL PUBBLICO ALLA PLATEA

I TEATRI IN SICILIA

In Sicilia alla già problematica situazione degli enti teatrali, aggravata oltre misura dalla pandemia, si cercano soluzioni sul web. Se il Teatro Stabile di Catania, ad esempio, ha deciso di aprire la stagione secondo calendario previsto, debuttando online con le Baccanti, il Biondo di Palermo ha voluto regalare ai suoi spettatori un concerto di Natale reso disponibile gratuitamente sul proprio canale Youtube. Nella stessa direzione si stanno muovendo anche i teatri lirici, nel tentativo di mantenere il prezioso contatto con il pubblico. Il Massimo di Palermo, ad esempio, offrirà due appuntamenti a cavallo di questo 2020 con un concerto per la notte di San Silvestro e uno previsto per Capodanno, entrambi disponibili in forma gratuita.

I TEATRI NEL MONDO

Non dissimili gli scenari sul piano internazionale, ad esempio ad essere in grande sofferenza a causa delle restrizioni anche Istituzioni di fama internazionale come la Royal Opera House. In tempi di pandemia, al teatro inglese sono venuti a mancare i proventi dallo sbigliettamento e dalle raccolte fondi che ordinariamente costituiscono l'80% del budget. Anche a Londra ci si è quindi rivolti allo streaming e fino al 13 dicembre la performance del Royal Ballet di Within the golden hour (sulle musiche di Ezio Bosso) è stata disponibile al prezzo di £10 mentre la Tosca sarà online dal 22 gennaio.

L'INIZIATIVA: A PALERMO IL TEATRO A DOMICILIO

Tra le iniziative nate nell'ultimo anno per sostenere l'attività di attori e compagnie, quella degli spettacoli a domicilio è sicuramente una delle più originali e interessanti. A Palermo, nel mese di dicembre, il Franco Delivery Show (messo in atto da "Spazio Franco" in collaborazione con "Latitudini – Rete della scena contemporanea siciliana, Palermo suona" e con il patrocinio della Regione Siciliana – Assessorato Turismo Sport e Spettacolo) ha reso possibile "ordinare" a domicilio uno degli spettacoli proposti dai 50 artisti sparsi per l'isola. Il progetto, ispirato all'analogo "Barbonaggio teatrale delivery" in Puglia, ha proposto un'offerta variegata di musica, teatro e danza.

20Spettacolo21

ROBERTO ANDÒ
(Palermo 11 gennaio 1959) Regista, sceneggiatore e scrittore. Il suo primo romanzo vince il Campiello. Noto al pubblico per pellicole come "Confessioni"

LE NOMINATION
Le votazioni si svolgeranno dal 5 al 10 marzo e i film nominati saranno annunciati il 15

LA CERIMONIA
Vanta tra i produttori il regista Steven Soderbergh ed è stata posticipata al 25 aprile

NON SOLO AL CINEMA
Per la prima volta potranno essere premiate anche pellicole distribuite solamente online

LA GIURIA
Sarà composta da 9412 giurati, dei quali 819 inviati per la prima volta a far parte dell'Academy

NINNI BRUSCHETTA
(Messina, 06/01/1962) Attore e regista teatrale è stato direttore artistico del teatro di Messina, popolare per l'interpretazione di "Duccio" nella serie Boris

IL MONDO DI DOMANI SARÀ IN FESTA

di Roberto Andò

Non credo che siamo nelle condizioni di scrutare nel futuro per capire quel che riguarda il dopo Covid. Non siamo nel dopo ma ancora dentro la pandemia. Il vaccino rappresenta la speranza ma ci hanno chiarito che la campagna per vaccinare tutti gli italiani sarà lunga, molto lunga. Per capire la situazione che stiamo vivendo possiamo però fare appello alla Storia. Ci sono già state molte epidemie di peste e tuttavia questa epidemia è diversa perchè la nostra è una società globale. La messa in stallo del mondo è un fatto senza precedenti.

Quanto al mondo dello spettacolo, nell'Inghilterra elisabettiana i teatri si fermarono a causa della peste e quando l'epidemia finì Shakespeare scrisse dei capolavori che non avevano nulla a che vedere con l'epidemia. Infatti, i grandi temi dell'umanità sono sempre quelli: il dolore, l'amore, la morte, la guerra.

Ci porteremo i segni della situazione che stiamo vivendo ma non credo che la pandemia possa creare uno specifico genere. Di sicuro, verranno fuori dei libri, o dei film che ne tratteranno. E' inevitabile. Ma ci saranno molte cose da ripensare quando non ci sarà più il pericolo e la paura della morte che l'umanità sta avvertendo ora come non ha mai avvertito prima. L'uomo ha creduto di essere il padrone della natura e si è ritrovato solo e inerme. Questa vicenda l'ha mortificato e reso fragile, piccolo. Certamente ci vorrà del tempo per elaborare quello che è accaduto e sta accadendo. Gli effetti psicologici che oggi non vediamo si vedranno dopo.

Penso comunque che quando il vaccino avrà fatto effetto e il virus sarà stato sconfitto, ci sarà una grande festa e la gente tornerà al cinema, al teatro, all'opera, ai concerti. Questa necessità non può essere smentita. Oggi ci stiamo servendo della televisione che meritoriamente propone il consumo di serie, di film, o manda in onda l'archivio di spettacoli, opere e concerti già registrati. E' interessante che il fatturato dei libri che sembrava compromesso a fine anno sia in pari. Si legge di più perchè c'è bisogno di elaborare le proprie paure.

Faremo festa dopo il Covid perchè ci siamo resi conto di quanto valga lo spettacolo in presenza, il contatto umano, l'andare in una sala. Nonostante il preoccupante declino delle sale e l'enorme diffusione delle visioni attraverso le piattaforme, credo ci sarà un grande ritorno ai cinema e ai teatri, e che la gente sentirà il bisogno di vivere l'emozione dell'evento partecipato in un hic et nunc.

Di questa esperienza terribile, ci resteranno certo delle cicatrici che è difficile oggi valutare. Sul ravvedimento dell'uomo, incurante di quel bene prezioso che è la natura, non vedo Segni incoraggianti. Vedo un grande smarrimento soprattutto della politica cui in questa fase spetterebbe un ruolo cruciale ma che si trova ovunque in uno stato confusionale.

Posso prevedere solo che quando il pericolo sarà finito ci sarà una festa dell'umano. Una festa in cui uomini, donne, bambini si ritroveranno ancora padroni del contatto e dello scambio.

La piattaforma per la distribuzione dei film è ormai ineludibile, non si tornerà indietro, come non torneremo indietro del tutto dallo smartworking e da altre modalità adoperate per uscire da questo stallo. Quello che mi auguro è che non ci sia la morte definitiva della sala. Sarebbe una catastrofe culturale. La sala deve essere aiutata (qui il ruolo della politica) a restare in vita perchè la visione partecipata del cinema non deve morire. La piattaforma può consentire di arrivare a un pubblico più vasto ma deve affiancare la sala, non sostituirla. I festival continueranno ad avere la loro funzione gioiosa e continueranno a essere luoghi di contagio e partecipazione dal vivo, in questo senso non credo che perderanno la loro aura. Si può allargare la visione alla piattaforma ma bisogna tornare a questo contatto primario, alla partecipazione dal vivo, alla scelta di persone che si mettono in moto per andare a vedere un film o uno spettacolo. Non ci si può rinunciare.

IL FUTURO È IN MANO AL PUBBLICO

di Ninni Bruschetta

In un articolo natalizio bisognerebbe scrivere cose che diano fiducia e speranza nel futuro. Quindi è giusto dire che presto tutto questo finirà e ricominceremo a vivere normalmente. Ovvio. Tutti speriamo che vada così. Bisogna ammettere e comprendere, però, che stiamo assistendo a un fenomeno sconvolgente. Chi ha conosciuto i racconti della Guerra vi trova inquietanti similitudini: dall'interruzione del campionato di calcio all'incoscienza di chi si riversa nelle strade, come nei racconti di mio padre e mio zio che, non ancora adolescenti, si precipitavano in strada, subito dopo i bombardamenti, per raccogliere schegge e bossoli, che ancora campeggiano sui mobili delle nostre case. Per quello che mi riguarda devo parlare di teatro, di cinema e di televisione. Quale sarà la loro sorte? Chissà.

In questo momento la televisione con le sue molteplici piattaforme sembra aver assorbito definitivamente il cinema. Questa non è una novità causata esclusivamente dal Covid, perchè è una direzione già esistente. Tutte le produzioni cinematografiche dipendono, in massima parte, dagli investimenti delle televisioni. Le sale cinematografiche si sono ridotte considerevolmente, nonostante il successo delle multisale. Quando tutto sarà finito capiremo se le sale si trasformeranno in palliativi museali, riservati a pochi intenditori, o se accadrà il contrario. Cioè che la reazione del pubblico sarà quella di avere bisogno del contorno sociale di cui gode la proiezione in sala e si riverserà più numeroso di prima a fare la fila al botteghino. Tutti speriamo nella seconda ipotesi, sia per l'economia delle sale, sia per amore del "grande schermo" in quanto tale. Certo, il danno di queste lunghe chiusure è già tangibile. Nonostante gli sforzi del governo, il settore è in ginocchio e solo alla fine di tutto si potrà capire cosa resterà, cosa scomparirà e cosa risorgerà.

Altra storia è il teatro. Di solito, in Italia, il teatro viene ignorato, soprattutto sul piano economico. Adesso qualcuno si vede costretto ad occuparsene e fa ancora più danni. Temo l'arroccamento delle strutture pubbliche, temo il palliativo dello streaming, che può andar bene come toppa momentanea, ma è una contraddizione in termini. Uno spettacolo senza pubblico è molto peggio di una partita a porte chiuse, perchè il pubblico del teatro è parte integrante della rappresentazione che così finirebbe per perdere il suo significato tradizionale. Sarebbe come se un prete officiasse, comunicasse e predicasse solo per sè. Sul piano tecnico ed estetico, inoltre, il teatro sarebbe costretto a misurarsi con il cinema e con la televisione, perdendo in partenza una battaglia di linguaggi che si giocherebbe in campo avverso. Spero, questo sì, vivamente che questa crisi enorme risvegli gli animi dei teatranti, di tutti i professionisti del settore che (solo nel nostro paese!) sono stati defraudati di una delle loro principali funzioni e capacità: gestire i teatri. Spero che il mercato guarisca dalle sue malattie e si ripristini una gerarchia qualitativa. Spero che il successo del teatro sia nuovamente decretato dal pubblico e non dai salotti, dai finti operatori culturali, da interessi di parte o dalla vanità di qualche politicante. Spero che i teatri pubblici siano restituiti a chi fa teatro, che siano liberati dal giogo del terziario, spesso inutile e improduttivo. Spero che scompaia quella degradante definizione per cui i Cda dei teatri pubblici sono detti "posti di sottogoverno", riservati a personaggi politici di secondo piano. Personaggi che si incollano alle poltrone per decenni, contraddicendo l'anima innovativa del teatro e il suo perenne cambiamento, per lo più a discapito della competenza e della capacità di giudizio. Spero vivamente che questa crisi lasci di sé il suo significato più profondo, che sia fonte di riflessione e di discernimento, che sia cambiamento e rinascita.

informazione promozionale a cura di DSE Pubblicità

LA BATTAGLIA DEI PENSIONATI. GIULIO SEGRETARIO FNP CISL SICILIA:

"I GOVERNI REGIONALE E NAZIONALE ASCOLTINO LE NOSTRE RICHIESTE SU SANITÀ, PENSIONI E NON AUTOSUFFICIENZA"

Il potenziamento della sanità, la tutela del potere d'acquisto delle pensioni, politiche sociali più adeguate e la legge sulla non autosufficienza. Sono tante le battaglie portate avanti nel corso del difficile 2020, dalla Federazione regionale dei Pensionati della Cisl guidata dal segretario generale Alfio Giulio, insieme agli altri sindacati di categoria e confederazioni. Una articolata piattaforma che da Roma è arrivata in Sicilia, sotto forma di protesta di piazza. "Andiamo avanti su ogni punto della piattaforma rivendicativa stilata con Cgil e Uil – spiega il segretario generale Fnp Cisl Sicilia Giulio – non ci fermeremo perché in gioco c'è la qualità della vita di tanti pensionati e delle loro famiglie. Un passo in avanti è stato aver ottenuto dalla Regione l'istituzione del 'Tavolo permanente della salute' per il monitoraggio delle condizioni di salute delle persone in particolare gli anziani con patologie croniche, disabili e non autosufficienti". Una delle questioni poste dai sindacati dei pensionati riguarda l'emergenza scoppiata nelle Rsa e case di riposo dove il contagio da Covid 19 ha colpito diversi ospiti. "Per questo abbiamo chiesto l'intensificarsi dei controlli sulle condizioni sanitarie di queste strutture anche con l'intervento delle Asp" aggiunge Giulio. "Ai governi nazionale e regionale, continuiamo a chiedere la tutela del potere d'acquisto con un sistema equo di rivalutazione e la ricostruzione del montante per chi ha subito il blocco della rivalutazione e poi la riduzione delle tasse con il ripristino della proporzionalità della tassazione". Fra i punti centrali c'è una legge nazionale sulla non autosufficienza. L'impegno della Fnp Cisl Sicilia andrà avanti anche nel corso del 2021. Dalla segreteria composta oltre che dal segretario Giulio, da Francesca Lo Monte, e dai segretari territoriali: Rosaria Aquilone Fnp Cisl Palermo Trapani, Salvatore Montalbano Agrigento-Caltanissetta-Enna, Vito Polizzi, Siracusa/Ragusa e Bruno Zecchetto, Messina e dalla Fnp di Catania: "I migliori auguri, affinché questo 2021 possa segnare la fine dell'emergenza sanitaria e possa essere di svolta".

Alfio Giulio - Segretario generale Fnp Cisl

OLYMPICITALIA
COSTRUZIONI PISCINE SPA

AGRIGENTO · CATANIA · ROMA · MILANO

www.olympicpiscine.it
@OlympicitaliaPiscine

NUMERO VERDE
800 97 30 67

a cura della DSE Pubblicità

Odcec Catania, il bilancio dell'Ordine etneo

COMMERCIALISTI, RUOLO STRATEGICO NELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Il Presidente Giorgio Sangiorgio: «Un anno difficile per la categoria, una corsa contro il tempo in un contesto già pieno di ostacoli, per assolvere a "quella funzione sociale" che vede i liberi professionisti quali garanti della fede pubblica: figure indispensabili per consentire al nostro sistema economico di funzionare regolarmente»

Rinvio delle scadenze fiscali, misure straordinarie, adempimenti con carattere d'urgenza, cassa integrazione, bonus e incentivi, importanti novità in ambito di diritto societario e crisi d'impresa: oltre venti Dpcm e tanti decreti legge (Cura Italia, Liquidità, Rilancio, Agosto, Ristori, Ristori bis, Ristori ter, Ristori quater) in poco più di nove mesi hanno letteralmente rivoluzionato l'attività dei commercialisti, impegnati, in aggiunta alle attività ordinarie, ad inseguire le norme, con relative proroghe, regole per i crediti d'imposta e contributi a fondo perduto messi in campo dal Governo. Un anno difficile per la categoria, una corsa contro il tempo in un contesto già pieno di ostacoli, per assolvere a **"quella funzione sociale"** che vede i liberi professionisti quali garanti della fede pubblica: figure indispensabili per consentire al nostro sistema economico di funzionare regolarmente. A riassumere questo 2020 è **Giorgio Sangiorgio**, presidente dell'Ordine dei dottori Commercialisti ed esperti contabili di Catania, che ha guidato la categoria in questo delicato periodo di pandemia, garantendo servizi, attività formative, sostegno agli iscritti.

Presidente, i commercialisti hanno un ruolo di fondamentale importanza per le imprese, le istituzioni e l'intera comunità. L'emergenza come ha cambiato la vostra vita professionale?

«La nostra attività è sempre andata avanti: rendiamo un servizio essenziale al Paese – sottolinea Sangiorgio – anche se l'operatività di tantissimi studi è stata compromessa dall'emergenza sanitaria, ci siamo adeguati per garantire sostegno a cittadini e imprese, duramente colpiti dalla crisi economica. Il disastro Covid ha lasciato tracce profonde soprattutto nel nostro territorio: non solo contribuenti a corto di liquidità e imprese senza ossigeno, anche i professionisti sono stati duramente colpiti dalla crisi, con l'aggravante di essere oberati di lavoro per assistere imprenditori, lavoratori e famiglie. Dalle valutazioni economiche e finanziarie per affrontare le conseguenze del lockdown, alla corsa per assicurare l'accesso alle misure di sostegno varate dal Governo, i professionisti sono rimasti in prima linea non solo per trovare una strada percorribile nella giungla normativa, ma anche per dare supporto psicologico, conforto, fiducia ai clienti, con grande spirito di solidarietà».

In questo contesto è stata fondamentale la formazione. Come avete garantito l'aggiornamento professionale?

«Abbiamo cercato di rimodulare con prontezza i corsi e gli incontri in programma rivolti ai colleghi, aggiungendo in calendario nuovi webinar legati agli scenari attuali. Abbiamo lavorato in stretta sinergia con altri Ordini - in particolare quello di Siracusa – con Confindustria e Ance, con il Consiglio Notarile e l'Ordine degli Avvocati. Ci siamo poi concentrati soprattutto sui giovani, garantendo gli impegni presi. In primo luogo, la formazione per l'abilitazione alla professione, organizzando online l'ottava edizione del corso rivolto ai neolaureati: 174 ore suddivise in 58 lezioni che si terranno fino a maggio 2021. Lo abbiamo fatto non senza difficoltà, consapevoli dell'importanza di quest'appuntamento, che rappresenta un'occasione unica per approfondire la preparazione delle nuove generazioni e creare un rapporto con i futuri colleghi. Abbiamo inoltre collaborato con l'Ateneo per l'organizzazione dei seminari professionalizzanti del Dipartimento di Economia e Impresa, e abbiamo rinnovato il nostro impegno all'interno degli Istituti scolastici partecipando al "Percorso per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO)", ex alternanza scuola-lavoro, che speriamo di far partire già nei primi mesi del 2021. Certo, contestualmente a quanto finora fatto, ci sono state tantissime occasioni mancate: tra queste, un convegno sul codice della crisi d'impresa in collaborazione con l'Ordine degli avvocati e l'OCI (Osservatorio sulla crisi d'impresa) e sull'antiriciclaggio, in collaborazione con la Banca d'Italia, e alcuni appuntamenti di carattere nazionale che sono saltati a causa di problemi logistici legati all'emergenza. Incontri su tematiche di fondamentale importanza per la categoria che cercheremo di recuperare al più presto».

Un lavoro possibile grazie all'impegno di tutta la squadra di Odcec Catania

«Un ringraziamento va a tutto il Consiglio e agli oltre 2000 iscritti che, nonostante il momento di grande difficoltà, hanno risposto numerosi alla raccolta fondi solidale "Un soffio di vento", che ci ha permesso di donare un ventilatore polmonare all'ospedale San Marco e buoni pasto per la parrocchia di Picanello guidata da padre Archimede. Il nostro Ordine, inoltre, ha istituito 8 borse di studio - del valore di 300 euro ciascuna - destinate a 5 iscritti al Registro dei Tirocinanti Dottori Commercialisti e a 3 iscritti al Registro Tirocinanti Esperti Contabili, per il rimborso integrale della quota di partecipazione al Corso di formazione sopracitato».

E poi c'è SAF Sicilia: neanche la Scuola di alta formazione formata da tutti gli Ordini dell'Isola e da lei presieduta si è fermata...

«Nonostante la pandemia, nel 2020 siamo riusciti a concludere due corsi avviati nel 2019 (della durata di 200 ore): "Diritto processuale tributario" a Siracusa e "Gestione della crisi d'impresa e dell'insolvenza" a Palermo, che hanno registrato la partecipazione di un centinaio di iscritti. Uno sforzo importante, che ha visto la continua rimodulazione delle lezioni in presenza e online, ma che abbiamo voluto portare a termine nonostante le criticità legate alla situazione epidemiologica. Sono convinto che la "specializzazione professionale" sia sinonimo di "futuro" per la nostra categoria, per questo spero che l'attività di SAF possa proseguire, così come da programma, per consentire ai colleghi di acquisire nuove competenze e scegliere quei "percorsi" che conducono alla professione che verrà».

Quest'anno è stato anche caratterizzato per le mancate elezioni per il rinnovo del Consiglio: quando saranno chiamati alle urne i commercialisti?

«Le elezioni si sarebbero dovute tenere il 5/6 novembre per passare il testimone al nuovo Consiglio il 1° gennaio 2021, ma in base alle norme contenute nel decreto Ristori sono state posticipate al 2/3 febbraio 2021. Anche quest'ultima data però slitterà: il Consiglio di Stato ha infatti accolto il ricorso presentato da una commercialista iscritta all'albo di Pescara che rilevava il mancato rispetto delle quote di genere. La decisione di Palazzo Spada rischia di allungare e non di poco i tempi. Queste vicissitudini impongono grande senso di responsabilità: cercherò, cercheremo tutti, di continuare a dare il nostro contributo alla categoria e ai cittadini, cercando di incidere sulla ripresa economica territoriale, sperando di superare presto questo momento pieno di incertezze che ha determinato una situazione oramai drammatica per molti».

"Drammatica" è purtroppo la parola giusta per rappresentare la situazione in cui versano la maggior parte delle aziende catanesi.

«Aspettiamo di capire gli effetti del vaccino, attendiamo di comprendere quale sarà l'andamento del 2021, cercando di cogliere tutte le misure utili per salvaguardare le nostre piccole e medie imprese e i posti di lavoro. La soluzione per scongiurare la scomparsa di tantissime realtà imprenditoriali è duplice: "snellire gli adempimenti burocratici" affinché il tessuto economico possa risollevarsi, e "attribuire funzioni sussidiarie" per sgravare la Pubblica amministrazione. Richieste già inoltrate a livello nazionale che, con fiducia, attendiamo tutti per poter finalmente ripartire».

Giorgio Sangiorgio presiede il Consiglio dell'Odcec di Catania, composto dal vicepresidente **Alberto Leone** dal segretario **Maurizio Stella** dal tesoriere **Rosario Marino** e dai consiglieri **Alfredo Accolla, Marilù Fragalà, Daniele Incardona, Fabrizio Leotta, Marcello Murabito, Antonio Pogliese** (cessato dalla carica per dimissioni il 2 novembre 2020), **Marta Privitera, Giovanni Privitera, Dario Scelfo, Daniele Virgillito, Salvatore Virgillito**

I-PRESS.IT

AVVISO A PAGAMENTO

Care lettrici e cari lettori,

oggi si conclude un anno epocale, **il 2020**, un capitolo della nostra storia recente. **Anno spartiacque: si parla già infatti di pre Covid e post Covid.** Un anno segnato da una micidiale pandemia. Mentre scrivo, l'umanità conta un milione e 690.000 morti per Covid, di cui quasi 70.000 nella nostra Italia. Nei giorni scorsi l'ISTAT ha stimato che nel nostro Paese i morti nel 2020 potrebbero raggiungere quota 700mila, un dato mai visto dal 1944, quando nel Paese si combatteva la Seconda Guerra Mondiale. **Il 2020 quindi da un lato non può che ridimensionare la grandezza dell'uomo** che da generazioni non viveva eventi simili e forse si era pertanto illuso del proprio potere, dell'avere erroneamente tutto sotto controllo.

Io sono per contro **da sempre positivo ed ottimista.** Non è un atteggiamento aprioristico, per partito preso, ma si tratta della mia natura, della mia indole, il modo in cui da sempre interpreto la vita.

Il mio **ottimismo** poi non può che essere **suffragato dalla mia vicenda personale.** Quest'anno ho compiuto 80 anni e, se li ripercorro con la memoria, non avrei potuto desiderare una vita più felice. Ho da sempre al mio fianco Lina, moglie eccezionale che mi ha reso padre di Sara e Massimo, i migliori figli che si possano desiderare. E poi nonno orgoglioso di sette splendidi nipoti. Sul fronte professionale, sono partito dal nulla nel Veneto più povero del secondo dopoguerra e con enormi sacrifici, e altrettante soddisfazioni, oggi eccomi fondatore e presidente di Banca Mediolanum, una delle banche più virtuose del nostro Paese. Come non potrei quindi essere fiducioso ed ottimista anche per il futuro.

Il mio è un **ottimismo anche molto razionale**, avvalorato in ultima analisi dalle vicende delle ultime settimane. Ad esempio, osservo la mobilitazione scientifica planetaria senza precedenti e cosa sta producendo nel campo dei vaccini. In tempi record, ad un anno dallo scoppio della pandemia, si contano 27 vaccini su scala globale. Da quelli in fase ancora di ricerca, a quelli in fase di sperimentazione a quelli, come sappiamo, già in corso di somministrazione.

È un **virus terribile dal punto di vista sanitario e clinico ma anche economico. Anche qui tuttavia sono fiducioso.** In questo ambito osservo infatti la mobilitazione delle autorità politiche e monetarie, una reazione con la messa in campo di "anticorpi" inimmaginabili e senza precedenti. Per fare solo un paio di esempi, dopo anni di politica del rigore, l'Unione Europea ha allentato i parametri di stabilità consentendo ai singoli Stati ulteriori risorse per la spesa pubblica. Come sapete, sempre da Bruxelles arriveranno al nostro Paese i 209 miliardi di euro del Recovery Plan, o Next Generation UE. Se consideriamo poi gli Stati Uniti, tuttora il Paese guida in ambito economico e finanziario, solo loro hanno messo in pista stimoli fiscali in termini di spesa pubblica aggiuntiva e minori entrate fiscali per 3 trilioni di dollari, una somma enorme, pari al 14% del PIL statunitense. E quello che stanno facendo le banche centrali mondiali è epocale. Politiche monetarie espansive senza eguali nella storia, inondando le economie mondiali di liquidità con un costo del danaro praticamente pari a zero. La Federal Reserve sta rivedendo le proprie priorità e gli obiettivi di politica monetaria, slegandoli da uno stretto e puntuale controllo dell'inflazione. È una svolta copernicana, un segnale inequivocabile che proviene dalla più importante banca centrale ed è rivolto a tutti i mercati e le economie del mondo. La BCE non a caso si appresta a fare lo stesso.

Come amo ripetere, **le crisi sono da sempre periodi di straordinaria accelerazione del progresso umano.** E più violenta e repentina è la crisi, più forte è la reazione umana, e più veloce è la conseguente accelerazione del progresso. Anche questo è già sotto i nostri occhi. Pensiamo a come il digitale stia prepotentemente entrando nella nostra quotidianità, rimodellando i nostri stili di vita. Pensiamo alla rinnovata e moderna attenzione per il nostro pianeta, a tutto ciò che va sotto il nome di sostenibilità, una bussola da seguire per riprogettare e reinventare le nostre società.

L'insieme di tutto quanto sopra esposto mi rende **ottimista e fiducioso per il nostro domani** e mi porta a dire che stanno maturando tutte le condizioni per poter affermare che **siamo all'alba di un nuovo rinascimento. Guardiamo pertanto al 2021 con fiducia, speranza e investiamo sul nostro domani.**

BUON 2021.

Ennio Doris
Fondatore e Presidente di Banca Mediolanum

BANCA mediolanum

GIOVANNI MALAGÒ
(Roma, 13/03/1959)
Imprenditore e dirigente sportivo, è presidente del Coni dal febbraio 2013 e membro del Comitato Olimpico Internazionale

20Sport21

DANIELE GAROZZO
(Catania, 04/08/1992)
schermidore, vincitore nel fioretto individuale della medaglia d'Oro ai Giochi olimpici di Rio de Janeiro 2016 e Oro agli europei di Tbilisi 2017

TUTTI GLI ORI OLIMPICI SICILIANI

1920 ***Pietro Speciale*** fioretto a squadre
1920 ***Francesco Gargano*** spada a squadre
1920 ***Giovanni Canova*** sciabola a squadre
1924 ***Vincenzo Cuccia*** sciabola a squadre
1952 ***Guido Messina*** ciclismo su pista
1984 ***Angelo Arcidiacono*** e ***Giovanni Scalzo*** sciabola a squadra
1992 ***Sandro Camagna*** e ***Paolo Caldarella*** pallanuoto
1994 ***Orazio Fagone*** short track olimpiadi invernali
1996 ***Maurizio Randazzo*** spada a squadre
2000 ***Silvia Bosurgi, Cinzia Ragusa, Giusi Malato*** e ***Maddalena Musumeci pallanuoto***
2012 ***Giorgio Avola*** fioretto a squadre
2016 ***Daniele Garozzo*** spada individua e

QUESTA FIAMMA CHE CI RIANIMERÀ

di ***Giovanni Malagò***

Il 2020 volge al termine e forse questa è tra le notizie migliori, insieme a quella dello sviluppo del vaccino, di un anno che ha stravolto le nostre vite. Questo 2020, segnato da una pandemia che ha attraversato i confini ed è entrata nelle nostre case, farà da spartiacque tra ciò che è stato e ciò che sarà. Nei libri di storia e, prima ancora nella nostra memoria, ci sarà un pre e un post Covid-19: l'anno del virus, delle bare che sfilano, l'anno che ci ha privato dei gesti quotidiani, l'anno che ha rilasciato le nostre convinzioni e in cui negare un abbraccio ed un contatto è diventata la nuova forma per dimostrare il nostro affetto e il rispetto per gli altri.

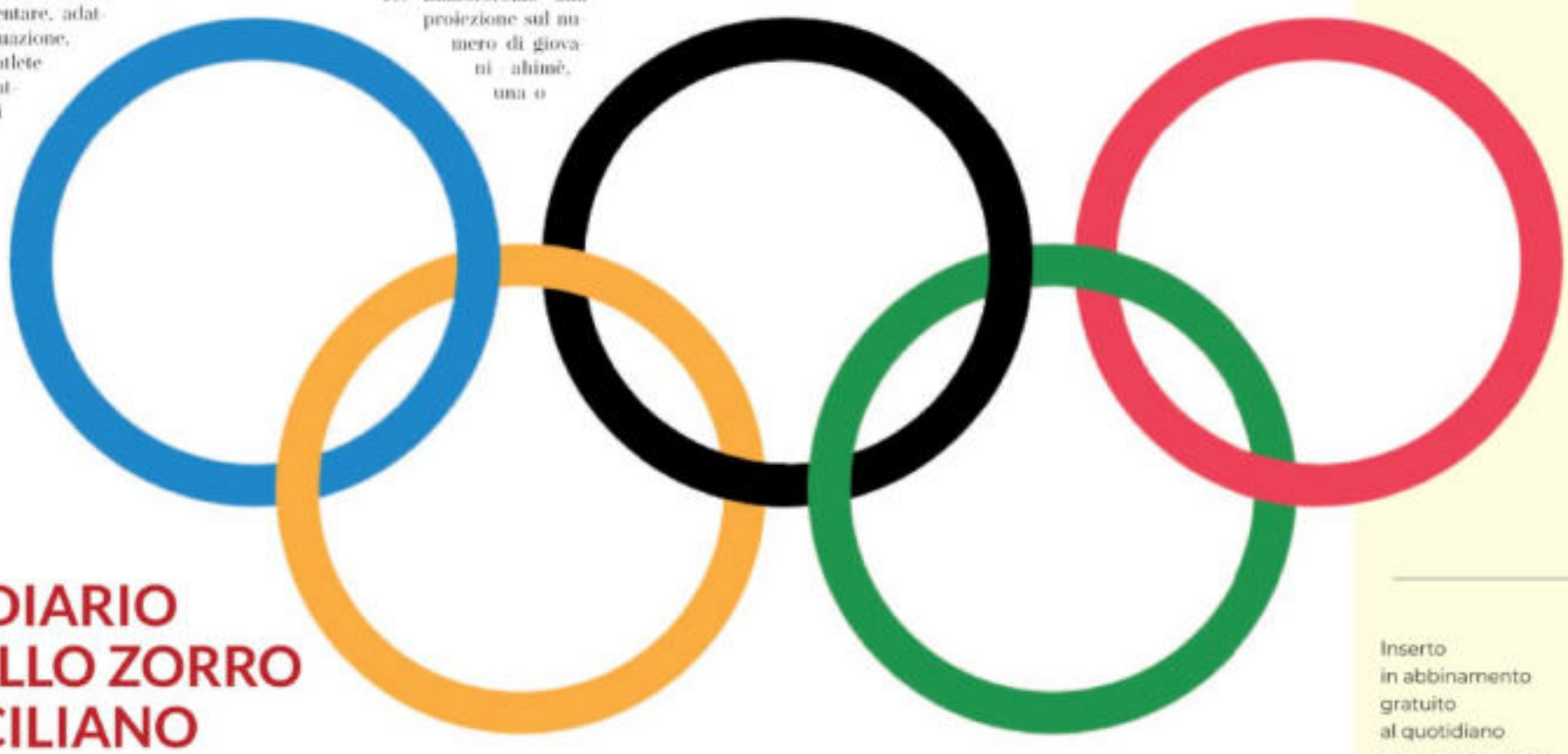
Lo sport, dalla base al vertice, come la nostra intera società, è stato travolto da questo tsunami. Ci siamo dovuti reinventare, adattare alla situazione. Le nostre atlete e i nostri atleti, con gli impianti chiusi e i tornei sospesi, si sono dovuti ingegnare per costruirsi una palestra in casa, per allenarsi e dare uno scopo, un obiettivo alle loro giornate.

Con il Politecnico di Torino, e grazie al lavoro della Federazione Medico Sportiva Italiana, abbiamo studiato l'impatto del Covid nelle nostre discipline ed elaborato dei protocolli sanitari rispettosi delle normative del Governo e delle indicazioni del Comitato Tecnico Scientifico. Protocolli indispensabili per la ripartenza dello sport. Almeno di quello di interesse nazionale.

Purtroppo nel 2021, nonostante le iniziative dell'Esecutivo, tracceremo l'amaro bilancio delle società e delle associazioni sportive, vera colonna vertebrale del nostro mondo, che non ce l'avranno fatta a sopravvivere. Elaboreremo una proiezione sul numero di giovani – ahimè, una o due generazioni – che probabilmente si allontaneranno definitivamente dallo sport, tornando ad allargare la forbice del "drop-out" sportivo nell'adolescenza e, quindi, della sedentarietà del nostro Paese.

Tutto ciò, oltre ad avere un forte impatto sulla spesa sanitaria, ridurrà il bacino da cui attingere i nostri campioni. Gli stessi che, in questo anno maledetto, hanno tifato per i nostri medici, infermieri e per tutto il personale medico e paramedico impegnato nella partita più difficile. Sono orgoglioso per come i nostri atleti, tecnici e dirigenti hanno reagito a questa emergenza, proteggendo la flebile fiamma della loro passione, in attesa di lasciarla sprigionare al termine di questa tempesta. È un patrimonio fondamentale per realizzare i grandi eventi come le Olimpiadi Invernali di Milano Cortina 2026 che il nostro Paese tornerà ad ospitare.

Prima, però, quella fiamma alimenterà il braciere di Tokyo 2020, i primi Giochi rinviati della storia. Le Olimpiadi della ripartenza, le più belle di sempre. Quelle in cui vorremmo sfilare con il nostro Tricolore, per regalare agli italiani qualche momento di gioia. Il mio auspicio è che le nostre forze parlamentari diano al CONI l'autonomia richiesta e invocata dal CIO e dalla Carta Olimpica e che lo sport ritrovi la luce dopo i due anni di caos provocati dalla riforma. Poi ci penseranno le nostre campionesse e i nostri campioni a inorgoglirci con i loro successi e a mantenere l'Italia sportiva nel gotha mondiale. Il nostro Paese lo merita.



IL DIARIO DELLO ZORRO SICILIANO

IL MONDO RIPARTE DA TOKYO

di ***Daniele Garozzo***

Il 2020 avrebbe dovuto essere l'anno delle Olimpiadi di Tokyo. Oltre che a dedicarmi agli studi di medicina, ho passato gli ultimi quattro anni allenandomi per arrivare al meglio in Giappone e difendere la medaglia d'oro nel fioretto individuale vinta ai Giochi di Rio 2016. Avrei vissuto un'altra straordinaria avventura e, questa volta, sarei stato preparato al ciclone emotivo che investe un atleta quando, nella mia disciplina, si trova sulla pedana. Nulla avrebbe fatto presagire quello che sarebbe successo di lì a poco e che avrebbe sconvolto non solo lo sport, ma il mondo intero.

Abbiamo sottovalutato le notizie che arrivavano dalla Cina, pensando che non avremmo sofferto a causa di un virus i cui sintomi sembravano poco più di un'influenza e che sarebbe stato presto debellato facendoci tornare in fretta alla vita normale. Invece, l'epidemia di Coronavirus si è rivelata un crescendo inarrestabile e ha travolto le nostre vite. Abbiamo sperimentato sulla nostra pelle un lockdown molto severo, che ha messo a dura prova tutti. Da parte mia sono stato fortunato nel poter trascorrere i mesi d'isolamento nella campagna senese ospite a casa della mia ragazza Alice Volpi, anche lei campionessa di fioretto. Ho cercato di prendere il buono di questo tempo così difficile, reagendo in modo costruttivo e razionale, senza farmi prendere dallo sconforto nonostante la nostra vita stesse cambiando radicalmente per una pandemia che non accennava e non accenna ad attenuarsi.

Mi è mancata soprattutto la scherma: le gare e le giornate di allenamento in palestra per arrivare al meglio agli appuntamenti internazionali. Ne ho approfittato per concentrarmi sullo studio e così adesso vedo più vicina la laurea in Medicina.

Mi è dispiaciuto, infatti, non averla già in tasca così da poter dare una mano concreta a chi, in questi mesi, ha svolto il proprio lavoro con estremo coraggio ed abnegazione. Avrei voluto essere già in condizione di poter andare in corsia a dare il mio contributo, affiancando i tanti medici eroi che hanno messo a repentaglio la propria vita per aiutare gli altri.

Cosa mi aspetto dal 2021? Sicuramente la vittoria della scienza su una pandemia che ci ha rubato, oltre al tempo e agli abbracci, troppe vite umane. Confido sarà anche l'anno della mia laurea in Medicina. Poi spero che arrivi la possibilità di tornare in pedana per preparare le gare. I Giochi di Tokyo saranno la competizione sportiva più importante del 2021 e sarebbe bello arrivarci al meglio e soprattutto in piena serenità. Sogno la possibilità di poter tornare a casa, in Sicilia e nella mia Acireale, liberamente e senza le restrizioni che ci sono ancora oggi e che fanno pesare la lontananza da tutte le persone care.

Mi considero, comunque, un atleta fortunato come del resto tutti gli altri medagliati dei Giochi di Rio 2016: alla fine siamo stati campioni olimpici per cinque anni!

Infografiche e schede:
Sicilian Communication SRL
www.siciliancommunication.it

SICILIAN POST

Cover e illustrazioni
sono della disegnatrice catanese
Rossella Grasso
www.rossellagrasso.altervista.org

Inserto
in abbinamento
gratuito
al quotidiano
LA SICILIA

Direttore Responsabile
Antonello Piraneo

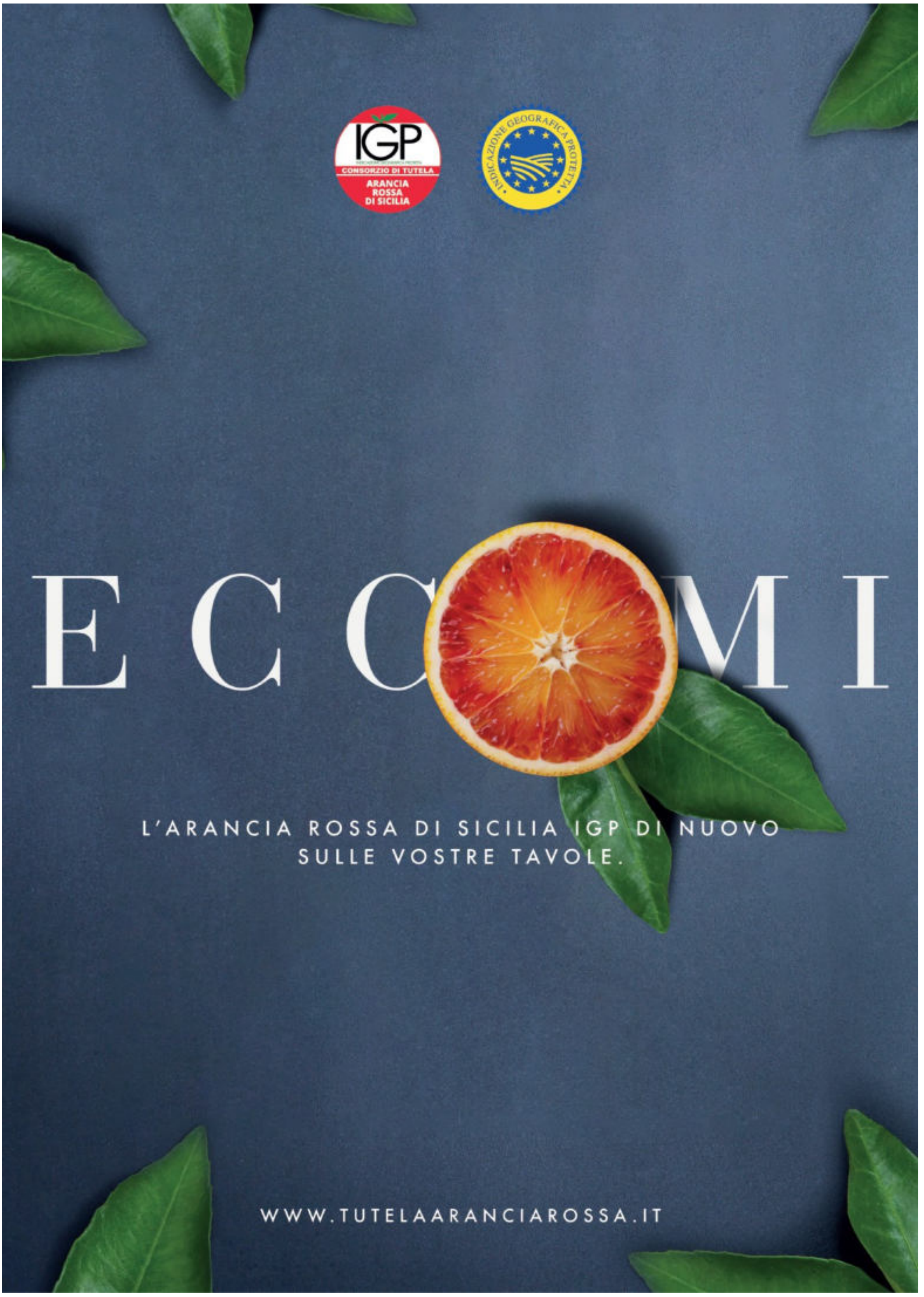
Progetto grafico
Delfo Sinatra (DSE Pubblicità)

Editore
Domenico Sanfilippo Editore
Società per azioni
V. O. Da Pordenone

Stampa
S.E.S. S.p.A.
Via Umberto Bonino, 15/C
Messina

Concessionaria per la pubblicità

DSE PUBBLICITÀ


IGP
CONSORZIO DI TUTELA
ARANCIA
ROSSA
DI SICILIA
INDICAZIONE GEOGRAFICA PROTETTA
ECCOMI
L'ARANCIA ROSSA DI SICILIA IGP DI NUOVO
SULLE VOSTRE TAVOLE.
WWW.TUTELAARANCIAROSSA.IT

a cura della DSE Pubblicità

Nel libro per i settanta anni della raffineria Sonatrach racconta la storia del territorio

سوناطراك

sonatrach

SONATRACH
RAFFINERIA
ITALIANA

Il libro appena realizzato da Sonatrach per i settanta anni dalla messa in marcia della raffineria di Augusta, "Un futuro che parte da lontano", sembra aver sposato il principio secondo cui "La memoria non serve al passato ma serve al futuro".

Un racconto dell'epopea industriale avviata dal lombardo Angelo Moratti nella Sicilia del secondo dopoguerra, che si conclude con ipotesi sul futuro e prospettive fondando le radici in quello che fu il clamoroso "anticipo" del Boom Economico Italiano proprio in questa parte del paese. E ciò grazie alla lungimiranza di pionieri illuminati ma anche grazie ai fondi e all'atmosfera di collaborazione internazionale del Piano Marshall per la ricostruzione post-bellica, di cui oggi tanto si riparla per la sua similitudine al Recovery Fund che dovrà rilanciare l'Europa del dopo-pandemia da Covid 19.

L'autore del racconto è il giornalista siracusano Carmelo Miduri, che ancora una volta si cimenta, come pochi, con la storia del territorio ed in particolare con la grande trasformazione socio-economica avvenuta in questa parte del paese. Una trasformazione raccontata con episodi di vita vissuta, dati economici, statistiche, mutazioni del costume e della cultura. Elementi che hanno caratterizzato un' epoca con una dimensione ed un valore per niente scalfite dalle pur inevitabili contraddizioni che ogni grande operazione storica porta con se.

L'avvio dell'industrializzazione, con la nascita della Rasiom (Raffinerie Siciliane Oli Minerali) non fu facile per Moratti. L'Oece, organismo che gestiva i fondi Marshall da Parigi, in una prima fase non approvò il progetto. Problema superato da approfondimenti finanziari e dalla geolocalizzazione della raffineria, al centro del Mediterraneo, oltre ad un accordo con la Marina Militare che fornì alla nascente Rasiom un pontile e alcuni serbatoi sotterranei. Strutture per le quali Moratti si impegnò di garantire la necessaria manutenzione e relativo adeguamento. La Marina mise a disposizione di Moratti anche il motore di un sommergibile per superare i frequenti black out che avvenivano prima della costruzione di una centrale elettrica autonoma dentro la raffineria.

I primi impianti, come si sa, vennero da una raffineria in dismissione a Longview, in Texas. Un'operazione prima destinata alla Cina verso cui gli USA attivarono poi l'embargo dopo la vittoria dei comunisti di Mao Tse Tung. Una fortunata contingenza storica a cui ne seguirono altre per Moratti e la raffineria.

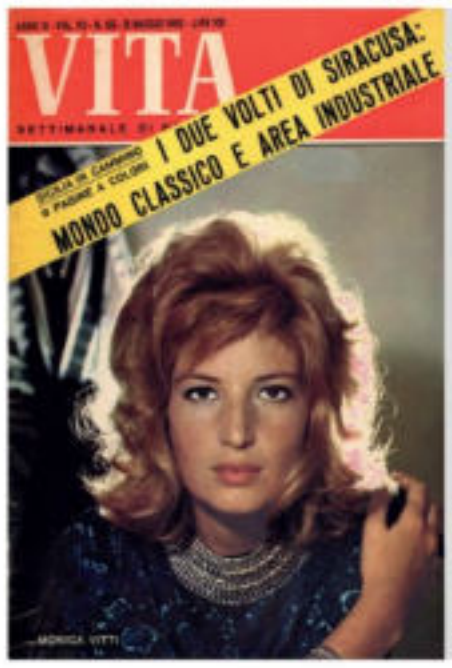
Da fuori della Sicilia non arrivarono solo macchinari e fondi ma anche alcune decine di tecnici (per i quali poi fu costruito un villaggio ad Augusta), in gran parte istriani della raffinerka Romsa (Agip) passata al regime comunista di Tito. Furono questi tecnici, i cui cognomi slavi ancorano circolano ad Augusta, a montare quelle colonne di distillazione americane di cui si erano perduti i disegni. Tecnici che insegnarono ai contadini a lavorare nell'industria petrolifera, formando generazioni di specialisti per decenni invidiati nel tessuto industriale di mezzo mondo.

La nascita della Rasiom nel 1950, assieme alla successiva scoperta del petrolio a Ragusa (1953), fece nascere il concetto stesso di indotto, e stimolò l'insediamento nella zona di industrie petrolchimiche italiane e straniere.

Il racconto di Miduri non si sofferma molto sugli aspetti di economia industriale, pur presenti, quanto, invece, come per altre sue pubblicazioni, sulle trasformazioni sociali nella zona, specie nella cittadina di Augusta.

E, prendendo informazioni e spunti da un saggio ormai irreperibile come "Augusta, industrializzazione in Sicilia", l'autore ripercorre l'evoluzione sociale e culturale del territorio con dati messi nero su bianco nel 1961 dal giovane pretore di Augusta dell'epoca Severino Santiapichi (che poi sarebbe diventato il giudice del processo Moro alle Brigate Rosse) e dal coetaneo ingegnere augustano Giovanni Vaccaro.

Stando a quei dati la popolazione di Augusta passò, nel decennio 1951-1961, da 23 mila a 27 mila abitanti, attraendo famiglie dall'entroterra e limitando di molto il fenomeno dell'emigrazione che in quegli anni esplodeva in tutto il Sud.



Il settimanale nazionale "Vita" in un suo speciale di 32 pagine del 31 maggio 1962 raccontava un decennio di boom economico del territorio.

La guerra aveva creato una grande sacca di disoccupazione, più del 50%. Nei primi anni Cinquanta, dopo la nascita dell'industria, il panorama occupazionale era cambiato. Ben quattromila erano i dipendenti degli stabilimenti entrati in funzione (Rasiom compresa) , mentre circa diecimila erano diventati i lavoratori impegnati nella costruzione dei nuovi impianti e alla loro manutenzione. Quello che poi sarebbe stato chiamato indotto ma che allora si chiamava, nel gergo degli ex contadini, complessivamente "a' nnustria".

Ma la trasformazione interessò tutti i settori. I dati Istat del 1959 raccontano che gli addetti all'agricoltura si erano pressoché dimezzati mentre le percentuali per industria, terziario e servizi vari si portavano a livelli dei numeri del settentrione.

La qualità della vita fece passi da gigante. Aumentavano gli istituti scolastici e si riduceva l'analfabetismo che in dieci anni si avvicinò ai dati medi nazionali. Si andava a teatro e al cinema (ben cinque sale in una piccola cittadina come Augusta). L'informazione e la vendita di giornali raggiunse i dati nazionali ed Augusta vide anche la pubblicazione, per la prima volta, di periodici locali, mentre andavano a ruba la Domenica del Corriere ed il Radiocorriere. Nel 1961 erano pochissime le famiglie senza un televisore a casa.

Tra il 1951 ec il 1959 la disoccupazione si ridusse del 37% contro il -5% del resto del paese che era in attesa del boom economico.

Per quanto riguarda il reddito pro capite, se nel 1950 era di 130 mila lire (contro le 100 mila della Sicilia e le 150 mila della media nazionale), nel 1962 raggiungeva le 335 mila contro le 215 mila in Sicilia e le 320 mila in Italia.

Non solo numeri, però, nella storia vera di questa parte d'Italia da parte di Miduri. Nel libro anche interessanti aneddoti sociali e di costume, alcuni dei quale anche inediti. Come le code che si formarono nelle poche edicole di Augusta per l'acquisto del numero del 31 maggio 1962 del popolare settimanale "Vita" che su 80 pagine ne dedicò 32 al miracolo economico di quegli anni nella città e nella provincia. Insomma, un libro, storia locale, già in possesso del personale della raffineria e che potrebbe interessare tutti a partire dalle scuole, perché nella memoria vi sono i presupposti per il futuro.

1952. Capitava di vedere spesso la Raffineria in cartolina